

BOLLETTINO DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

ANNO CVIII - N. 4 - OTTOBRE - DICEMBRE 2017



ORGANO UFFICIALE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA
Pubblicazione Trimestrale registrata presso la Cancelleria Arcivescovile al n. 2260 del 14-12-2009
Direttore responsabile: Mons. Alessandro Benassi
Tipografia «SAB» - Budrio (BO) - Tel. 051.69.20.652
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA ALTABELLA, 6 - 40126 BOLOGNA
C.C.P. 20657409

SOMMARIO

IL PAPA TRA NOI 1° ottobre 2017	271
«La gioia del Papa tra noi» Lettera dell'Arcivescovo Matteo alla Città e alla Diocesi di Bologna.....	271
Visita all'HAB regionale di via Enrico Mattei: incontro con i migranti ospiti e con il personale che svolge servizio di assistenza	281
Saluto dell'arcivescovo Mons. Matteo Zuppi al Santo Padre Francesco, in Piazza Maggiore	284
Incontro con il mondo del lavoro, i disoccupati, i rappresentanti di Unindustria, sindacati, Confcooperative e Legacoop, in Piazza Maggiore	287
Angelus.....	289
Pranzo di solidarietà nella Basilica di S. Petronio con i poveri, i rifugiati, i detenuti.....	290
Incontro in Cattedrale con i sacerdoti, religiosi, seminaristi del Seminario Regionale e diaconi permanenti	292
Incontro con il mondo universitario in Piazza San Domenico...	300
Incontro con gli studenti e il mondo accademico	305
Celebrazione della Santa Messa allo stadio	309
Saluto di commiato dell'Arcivescovo al Santo Padre Francesco	312
Introduzione al Vangelo donato ai presenti	314
ATTI DELL'ARCIVESCOVO	316
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio	316
Omelia nella Messa per le ordinazioni di due diaconi candidati al presbiterato	320
Omelia nella Messa per la Solennità della Dedicazione della Cattedrale	324
Preghiera conclusiva della processione nella Vigilia della Solennità di Tutti i Santi	327
Omelia nella Messa per la commemorazione di tutti i fedeli defunti.....	329
Omelia nella Messa per gli universitari in preparazione al Natale	332
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria	335
Preghiera all'Immacolata.....	338
Omelia nella Messa della Notte di Natale.....	339
Omelia al <i>Te Deum</i> di fine anno	342

VITA DIOCESANA.....	345
L'anniversario della dedizione della Chiesa Cattedrale	345
CURIA ARCIVESCOVILE	360
Rinunce a parrocchia.....	360
Nomine.....	360
Sacre Ordinazioni.....	362
Necrologi.....	362
COMUNICAZIONI.....	364
Consiglio Presbiterale del 30 novembre 2017.....	364
CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2017	367
INDICE GENERALE DELL'ANNO 2017	404

IL PAPA TRA NOI

1° ottobre 2017

«La gioia del Papa tra noi» Lettera dell'Arcivescovo Matteo alla Città e alla Diocesi di Bologna

Carissimi, il 1° ottobre, nella settimana conclusiva del X Congresso Eucaristico Diocesano, riceveremo la visita di Papa Francesco. Ci aiuterà a raccoglierne i frutti e a individuare il cammino della nostra Chiesa per i prossimi anni.

IL DONO

Sento anzitutto che il Santo Padre ci porta il dono di essere confermati nella fede. Ne abbiamo sempre bisogno, perché la comunione è la vera forza della Chiesa, nostra Madre, che dobbiamo amare ed ascoltare per avere Dio per Padre. È una madre da servire e alla quale è dolce obbedire, perché è lei che ci ha generato nella fede. E nella Chiesa è il successore di Pietro che presiede alla comunione e conferma i fratelli.

È la visita che aiuta a capire chi siamo, è l'incontro con l'altro che permette di valutare il proprio valore. La conferma del Papa è quella del successore di quel Pietro chiamato a pascere le pecore. È la conferma di un padre, quindi molto più di un giudizio. Non serve certo per compiacersi! Egli ci incoraggia, ci spinge a comprometterci e prenderci responsabilità per aiutare a costruire la Chiesa e per annunciare il Vangelo della gioia, per essere più evangelici e pieni dello Spirito del Signore, testimoni credibili della sua presenza nel mondo.

I COMPITI DELLE NOSTRE COMUNITÀ DOPO LA VISITA

Ci troviamo davanti a scelte importanti per il futuro delle nostre comunità. È necessaria una riorganizzazione della nostra presenza nella città degli uomini, per una maggior efficacia nel soccorrere le tante e gravi necessità e per raggiungere tutti.

La visita di Papa Francesco ci aiuterà a trovare le risposte, possibili solo se viviamo la conversione missionaria, cioè la prospettiva di comunicare la gioia del Vangelo e di amare il prossimo, tutto, ad iniziare dai fratelli più piccoli, di Gesù e nostri, i poveri.

Gesù davanti alla grande folla non si disinteressa, non si disinteressa, non accetta la logica per la quale ognuno deve pensare a sé; non si accontenta delle parole che ha detto, non si compiace di quello che ha già fatto, ma ha compassione e comprende che la gente ha fame e continua a chiedere proprio a noi di dare loro da mangiare. La folla e il suo amore per essa è affidato a noi. Questa è la responsabilità della quale risponderemo a Dio.

Cosa ne abbiamo fatto del suo talento?

La Chiesa si presenta così com'è: una famiglia di uomini e donne, che cerca di vivere il comandamento dell'amore e non si stanca di donare i cinque pani e due pesci perché possano sfamare tutti. Allora la prima parola è "grazie!" per una visita che ci riempie di entusiasmo, che ci conferma nella fede, che ci aiuta a mettere al centro della nostra vita e delle nostre comunità Gesù e la sua Parola.

LA SEMINA E IL RACCOLTO

La visita di Papa Francesco ci aiuta anche a comprendere la ricchezza della storia antica e recente della Chiesa e della Città di Bologna, della Diocesi tutta, dell'insieme delle sue comunità, ognuna importante ed amata. Nessuna è e sarà dimenticata. La visita ci aiuta a ringraziare per i tanti testimoni, conosciuti e anonimi, di fede e di carità. Io ho compreso in questi quasi due anni di servizio e di cammino quanto è vero che tutti raccogliamo dove altri hanno seminato. Ringrazio il caro Cardinale Carlo Caffarra; ricordo tutti i nostri predecessori del cui amore per Cristo e per gli uomini trovo tantissime tracce; ringrazio per quanti hanno trasmesso la fede con semplicità e profondità, per tutti i membri della Chiesa, popolo di

Dio, che la aiutano come possono e rendono possibile vivere e operare nel segno della gratuità, come deve essere sempre l'amore.

I LUOGHI DELLA FEDE, DELLA SOFFERENZA E DELLA CARITÀ

Papa Francesco non potrà ovviamente visitare luoghi importanti per la nostra città, come la Basilica della Madonna di San Luca (l'immagine "scenderà" per accompagnarci nella nostra ascensione verso il cielo e sarà collocata accanto all'altare della celebrazione allo stadio). Tutte le comunità sono importanti, ad iniziare da quelle con più difficoltà e disagi, come sono ancora quelle dei paesi e delle città colpiti dal terremoto o quelle più isolate in montagna. Non potrà recarsi in tanti luoghi che caratterizzano la nostra Diocesi, soprattutto quelli dove si trova di più la nostra umanità e sofferenza, e dove ama andare per dare a tutti l'esempio di cominciare dalle periferie umane.

Tra l'altro proprio per manifestare la sua attenzione alla sofferenza antica e recente incontrerà alcuni dei sopravvissuti di Marzabotto e i rappresentanti delle vittime delle stragi della Stazione e di Ustica.

Purtroppo non andrà negli ospedali, nei reparti dei lungodegenti e nella Casa dei risvegli, in tutti quei luoghi dove si combatte per la vita o nelle case delle persone colpite da malattie degenerative, come la SLA. Non potrà visitare il Carcere della Dozza e del Pratello o suonare nelle case per portare la benedizione del Signore risorto.

Non conoscerà le strutture che cercano di liberare le tante vittime delle dipendenze, prigionieri delle droghe, insidiose, pericolose per certi versi ancora più del passato perché ordinarie e meno riconoscibili.

Non incontrerà le Case della Carità o quelle per chi non ha un posto se non la strada; le straordinarie eccellenze per le disabilità; le case famiglia per le vittime della tratta, che guariscono tante donne, spesso bambine, da ferite profondissime causate da tanti, tra questi anche dai clienti; le strutture per i ragazzi che hanno sbagliato e hanno bisogno di padri e madri veri.

Non potrà andare ad ascoltare chi non è padrone di sé per la malattia più difficile da capire perché non si vede con una radiografia ma che colpisce la psiche, confonde l'anima e comanda anche sulla stessa volontà. Certamente sarebbe voluto andare a visitare le case degli anziani che sperimentano la tortura della solitudine, che "lottano per sentirsi vivi" nelle proprie case o nelle strutture per non autosufficienti. Ecco. Lui non ci può andare, ma chiede a noi di farlo per lui. Sono alcuni dei tanti fratelli di quella folla che ci chiede il pane dell'amore di Gesù. Sono alcune delle periferie dove Papa Francesco ci chiede di andare e dove troveremo la Chiesa e la gioia. È sempre eucaristia. Visitiamo e accompagniamo tutti questi nostri fratelli.

NUOVI COMPITI DELLA COMUNITÀ ED EUCARISTIA

La sua visita conferma anche tutta la città del suo deposito antico e nuovo di umanesimo. La storia di Bologna è fatta di sapienza umana, di solidarietà e capacità di impresa, di accoglienza e di rispetto che permettono di affrontare le sfide di oggi. La città della più antica università dell'Europa e dove vi fu la prima proclamazione della libertà dalla schiavitù nella storia (anno 1257) ha il dovere di aiutare a sconfiggere le nuove schiavitù, a identificare i nuovi diritti da difendere, a non accontentarsi mai del presente ma a cercare il futuro con intelligenza, visione e umiltà. Solo la *libertas* può continuare a permettere questo umanesimo, *libertas* che non è mai il rozzo o raffinato individualismo del vivere per sé, ma la difesa e la comprensione di ogni persona e del bene comune che tutti unisce. "Voi stessi date loro da mangiare" (Mt 14, 16). Ecco l'Eucaristia, presenza di Gesù che continua a spezzare e versare se stesso per noi e per il mondo. Tre mense nella stessa Eucaristia: quella della Parola, quella del pane e del vino, Corpo di Cristo, e quella dell'Amore per i fratelli e il prossimo. Sono tutte unite tra loro e una permette di comprendere l'altra.

1ª SOSTA: L'HUB, I PROFUGHI, L'ACCOGLIENZA

La prima tappa della visita del Santo Padre sarà presso l'Hub, la struttura di via Mattei dove arrivano i profughi sbarcati sulle coste del nostro paese e da dove vengono successivamente inviati nei centri di accoglienza dopo le necessarie procedure richieste dagli accordi europei.

È come la nostra Lampedusa.

Sono quasi mille persone, emersione di quel problema che è, come ricorda proprio Papa Francesco, “la tragedia più grande dopo la Seconda Guerra Mondiale”, “il più vasto movimento di persone, se non di popoli, di tutti i tempi”. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare è un dovere di giustizia, di civiltà e di solidarietà. La visita del Papa aiuta tutti noi a conoscere un luogo che altrimenti mette solo paura e ci permette di vederlo abitato da persone e non da nemici, da uomini e donne che cercano disperatamente il loro futuro.

Essi non hanno niente, solo tanto desiderio.

2ª SOSTA: PIAZZA MAGGIORE, LA PREGHIERA DELL' *ANGELUS* E LA CITTÀ DEGLI UOMINI

La seconda tappa sarà Piazza Maggiore, dove il Papa reciterà la preghiera dell' *Angelus*, dopo aver rivolto alcune parole di saluto alla città. Accanto a lui vi saranno rappresentanti del mondo del lavoro, del sindacato, degli imprenditori, delle cooperative, dei disoccupati. Il mondo del lavoro è una realtà importante del nostro territorio, che esprime una capacità di concertazione e solidarietà, di innovazione e di scelte non speculative. Incontrerà anche la sofferenza di quanti non riescono, invece, a trovare lavoro, soprattutto se lo perdono in età adulta.

La crisi economica richiede ancora tanta attenzione e determinazione, intelligenza, coraggio e consapevolezza che solo insieme troveremo le risposte necessarie e durature.

3ª SOSTA: SAN PETRONIO, CATECHESI E MENSA CON I POVERI, ICONA DELL'EUCARISTIA

Il pranzo del Santo Padre sarà dentro la Basilica di San Petronio, con circa mille “fratelli più piccoli di Gesù”, affamati, assetati, nudi, carcerati, malati, forestieri. Papa Francesco nelle sue visite vuole sempre condividere con loro la stessa mensa. Non solo fare qualcosa per loro, parlare di loro, ma sedere alla stessa tavola. Il pranzo comporrà come un'icona nella quale contemplare tanta umanità e, proprio in questa, riconoscere il *Corpus Domini* che è il prossimo, il *Corpus Pauperum*: “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me” (Mt 25, 40). “Se condividiamo il pane celeste, come non divideremo il pane della

terra?”, voleva fosse scritto su molti altari il Cardinale Giacomo Lercaro, proprio ad indicare questa stretta unione tra la presenza divinamente significata dall'Eucaristia e quella ugualmente sacra della condivisione con l'umanità fisica dei poveri. “Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti”. (Lc 14,12-14). “Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio”. (Lc 13,29).

P. Olinto Marella, santo della carità di Bologna, che coinvolgeva tutti nella solidarietà, finita la celebrazione della S. Messa metteva tutti i poveri a tavola per la colazione. Il Cardinale Biffi assegnò loro la Chiesa di S. Donato in via Zamboni. Molti secoli prima il senatore romano Pammachio venne lodato da San Paolino di Nola perché offrì un pranzo per i poveri nella Basilica di San Pietro, riproducendo il miracolo evangelico, unendo alla partecipazione eucaristica la distribuzione di cibo ai poveri: “Tu hai convocato come ricchi nella Basilica dell'apostolo Pietro i poveri che in tanti, quasi occasione di salvezza per le anime nostre, hanno potuto usufruire in Roma di tutti i vostri beni. Io mi diletto nella visione di questo spettacolo certamente singolare di tutta la tua generosità. Mi pare di mirare tutte le religiose schiere di popolo, i pupilli della misericordia di Dio, accalcarsi con fatica tra tanta folla entro l'ampia navata della Basilica del beato Pietro lungo quella veneranda porta che applaudiva col frontone illuminato dall'alto, cosicché tutti gli spazi sembravano diventati angusti. Guardo i convenuti stare tanto ordinatamente per gruppi ed essere tutti satolli di cibi a profusione al punto che dinanzi ai miei occhi pareva esservi l'abbondanza della benedizione evangelica e la sequenza di quei popoli che Cristo, autentico pane e pesce, riuscì a sfamare con cinque pani e due pesci” (Paolino di Nola, IV secolo, Lettera a Pammachio). Vedere insieme, in un momento evidentemente eccezionale, le due mense, ci aiuta a comprendere meglio la loro unità, ad onorare la sacralità dell'altare e santificare, come un sacramentale. “Tutti furono saziati”.

Papa Francesco terrà una breve catechesi, perché i poveri non hanno bisogno solo di mangiare. Ai poveri diamo il pane dell'amicizia e dell'amicizia di Gesù, che è il Vangelo, quello che

abbiamo di più prezioso. Gesù è venuto a portare ai poveri il lieto annuncio (cfr. Lc 4,18), e uno dei segni dell'avvento del Regno è proprio che ad essi è annunciata la Buona Novella.

“La peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in una attenzione religiosa privilegiata e prioritaria” (EG 200). Siamo tutti accolti nella stessa mensa di amore che Dio vuole per gli uomini. Tutti ci nutriamo dello stesso pane.

4ª SOSTA: CATTEDRALE, MINISTRI, CONSACRATI E MISSIONE NEL TEMPO NUOVO

La quarta tappa sarà nella Cattedrale dove incontrerò i vescovi, i sacerdoti diocesani, i religiosi e le religiose tutti, i diaconi con le loro mogli, i consacrati. Parlerò tenendo presente alcune domande che in queste settimane abbiamo raccolto e trasmesso. Sarà occasione di fraternità e dialogo davanti ai cambiamenti che ci troviamo ad affrontare, alle difficoltà che qualche volta ci fanno vedere i cinque pani e due pesci con amarezza e pessimismo.

Sarà un momento di comunione che deve legarci tra noi, con le nostre comunità e tutto il popolo di Dio, per trovare insieme le risposte e capire i vari ministeri richiesti dalle necessità pastorali. La città degli uomini è tanto cambiata e chiede non dei profeti di sventura ma uomini e donne capaci di ripensare le strutture e i metodi per realizzare quella conversione pastorale e missionaria che non è un impegno in più, ma l'essenziale per preparare il futuro e vedere in un'età che tramonta i segni di un tempo nuovo e migliore.

5ª SOSTA: SAN DOMENICO, SAPIENZA E UMANESIMO PER IL MONDO DI OGGI

La quinta tappa, prima di andare allo stadio per la Santa Messa, vedrà Papa Francesco recarsi a San Domenico per pregare sulla tomba del santo che scelse di venire a Bologna proprio per la sua

vocazione agli studi. In Piazza incontrerà l'Università, nelle sue rappresentanze del corpo docente e tecnico e degli studenti. L'Università è la più antica di Europa e l'incontro aiuterà a ricordare non solo la storia ma a comprendere il ruolo che ha la ricerca umanistica e scientifica, l'alleanza educativa e la responsabilità di dialogare e costruire un mondo di diritti per tutti. L'Università conserva e produce l'umanesimo così necessario in un mondo segnato da logiche economiche, utilitaristiche, di chiusure e contrapposizioni che spesso umiliano l'uomo e fanno crescere pericolosi semi di intolleranza, di incomprendimento, di pregiudizio.

6ª SOSTA: STADIO, SANTA MESSA E CELEBRAZIONE DELLA DOMENICA DELLA PAROLA

Infine, allo stadio, Papa Francesco celebrerà la prima Domenica della Parola. Egli scrisse al termine dell'Anno della Misericordia: "È mio vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa, perché attraverso di essa si possa comprendere meglio il mistero di amore che promana da quella sorgente di misericordia" (MM, 7). Farlo serve "per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo", che "sfocia necessariamente in gesti e opere concrete di carità" (id).

La Parola, infatti, è viva e chiede vita. È amore che chiede e suscita amore, a cominciare dai fratelli, che sono il prossimo, e da quelli più piccoli, i poveri. È la perla preziosa che troviamo nel campo della nostra vita e per la quale vale la pena vendere con gioia tutto quello che abbiamo. Molte volte Papa Francesco ha sottolineato: il Vangelo è per tutti e tutti possono averlo, portarlo nella borsa, in tasca... quando sei triste, prendi la Parola di Dio, leggila e ti darà consolazione e gioia... in quella Parola è proprio Gesù che ci parla; non si tratta di una parola semplicemente umana o filosofica, magari convincente: no, è un'altra cosa; la Parola di Dio è Gesù, Gesù stesso. "Sapendo queste cose siete beati se le mettete in pratica" (Gv 13,17).

Sì, troviamo già oggi la gioia del Vangelo, che rende bella e forte la nostra debole vita, perché ci fa sentire quanto è amata.

Il Vangelo è una scuola di amore che libera dalla paura di amare gli altri. È la parte migliore che non sarà tolta e ci libera da tanti

affanni che fanno perdere la gioia. Questa celebrazione aprirà anche il nostro cammino dell'anno prossimo, che sarà proprio mettere al centro la Parola, ripartire da essa, perché senza la lettura dell'*Evangelium* non ne sappiamo nemmeno capire e trasmettere il *gaudium*.

Saremo tutti rappresentati nello stadio e l'assemblea vuole accogliere e ricordare ognuno, anche quanti fisicamente non potranno entrare (altri parteciperanno dall'antistadio, dove il Santo Padre probabilmente passerà per salutare).

L'Eucaristia sarà un vero rendimento di grazie per il dono della Parola e della presenza di Cristo. La Chiesa, dentro la città degli uomini, sperimenta la forza di questo nutrimento di solo amore da cui riparte e con il quale guarda con fiducia il futuro.

La cara immagine della Madonna di San Luca ci farà sentire la dolce protezione materna di Maria che continua a suggerirci "fate tutto quello che Lui vi dirà" perché la gioia non finisca e perché impariamo ad aiutare Gesù a trasformare l'acqua nel vino buono del suo amore. Addobbiamo i balconi e i davanzali delle nostre case lungo le strade dove il Papa passerà, come è tradizione nelle decennali. È segno di gioia, accoglienza, festa. Addobbiamo soprattutto il nostro cuore, perché il Signore non si vergogna di entrare nella nostra vita, così com'è. Le campane suoneranno per raggiungere ogni cuore e annunciare a tutti la gioia dell'amore di Dio per la nostra condizione di fragilità. Guardiamo con gli occhi della misericordia la grande folla di questo mondo per decidere di non smettere di dare loro da mangiare, come Gesù ci chiede.

Il nostro poco diventerà così tanto. È la condivisione. E la Parola ci aprirà il cammino da seguire, dietro a Gesù che non si stanca di venirci incontro, che compie sempre il primo passo, che entra nella nostra vita non per giudicarla ma per portare gioia e amore.

Grazie, Papa Francesco.

PREGHIERA

Signore Gesù, ti ringraziamo per i tanti doni con cui rendi preziosa la nostra vita e ci confermi nel nostro cammino.

Tu non vuoi che restiamo scontenti e turbati,
prigionieri della paura.

Tu ti fai pellegrino per accendere il nostro cuore di speranza
e per farti riconoscere nello spezzare il pane.
Insegnaci a fare sempre il primo passo verso il nostro prossimo
per rendere bella e piena di vita la città degli uomini e vincere
la solitudine e l'individualismo.

Ti ringraziamo per la visita di Papa Francesco.
Concedici di accoglierlo e ascoltarlo con amore filiale,
per crescere nella comunione e scegliere di essere amici tuoi
e operai generosi nella grande messe di questo mondo.

Insegna a tutti a costruire comunità accoglienti
che con gioia condividono con la folla il pane di cui ha bisogno.
Aiutaci a preparare e vivere la mensa dell'Eucaristia, della Parola e
del servizio, mistero della Tua presenza in mezzo a noi.
Il seme della Tua Parola raggiunga la terra buona del nostro cuore
e dia frutto, perché in famiglia, negli ambienti di lavoro
e ovunque saremo diffondiamo sempre
amore e solidarietà.

Signore proteggi, accompagna, benedici tutti, particolarmente i
deboli e i malati, con l'intercessione di San Petronio, dei Santi Vitale
e Agricola, di Santa Clelia Barbieri, di Santa Caterina da Bologna e
soprattutto di Maria, Vergine di San Luca, elargitrice di grazie e
Madre che protegge la città degli uomini.

Grazie, Signore.

Visita all'HAB regionale di via Enrico Mattei: incontro con i migranti ospiti e con il personale che svolge servizio di assistenza

PAROLE DEL SANTO PADRE

Cari fratelli e sorelle,

vi saluto tutti cordialmente e voglio assicurarvi la mia vicinanza. Ho voluto che fosse proprio qui il mio primo incontro con Bologna. Questo è il “porto” di approdo di coloro che vengono da più lontano e con sacrifici che a volte non riuscite nemmeno a raccontare.

Molti non vi conoscono e hanno paura. Questa li fa sentire in diritto di giudicare e di poterlo fare con durezza e freddezza credendo anche di vedere bene. Ma non è così. Si vede bene solo con la vicinanza che dà la misericordia. Senza questa, l'altro resta un estraneo, addirittura un nemico, e non può diventare il mio prossimo. Da lontano possiamo dire e pensare qualsiasi cosa, come facilmente accade quando si scrivono frasi terribili e insulti via internet. Se guardiamo il prossimo senza misericordia, non ci rendiamo conto della sua sofferenza, dei suoi problemi. E se guardiamo il prossimo senza misericordia, rischiamo che anche Dio ci guardi senza misericordia. Oggi vedo solo tanta voglia di amicizia e di aiuto. Vorrei ringraziare le istituzioni e tutti i volontari per l'attenzione e l'impegno nel prendersi cura di quanti siete qui ospitati. In voi vedo, come in ogni forestiero che bussa alla nostra porta, Gesù Cristo, che si identifica con lo straniero, di ogni epoca e condizione, accolto o rifiutato (cfr *Mt 25,35.43*).

Il fenomeno richiede visione e grande determinazione nella gestione, intelligenza e strutture, meccanismi chiari che non permettano distorsioni o sfruttamenti, ancora più inaccettabili perché fatti sui poveri. Credo davvero necessario che un numero maggiore di Paesi adottino programmi di sostegno privato e comunitario all'accoglienza e aprano corridoi umanitari per i rifugiati in situazioni più difficili, per evitare attese insopportabili e tempi persi che possono illudere. L'integrazione inizia con la conoscenza. Il contatto con l'altro porta a scoprire il “segreto” che ognuno porta con sé e anche il dono che rappresenta, ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi, imparando così a volergli bene e

vincendo la paura, aiutandolo ad inserirsi nella nuova comunità che lo accoglie. Ognuno di voi ha la propria storia, mi diceva la signora che mi accompagnava. E questa storia è qualcosa di sacro, dobbiamo rispettarla, accettarla, accoglierla e aiutare ad andare avanti. Alcuni di voi sono minorenni: questi ragazzi e ragazze hanno un particolare bisogno di tenerezza e hanno diritto alla protezione, che preveda programmi di custodia temporanea o di affidamento.

Vengo in mezzo a voi perché voglio portare nei miei i vostri occhi – io ho guardato i vostri occhi –, nel mio il vostro cuore. Voglio portare con me i vostri volti che chiedono di essere ricordati, aiutati, direi “adottati”, perché in fondo cercate qualcuno che scommetta su di voi, che vi dia fiducia, che vi aiuti a trovare quel futuro la cui speranza vi ha fatto arrivare fino a qui.

Sapete cosa siete voi? Siete dei “lottatori di speranza”! Qualcuno non è arrivato perché è stato inghiottito dal deserto o dal mare. Gli uomini non li ricordano, ma Dio conosce i loro nomi e li accoglie accanto a sé. Facciamo tutti un istante di silenzio, ricordandoli e pregando per loro. [silenzio] A voi, lottatori di speranza, auguro che la speranza non diventi delusione o, peggio, disperazione, grazie a tanti che vi aiutano a non perderla. Nel mio cuore voglio portare la vostra paura, le difficoltà, i rischi, l’incertezza..., anche tante scritte: “Aiutaci ad avere dei documenti”; le persone che amate, che vi sono care e per le quali vi siete messi a cercare un futuro. Portarvi negli occhi e nel cuore ci aiuterà a lavorare di più per una città accogliente e capace di generare opportunità per tutti. Per questo vi esorto ad essere aperti alla cultura di questa città, pronti a camminare sulla strada indicata dalle leggi di questo Paese.

La Chiesa è una madre che non fa distinzione e che ama ogni uomo come figlio di Dio, sua immagine. Bologna è una città da sempre nota per l’accoglienza. Questa si è rinnovata con tante esperienze di solidarietà, di ospitalità in parrocchie e realtà religiose, ma anche in molte famiglie e nelle varie compagini sociali. Qualcuno ha trovato un nuovo fratello da aiutare o un figlio da far crescere. E qualcuno ha trovato dei nuovi genitori che desiderano assieme a lui un futuro migliore. Come vorrei che queste esperienze, possibili per tutti, si moltiplicassero! La città non abbia paura di donare i cinque pani e i due pesci: la Provvidenza interverrà e tutti saranno saziati.

Bologna è stata la prima città in Europa, 760 anni or sono, a liberare i servi dalla schiavitù. Erano esattamente 5855. Tantissimi. Eppure Bologna non ebbe paura. Vennero riscattati dal Comune, cioè dalla città. Forse lo fecero anche per ragioni economiche, perché la

libertà aiuta tutti e a tutti conviene. Non ebbero timore di accogliere quelle che allora erano considerate “non persone” e riconoscerle come esseri umani. Scrissero in un libro i nomi di ognuno di loro! Come vorrei che anche i vostri nomi fossero scritti e ricordati per trovare assieme, come avvenne allora, un futuro comune.

Vi ringrazio e di cuore vi benedico. E per favore pregate per me.

Saluto dell'arcivescovo Mons. Matteo Zuppi al Santo Padre Francesco, in Piazza Maggiore

Padre Santo,

Grazie. Esprimo così la gioia di Bologna e di tutta la Regione Emilia Romagna per la sua presenza in questa città che è un crocevia di tante strade. Anche per questo la sua identità più profonda è l'accoglienza.

Grazie perché ha voluto passare anche Lei qui.

La Sua presenza oggi a Bologna è il culmine del nostro Congresso Eucaristico, intitolato: "Voi stessi date loro da mangiare" - Eucaristia e Città degli uomini, ed apre, con la prima Domenica della Parola, il cammino dell'anno prossimo. Questa piazza è come il cuore della nostra città. Ci accoglie San Petronio, ricordato come *Pater et Protector* e raffigurato sempre proprio con la città sulle sue mani. La Chiesa vuole essere una Madre che protegge e cura tutti i suoi figli. Bologna è un albero meraviglioso che ha radici lunghissime e sono radici cristiane, diceva il Cardinale Biffi. La Chiesa vuole vivere nella piazza, nelle strade della città degli uomini, perché non perde la sua verità mischiandosi ad essa, anzi, diventa come quella fontana di cui parlava San Giovanni XXIII che dona acqua a tutti, specialmente a chi ha più sete. A Bologna all'inizio del secolo scorso furono abbattute tutte le mura che chiudevano la città. Bologna voleva crescere. Chi guarda al futuro abbatte i muri, non li costruisce. Dobbiamo tanto sconfiggere i muri più pericolosi, invisibili e tanto resistenti, quelli della solitudine e dell'individualismo, del pregiudizio e della indifferenza. Furono lasciate intatte, però, solo le porte di accesso alla città, 12, segno di accoglienza e pegno della nostra vocazione alla città celeste. Bologna è la città dei portici. Sono i nostri ponti, che la uniscono e facilitano l'incontro e il cammino. Essi sono come i corridoi di una città che vuole essere casa e di una casa che è aperta alla città. In termini di convenienza economica si potrebbe dire che è spazio sprecato o per alcuni pericoloso! Ma non è mai perso quello che unisce e protegge, ed il vero pericolo è non averne, spazi così! La città degli uomini non può perdere "l'amicizia sociale" che la fa diventare davvero città, una comunità e non un insieme di tante torri, bellissime, ma anche chiuse e in fondo isolate. I portici sono un pezzo di strada che entra nelle case e viceversa, una città che vuole

farsi casa per chiunque la percorre. È come la dilatazione della soglia della casa verso la soglia del cielo. Su questa piazza si affacciano anche il Comune e l'Università, che è la più antica del mondo, che ha rappresentato come il primo "Erasmus" della storia. Vuole continuare a trasmettere e cercare quell'umanesimo, così tanto ispirato dagli insegnamenti cristiani e che anche stimola la Chiesa stessa. L'Europa e il mondo intero ne hanno tanto bisogno. È la nostra vera identità. Qui, prima città in Europa, vennero liberati nel 1257 i suoi servi, 5855, riscattati dal Comune, che pagando le spese li rese persone e ne scrisse i nomi in un libro che si chiama, non a caso, *Liber Paradisus*. È un vanto ed una responsabilità per noi, perché oggi la nostra *Libertas* significa cercare l'uguaglianza e la fraternità e scrivere tanti altri *Liber* che strappino dall'inferno della povertà e offrano a tutti e sempre il diritto di essere persona. Qui la cultura religiosa e quella civile hanno saputo affrontare le grandi e tragiche sfide della guerra e della ricostruzione, fino ai cupi anni del terrorismo e delle stragi purtroppo senza verità, e oggi sono chiamate a confrontarsi in maniera alta ed efficace davanti alle nuove emergenze del nostro tempo. Qui le forze del lavoro cercano, nella concertazione tra loro, il metodo per riparare l'ascensore sociale che sembra rotto, per rinnovare la grande tradizione di laboriosità e di cooperazione solidaristica di queste terre e per un'economia che abbia al centro l'uomo.

Pensando a questa città, incoraggiato dalla tradizione di solidarietà e di impegno per il bene comune di cui la nostra gente è tanto ricca, sento necessario pronunciare una parola: speranza. È il nostro impegno ed anche la nostra scelta, perché la speranza ci chiede di comprometterci e sacrificarci per non deludere, perché non è vago ottimismo. Vogliamo speranza per non rubarla ai giovani con un realismo senza passione. Chi ha speranza non si arrende, affronta con più coraggio le inevitabili difficoltà e sfide e non accetta la logica del "a me che importa" o il veleno della rassegnazione che rende tutto impossibile e difficile. La speranza ci chiede di confrontarci, nei diversi ruoli e responsabilità, per costruire sulle macerie della crisi, della disillusione, della sofferenza. La Chiesa oggi, nel cuore dell'anno eucaristico, vuole rivolgersi a tutti e pronunciare la parola "speranza", che vede quel che non è ancora ma che sarà e ama quel che non è ancora e che sarà. Oggi dopo tanto tempo (era il 1222) un altro Francesco visita questa nostra città. San Francesco parlò proprio nella piazza antistante il palazzo comunale. E come commentarono allora, le sue parole "di angelo e non di uomo" furono "come saette acute che trapassano il cuore degli

uomini” perché parlava delle cose di Dio a *modus concionandi*, cioè come si usava nelle assemblee pubbliche, diremmo oggi laicamente, in modo che tutti potessero comprendere. Grazie, Papa Francesco, perché anche lei parla così e le sue parole e i suoi gesti aprono tutti alla speranza, suscitano ideali e entusiasmo e fanno conoscere Dio amico degli uomini e dei poveri. La Madonna di San Luca ci aiuta e ci protegge.

Incontro con il mondo del lavoro, i disoccupati, i rappresentanti di Unindustria, sindacati, Confcooperative e Legacoop, in Piazza Maggiore

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Cari fratelli e sorelle, buona domenica!

Saluto tutti voi che appartenete al mondo del lavoro, nella varietà delle sue espressioni. Tra queste c'è purtroppo anche quella negativa, cioè la situazione difficile, a volte angosciante, della mancanza di lavoro. Grazie per la vostra accoglienza!

Voi rappresentate parti sociali diverse, spesso in discussione anche aspra tra loro, ma avete imparato che solo insieme si può uscire dalla crisi e costruire il futuro. Solo il dialogo, nelle reciproche competenze, può permettere di trovare risposte efficaci e innovative per tutti, anche sulla qualità del lavoro, in particolare l'indispensabile *welfare*. È quello che alcuni chiamano il "sistema Emilia". Cercate di portarlo avanti. C'è bisogno di soluzioni stabili e capaci di aiutare a guardare al futuro per rispondere alle necessità delle persone e delle famiglie.

Nel vostro territorio da lungo tempo si è sviluppata l'esperienza cooperativa, che nasce dal valore fondamentale della solidarietà. Oggi essa ha ancora molto da offrire, anche per aiutare tanti che sono in difficoltà e hanno bisogno di quell'"ascensore sociale" che secondo alcuni sarebbe del tutto fuori uso. Non pieghiamo mai la solidarietà alla logica del profitto finanziario, anche perché così la togliamo - potrei dire la rubiamo - ai più deboli che ne hanno tanto bisogno. Cercare una società più giusta non è un sogno del passato ma un impegno, un lavoro, che ha bisogno oggi di tutti.

La situazione della disoccupazione giovanile e quella di tanti che hanno perduto il lavoro e non riescono a reinserirsi sono realtà alle quali non possiamo abituarci, trattandole come se fossero solamente delle statistiche. E questa è la tentazione.

L'accoglienza e la lotta alla povertà passano in gran parte attraverso il lavoro. Non si offre vero aiuto ai poveri senza che possano trovare lavoro e dignità. Questa è la sfida appassionante,

come negli anni della ricostruzione dopo la guerra, che tanta povertà aveva lasciato. Il recente “Patto per il lavoro”, che ha visto tutte le parti sociali, e anche la Chiesa, firmare un comune impegno per aiutarsi nella ricerca di risposte stabili, non di elemosine, è un metodo importante che auspico possa dare i frutti sperati.

La crisi economica ha una dimensione europea e globale; e, come sappiamo, essa è anche crisi etica, spirituale e umana. Alla radice c'è un tradimento del bene comune, da parte sia di singoli sia di gruppi di potere. È necessario quindi togliere centralità alla legge del profitto e assegnarla alla persona e al bene comune. Ma perché tale centralità sia reale, effettiva e non solo proclamata a parole, bisogna aumentare le opportunità di lavoro dignitoso. Questo è un compito che appartiene alla società intera: in questa fase in modo particolare, tutto il corpo sociale, nelle sue varie componenti, è chiamato a fare ogni sforzo perché il lavoro, che è fattore primario di dignità, sia una preoccupazione centrale.

Qui ci troviamo davanti a San Petronio, ricordato come *Pater et Protector* e raffigurato sempre con la città sulle sue mani. Da qui fisicamente vediamo tre aspetti costitutivi della vostra città: la Chiesa, il Comune e l'Università. Quando essi dialogano e collaborano tra loro, si rafforza il prezioso *umanesimo* che essi esprimono e la città – per così dire – “respira”, ha un orizzonte, e non ha paura di affrontare le sfide che si presentano. Vi incoraggio a valorizzare questo umanesimo di cui siete depositari per cercare soluzioni sapienti e lungimiranti ai complessi problemi del nostro tempo, vedendoli sì come difficoltà, ma anche come opportunità di crescita e di miglioramento. E questo che dico vale per l'Italia nel suo insieme e per l'intera Europa.

Cari amici, vi sono particolarmente vicino, mettendo nelle mani del Signore e della Madonna di San Luca tutte le vostre ansie e preoccupazioni. A Lei, così venerata da tutti i bolognesi, ci rivolgiamo ora con la preghiera dell'*Angelus*.

Angelus

Cari fratelli e sorelle,

ieri, a Bratislava (Slovacchia), è stato beatificato Titus Zeman, sacerdote salesiano. Egli si unisce alla lunga schiera dei martiri del XX secolo, perché morì nel 1969 dopo essere stato per lungo tempo in carcere a causa della sua fede e del suo servizio pastorale. La sua testimonianza ci sostenga nei momenti più difficili della vita e ci aiuti a riconoscere, anche nella prova, la presenza del Signore.

In questa domenica culmina la settimana dedicata in modo particolare alla Parola di Dio, in occasione della ricorrenza, ieri, della memoria di San Girolamo, grande maestro della Sacra Scrittura. Ringraziamo Dio per il dono della sua Parola e impegniamoci a leggere e meditare la Bibbia, specialmente il Vangelo.

Infine, ci uniamo spiritualmente ai fedeli convenuti presso il Santuario di Pompei per la tradizionale Supplica alla Madonna del Rosario, presieduta oggi dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Bassetti.

A tutti voi, bolognesi nativi e “adottivi”, auguro una buona domenica. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

Pranzo di solidarietà nella Basilica di S. Petronio con i poveri, i rifugiati, i detenuti

PAROLE DEL SANTO PADRE

Cari fratelli e sorelle,

che gioia vederci in tanti in questa casa! È proprio come la casa di nostra Madre, la casa della misericordia, la Chiesa che tutti accoglie, specialmente quanti hanno bisogno di un posto.

Siete al centro di questa casa. La Chiesa vi vuole al centro. Non prepara un posto qualsiasi o diverso: al centro e assieme. La Chiesa è di tutti, particolarmente dei poveri. Siamo tutti degli invitati, solo per grazia. È un mistero di amore gratuito di Dio che ci vuole suoi, qui, non per merito, ma per suo amore.

In questa casa normalmente si celebra il mistero dell'Eucaristia, la mensa sulla quale è depresso il pane e il vino che diventano il Corpo e il Sangue di Gesù, spezzato e versato per la moltitudine di uomini che Egli ama. Che strana la matematica di Dio: si moltiplica solo se si divide! Apparecchiamo sempre una mensa di amore per chi ne ha bisogno.

La carità non è mai a senso unico, è sempre circolare e tutti donano e ricevono qualcosa. Tutti riceviamo e tutti sappiamo e possiamo donare tanto. Gesù non scarta nessuno, non disprezza. Lui ha sete e ci chiede di dargli da bere perché cammina con noi e soffre con noi. E proprio noi abbiamo quella brocca, magari un po' usata, che può dargli acqua, che è il nostro cuore! La nostra vita è sempre preziosa e tutti abbiamo qualcosa da dare agli altri.

Al termine vi verrà consegnato il cibo più prezioso, il Vangelo, la Parola di quel Dio che tutti portiamo nel cuore, che per noi cristiani ha il volto buono di Gesù. È per voi! È rivolto proprio a chi ha bisogno! Prendetelo tutti e portatelo come segno, sigillo personale di amicizia di Dio che si fa pellegrino e senza posto per prepararlo a tutti.

Siamo tutti dei viandanti, dei mendicanti di amore e di speranza, e abbiamo bisogno di questo Dio che si fa vicino e si rivela nello spezzare del pane.

Questo pane di amore che oggi condividiamo portatelo anche voi ad altri. Regalate a tutti simpatia e amicizia. È l'impegno che possiamo avere tutti. Ce n'è un grande bisogno. Voi avete una sensibilità particolare nel cogliere la dimensione umana perché sapete che cosa è la fragilità, il bisogno di tendere le mani, di farsi aiutare mettendo da parte l'orgoglio.

Il "Padre nostro" che reciteremo alla fine è davvero la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie la voce di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Il "Padre nostro" è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è "nostro", e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca.

Oggi possiamo condividere il nostro pane quotidiano. E tutti ne vogliamo ringraziare Dio.

[Padre Nostro]

Ci benedica il Signore, tutti noi, benedica il pasto, benedica coloro che lo hanno preparato e ci aiuti ad andare avanti nel cammino della vita. E buon appetito!

Incontro in Cattedrale con i sacerdoti, religiosi, seminaristi del Seminario Regionale e diaconi permanenti

PAROLE DEL SANTO PADRE

Il Santo Padre risponde a braccio a due domande:

Papa Francesco

Buona sera, buon pomeriggio!

Ringrazio per la vostra presenza: per me è una consolazione stare con i consacrati, con i sacerdoti, con i diaconi, con quelli che portano avanti - in parte, ci sono anche i laici, ma in gran parte - l'apostolato della Chiesa, e con i religiosi perché sono quelli che cercano di darci la testimonianza dell'anti-mondanità. Grazie tante. Ho scelto come metodo, per essere più spontaneo, che voi facciate delle domande e io rispondo. Ho ricevuto tanti progetti di domande, ma sono due quelle che verranno fatte

Sacerdote:

Santo Padre, sono qui a proporre una delle domande, delle tante che sono pervenute da preti, diaconi, consacrati e consacrate. Gesù inviò i suoi apostoli a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi (cfr Lc 10,1). Come può esprimersi, come può crescere questa esigenza evangelica della fraternità nella nostra vita di presbiteri? Grazie.

Papa Francesco:

Il centro della domanda è la fraternità nella vita dei presbiteri. Questa fraternità si esprime nel presbiterio. Andiamo anche oltre. A volte, scherzando tra i religiosi e i sacerdoti diocesani, i diocesani dicono: "Io sono dell'ordine che ha fondato San Pietro" - cioè dell'ordine vero -, "voi, vi ha fondato il santo tale, il beato tale...". È così, no? Ma qual è il centro, qual è proprio il nocciolo della spiritualità della vita del presbitero diocesano? La *diocesanità*. Noi non possiamo giudicare la vita di un presbitero diocesano senza domandarci come vive la diocesanità. E la diocesanità è una

esperienza di appartenenza: tu appartieni a un corpo che è la diocesi. Questo significa che tu non sei un “libero”, come nel calcio, non sei un libero – nel calcio amatoriale c’è il libero –. No, non sei un “libero”. Sei un uomo che appartiene a un corpo, che è la diocesi, alla spiritualità e alla diocesanità di quel corpo; e così è anche il consiglio presbiterale, il corpo presbiterale. Credo che questo lo dimentichiamo tante volte, perché senza coltivare questo spirito di diocesanità diventiamo troppo “singoli”, troppo soli con il pericolo di diventare anche inferti o con qualche... – diciamo delicatamente – nervosismo, un po’ innervositi per non dire nevrotici, e così un po’ “zitelloni”. È il prete solo, che non ha quel rapporto con il corpo presbiterale. “*Vae soli!*”, dicevano i Padri del deserto (cfr *Ecclesiaste* 4,10 Vulg.), “guai a chi è solo”, perché finirà male. E per questo è importante coltivare, far crescere il senso della diocesanità, che ha anche una dimensione di sinodalità con il vescovo. Quel corpo ha una forza speciale e quel corpo deve andare avanti sempre con la trasparenza. L’impegno della trasparenza, ma anche la virtù della trasparenza. La trasparenza cristiana come la vive Paolo, cioè il coraggio di parlare, di dire tutto. Paolo sempre andava avanti con questo coraggio, usava la parola “*parresia*”, andare avanti... Il coraggio di parlare; e anche il coraggio della pazienza, di *sopportare*, di portare-su, sulle spalle: la *hypomenein*, la *hypomoné*. Le due virtù che Paolo usava per fare la descrizione dell’uomo di Chiesa. E questo coraggio di parlare e coraggio di pazienza ci vuole, è necessario per vivere la diocesanità. Il coraggio di parlare. “Ma no, è meglio non parlare...”. Io ricordo, quando ero studente di filosofia, un vecchio gesuita, furbacchione, buono ma un po’ furbacchione, mi consigliò: “Se tu vuoi sopravvivere nella vita religiosa, pensa chiaro, sempre; ma parla sempre oscuro”. È un modo di ipocrisia clericale, diciamo così. “No, la penso così, ma c’è il vescovo, o c’è quel vicario, c’è quell’altro... meglio stare zitti... e poi la “cucino” con i miei amici”. Questo è mancanza di libertà. Se un sacerdote non ha libertà di *pan-rein*, di *parresia*, non vive bene la diocesanità; non è libero, e per vivere la diocesanità ci vuole libertà. E poi l’altra virtù è sopportare. Sopportare il vescovo, sempre. Tutti i vescovi abbiamo le nostre [mancanze], tutti; ognuno di noi ha i suoi difetti... Sopportare il vescovo. Sopportare i fratelli: quello non mi piace quello che dice... guarda questo, guarda quello... È interessante, quello che non ha la libertà di parlare, il coraggio di parlare davanti a tutti, ha l’atteggiamento “basso” di parlare di nascosto. Non ha la pazienza di sopportare in silenzio, non ha la pazienza di “portare-su” in silenzio. E noi dobbiamo fare del tutto

per avere la virtù di dire le cose in faccia, con prudenza, ma dirle. È vero, se io non sono d'accordo col fratello in una riunione, non devo dire "tu sei un disgraziato", no, ma "io non sono d'accordo perché penso così e così", senza insultare. Ma dire quello che penso, liberamente. E poi, se c'è qualcuno che mi annoia e viene sempre con le solite storie e rovina forse una riunione... la pazienza, la pazienza di sopportare. In questo ci aiuta tanto pensare a Dio che in Gesù Cristo è *entrato in pazienza*, cioè ha sopportato tutti noi.

Diocesanità che ha quella virtù del parlare chiaro che ci fa liberi, e anche quell'altra virtù della pazienza.

Ma inoltre c'è il popolo di Dio, che non entra nel collegio presbiterale, ma entra nella Chiesa diocesana. E vivere la diocesanità è anche viverla col popolo di Dio. Il sacerdote deve domandarsi: com'è il mio rapporto col popolo santo di Dio? E lì c'è un brutto difetto, un brutto difetto da combattere: il *clericalismo*. Cari sacerdoti, noi siamo pastori, pastori di popolo, e non chierici di Stato. Penso a quei tempi, in Francia, al tempo delle corti, a "Monsieur l'abbé", chierico di Stato; ma senza essere un "Monsieur l'abbé", ci sono tanti chierici di Stato, che sono funzionari del sacro, ma il rapporto col popolo è - questa è una "figuraccia" - quasi come quello tra il padrone e l'operaio: io sono il chierico e tu sei ignorante. Ma, pensate bene, il nostro clericalismo è molto forte, molto forte; e ci vuole una conversione grande, continua per essere pastori. Abbiamo finito di leggere - non so se anche nella Liturgia italiana, perché io continuo con il Breviario argentino - il *De pastoribus* [di sant'Agostino] nell'Ufficio delle Letture, e lì si vede chiaramente che Agostino ci fa vedere com'è un pastore, ma non uno clericale, un *pastore di popolo*, che non vuol dire un populista, no, pastore di popolo, cioè vicino al popolo perché è stato inviato lì a far crescere il popolo, a insegnare al popolo, a santificare il popolo, ad aiutare il popolo a trovare Gesù Cristo. Invece, il pastore che è troppo clericale assomiglia a quei farisei, a quei dottori della legge, a quei sadducei del tempo di Gesù: soltanto la mia teologia, il mio pensiero, quello che si deve fare, quello che non si deve fare, chiuso lì, e il popolo è là; mai interloquire con la realtà di un popolo.

A me oggi è piaciuto il pranzo..., non tanto perché la lasagna fosse molto buona, ma mi è piaciuto perché c'era il popolo di Dio, anche i più poveri, lì, e i pastori erano lì, in mezzo al popolo di Dio. Il pastore deve avere un rapporto - e questa è sinodalità - un triplice rapporto con il popolo di Dio: stare *davanti*, per far vedere la strada, diciamo il pastore catechista, il pastore che insegna la strada; *in*

mezzo, per conoscerli: vicinanza, il pastore è vicino, in mezzo al popolo di Dio; e anche *dietro*, per aiutare quelli che rimangono in ritardo e anche a volte per lasciare al popolo di vedere – perché sa, “annusa” bene popolo –, per vedere quale strada scegliere: le pecorelle hanno il fiuto per sapere dove ci sono i pascoli buoni. Ma non solo dietro, no. Muoversi nelle tre [posizioni]: davanti, in mezzo e dietro. Un bravo pastore deve fare questo movimento.

Riassumo, per non dimenticare. Il rapporto della diocesanità, il rapporto tra noi sacerdoti, il rapporto con il vescovo, con il coraggio di parlare di tutto, il coraggio di sopportare tutto. Il rapporto con il popolo di Dio, senza il quale cado nel clericalismo, uno dei peccati più forti – Agostino, nel *De pastoribus*, descrive tanto bene il clericalismo, tanto bene –, e nel popolo di Dio questi tre posti: davanti al popolo di Dio, come figura, come catechista, per far vedere dove è la strada; in mezzo, per conoscere, per capire bene come è il popolo; e dietro, per aiutare quelli che rimangono [in fondo] e anche per lasciare un po’ di libertà e vedere come va il “fiuto” del popolo di Dio nello scegliere l’erba buona.

Inoltre, è triste quando un pastore non ha orizzonte di popolo, del popolo di Dio; quando non sa cosa fare... È molto triste quando le chiese rimangono chiuse – alcune devono rimanere chiuse –, o quando si vede un cartello lì sulla porta: “dalla tal ora alla tal ora”, poi non c’è nessuno. Confessioni soltanto nel tal giorno da tale ora a tale ora. Ma, non è un ufficio del sindacato! È il posto dove si viene ad adorare il Signore. Ma se un fedele vuole adorare il Signore e trova la porta chiusa, dove va a farlo? Pastori con orizzonte di popolo: questo vuol dire [chiedersi]: come faccio io per essere vicino al mio popolo? Alcune volte penso alle chiese che sono sulle strade molto molto popolose, chiuse; e qualche parroco ha fatto l’esperienza di aprirle, e di cercare che fosse sempre a disposizione un confessore, con la accesa luce sul confessionale. E quel confessore non finiva di confessare. La gente vede la porta aperta, entra, vede la luce e va. Sempre la porta aperta, sempre con quel servizio al popolo di Dio.

Tutto questo è la diocesanità.

Poi, io vorrei parlare di due vizi, vizi che ci sono dappertutto – non so, forse a Bologna non ci sono, grazie a Dio, ma dappertutto si vedono, non tutti, alcuni.

Uno è pensare il servizio presbiterale come carriera ecclesiastica. Nella vita dei santi – quelle antiche – si diceva: “E a quell’età senti la chiamata alla carriera ecclesiastica”. È un modo di dire di altri tempi.

Ma io non mi riferisco a questo, mi riferisco a un vero atteggiamento "arrampicatore". Questo è "peste" in un presbiterio. Ci sono due "pesti" forti: questa è una. Gli arrampicatori, che cercano di farsi strada e sempre hanno le unghie sporche, perché vogliono andare su. Un arrampicatore è capace di creare tante discordie nel seno di un corpo presbiterale. Pensa alla carriera: "Adesso finisco in questa parrocchia e mi daranno un'altra più grande...". È interessante: l'arrampicatore, quando finisce in una e il vescovo gliene dà un'altra non tanto "alta", più "bassa", si offende. Si offende! "Ma no: a me tocca quella!". Non ti tocca niente, a te tocca soltanto il servizio. Le cose dobbiamo dirle così, chiaramente. Gli arrampicatori fanno tanto male all'unione comunitaria del presbiterio, tanto male, perché sono in comunità ma fanno così per andare avanti loro.

L'altro vizio frequente è il chiacchiericcio. "Ma quello..." - "Hai visto questo..." - "Si dice di questo..." - "Si dice di questo...". E la fama del fratello prete viene sporcata, finisce sporcata, la fama si rovina. Distruggere la fama degli altri. Il chiacchiericcio è un vizio, un vizio "di clausura", diciamo noi. Quando c'è un presbiterio dove ci sono tanti uomini con l'anima chiusa, c'è il chiacchiericcio, sparlare degli altri. "Ti ringrazio, Signore, perché non sono come gli altri, e neppure come quel pubblicano" (cfr Lc 18,11), "grazie a Dio che non sono come quello!". Questa è la musica del chiacchiericcio, anche del chiacchiericcio clericale. L'arrampicamento e il chiacchiericcio sono due vizi propri del clericalismo.

Come può esprimersi e crescere questa esigenza evangelica di fraternità nella vita dei presbiteri? Vivendo la diocesanità, con il coraggio di parlare chiaro sempre e di sopportare gli altri; con un buon rapporto con il popolo di Dio, sia davanti, per indicare il cammino, sia in mezzo, nella vicinanza delle opere di carità, sia dietro, per guardare come va il popolo e aiutare quelli che sono in ritardo; e fuggendo da ogni forma di clericalismo, perché i due vizi più brutti che ha il clericalismo sono l'arrampicamento e il chiacchiericcio.

Non so se ho risposto alla domanda... Diocesanità, questo è il carisma proprio di un sacerdote diocesano, e diocesanità significa questo che ho detto. Grazie.

Seconda domanda di un religioso:

Santo Padre, una domanda per la vita religiosa, ma credo che non sia solo per la vita religiosa. Lei ci insegna che per essere testimoni di gioia e di speranza come consacrati, occorre fuggire la

psicologia della sopravvivenza e metterci con Gesù in mezzo al suo popolo, toccando le piaghe di Gesù nelle piaghe del mondo. Lei ci ha dato tanti stimoli, in questi anni. Ma – ci dica – quali sono i passi più importanti da compiere per metterci decisamente in questa prospettiva? Grazie.

Papa Francesco:

Cadere nella psicologia della sopravvivenza è come “aspettare la carrozza”, la carrozza funebre. Aspettiamo che arrivi la carrozza e porti via il nostro istituto. È un pessimismo “spolverato” di speranza, non è da uomini e donne di fede, questo. Nella vita religiosa, “aspettare la carrozza” non è un atteggiamento evangelico: è un atteggiamento di sconfitta. E, mentre aspettiamo la carrozza, ci arrangiamo come possiamo e, per sicurezza, prendiamo dei soldi per essere sicuri. Questa psicologia della sopravvivenza porta a mancanza di povertà. A cercare la sicurezza nei soldi. Si sente a volte: “Nel nostro istituto siamo vecchie – ho sentito da alcune suore, questo – siamo vecchie e non ci sono le vocazioni, ma abbiamo dei beni, per assicurarci la fine”. E questa è la strada più adatta per portarci alla morte. La sicurezza, nella vita consacrata, non la danno le vocazioni, non la dà l’abbondanza di soldi; la sicurezza viene da un’altra parte. Io non vorrei dire cose che uno sa per ufficio, ma dico soltanto le cose che si vedono. Alcune congregazioni che diminuiscono, diminuiscono e i beni ingrandiscono. Tu vedi quei religiosi o religiose attaccati ai soldi come sicurezza. Questo è il nocciolo della psicologia della sopravvivenza, cioè sopravvivo, sono sicuro, perché ho dei soldi. Il problema non è tanto nella castità o nell’obbedienza, no. È nella povertà. Il pesce incomincia a corrompersi dalla testa e la vita consacrata incomincia a corrompersi dalla mancanza di povertà. Ed è davvero così. Sant’Ignazio chiamava la povertà “madre e muro” della vita religiosa; “madre” perché genera la vita religiosa, e “muro” perché la difende da ogni mondanità. La psicologia della sopravvivenza ti porta a vivere mondanamente, con speranze mondane, non a metterti sulla strada della speranza divina, la speranza di Dio. I soldi sono davvero una rovina, per la vita consacrata. Ma Dio è tanto buono, è tanto buono, perché quando un istituto di vita consacrata incomincia a incassare e incassare, il Signore è tanto buono che gli invia un economo o un’economia cattivo/a che fa crollare tutto, e questa è una grazia! Quando crollano i beni di un istituto religioso, io dico: “Grazie, Signore!”, perché questi incominceranno ad andare sulla via della

povertà e della vera speranza nei beni che ti dà il Signore: la vera speranza di fecondità che ti dà la strada del Signore. Per favore, vi dico, sempre, sempre fate un esame di coscienza sulla povertà: la povertà personale, che non è soltanto andare a chiedere il permesso al superiore, alla superiora per fare una cosa, è più profonda, è una cosa più profonda ancora; e anche la povertà dell'istituto, perché lì c'è la [vera] sopravvivenza della vita consacrata, nel senso positivo, cioè lì sta la speranza vera che farà crescere la vita consacrata.

Poi c'è un'altra cosa. Il Signore ci visita tante volte con la scarsità dei mezzi: scarsità dei mezzi, scarsità di vocazioni, scarsità di possibilità... con una vera povertà, non solo la povertà del voto, ma anche la povertà reale. E la mancanza di vocazioni è una povertà ben reale! In queste situazioni è importante parlare con il Signore: perché le cose sono così? cosa succede nel mio istituto? perché le cose finiscono così? perché manca quella fecondità? perché i giovani non si sentono entusiasti, non sentono l'entusiasmo per il mio carisma, per il carisma del mio istituto? perché l'istituto ha perso la capacità di convocare, di chiamare? Fare un vero esame di coscienza sulla realtà, e dire tutta la verità. Questo vale anche per i diocesani, e anche per i laici, ma io lo direi per i religiosi: io vi chiedo, fatemi un favore, vi chiedo di meditare gli ultimi tre numeri della *Evangelii nuntiandi*, quel documento pastorale post-sinodale che ancora è attuale, non è passato, no!, ha la sua forza, quando il Beato Paolo VI parla dell'"identikit dell'evangelizzatore", come lo vuole, e lì fare l'esame di coscienza: "io e il mio istituto, facciamo questo?". O, come dice Paolo VI, è un istituto triste, amareggiato, che non sa cosa fare?... Meditate quei numeri che aiuteranno a fare l'esame di coscienza su questa psicologia della sopravvivenza. Ma il nocciolo del problema cercatelo sempre nella povertà: come vivere la povertà.

Poi, nella domanda c'è: "...e metterci con Gesù in mezzo al suo popolo, toccando le piaghe di Gesù nelle piaghe del mondo". Questa è un po' la strada di Filippesi 2,7: la strada di Gesù è quella dell'abbassamento - "si abbassò", "si annientò" -; abbassarsi con il popolo di Dio, con quelli che soffrono, con quelli che non ti possono dare nulla. Soltanto avrai la forza della preghiera. Ricordo una volta, nella diocesi, quella che avevo prima, all'ospedale le suore erano anziane, austriache, davvero non avevano vocazioni e con tanto dolore sono dovute tornare in patria. E quell'ospedale è finito senza suore. Ma c'era là un sacerdote coreano, che si è mosso e ha portato suore dalla Corea. Ne ha portate quattro, e sono arrivate, tutte giovani. Sono arrivate di lunedì e il mercoledì sono scese nei reparti. Quando io sono andato sabato a visitare quell'ospedale, gli ammalati,

tutti, dicevano: “Ma che buone le suorine, ma che bene mi hanno fatto!”. Io ho pensato: “Ma queste coreane, di spagnolo sanno lo stesso che io so di coreano; e come gli ammalati possono dire: Che buone le suorine?”. Ma loro, con il sorriso, prendevano loro la mano, li accarezzavano, e con questo sono arrivate al cuore del popolo di Dio, del popolo sofferente, della piaga, della carne sofferente di Gesù.

Quando c'è una vita così, non parlare una lingua e vivere in un Paese dove si parla quella lingua, è una povertà impressionante, è una grande povertà. E queste suore vivevano questa condizione, ma con pace e facevano tanto bene. Nell'abbassamento, toccare la carne sofferente di Gesù e dei poveri: e questa è una psicologia che allontana quella della sopravvivenza; è una psicologia della costruzione del Regno di Dio, perché proprio Matteo 25 ci indica questa strada per il Regno di Dio. La psicologia della sopravvivenza è sempre pessimistica. Non apre degli orizzonti, è chiusa. Ed è orientata verso il cimitero.

Scendere, come Gesù, alla sua carne sofferente, ai più deboli, agli ammalati, a tutti quelli che dice Matteo 25. Questo ha come orizzonte non il cimitero, ha un orizzonte fecondo. Questo è seminare, e la crescita del seme la dà il Signore. Per questo dico queste due cose: la povertà e l'atteggiamento verso la carne dolente di Cristo. Con sincerità. Senza ideologie. Grazie.

Mi dicono che siamo in ritardo e che dobbiamo congedarci. Vi ringrazio tanto della vostra presenza. Vi ringrazio della testimonianza. E ai religiosi vorrei dire una cosa, perché ho parlato di meno ai religiosi che ai diocesani: la vita consacrata è *uno schiaffo alla mondanità spirituale!* Andate avanti!

Incontro con il mondo universitario in Piazza San Domenico

Discorso del Magnifico Rettore Francesco Ubertini

Santo Padre,

mi permetta innanzitutto di esprimerle la gioia di averla qui, una gioia che questa piazza manifesta con la folla che la gremisce!

Questo incontro, nel cuore della città di Bologna, ci rende felici e orgogliosi dell'interesse che Sua Santità dimostra verso tutti noi, che siamo qui insieme, professoresse e professori, studentesse e studenti, donne e uomini dell'amministrazione. Oggi di fronte a lei c'è solo una parte di una grande comunità universitaria che si estende in molti luoghi oltre Bologna, e che ha sedi anche a Buenos Aires, nella terra da dove lei stesso proviene.

Questa piazza è dedicata a San Domenico, che qui è morto nel 1221. Un anno dopo, venne a Bologna San Francesco, da cui Lei, Santità, ha scelto di prendere il nome. San Domenico e San Francesco vennero di sicuro qui a contatto con lo Studio che allora era già solido. Alla fine del Duecento anche Dante Alighieri fu a Bologna, e conobbe alcuni di coloro che qui insegnavano e che in queste tombe sulla piazza si trovano sepolti. Forse non è un caso che due canti tra i più belli del Paradiso contengano l'elogio di Francesco e di Domenico, considerati come due pilastri di quella Chiesa autentica che Dante vorrebbe ritrovare.

È nel nome di questi grandi che oggi l'Università di Bologna si presenta a Lei e La accoglie! Francesco e il suo amore di carità, Domenico e i suoi ideali educativi, Dante e l'immensa immaginazione che parla ancora oggi a noi dei valori che rendono uomo l'uomo: un'Università moderna, un'Università che guarda al futuro non può dimenticare quanto è iscritto nel suo DNA e nelle sue radici.

Già nel Medioevo, lo Studio bolognese – nato dalla diretta volontà degli studenti – era cresciuto attraverso la ricchezza degli scambi, dei confronti, dei dialoghi che avvenivano nelle piazze della città. Tale l'Alma Mater è rimasta, pur nei mille riassetto istituzionali. Per tutti noi, la fatica più grande di questi anni è stata tenere ferma la qualità dell'insegnamento e della ricerca al livello alto in cui ci siamo sempre contraddistinti, e nello stesso tempo non perdere la

folta popolazione di studenti che qui convergono dall'Italia e dal mondo.

Noi abbiamo voluto (e vorremmo nel futuro) che l'università rimanesse sempre un luogo di qualità, non per distinguerci nelle classifiche, ma per essere sempre pronti di fronte al giudizio degli unici che hanno diritto di giudicarci, e sono i giovani, gli studenti, la parte principale della nostra grande famiglia internazionale.

Qui i giovani possono portare a termine la loro formazione, che è innanzitutto stimolo costante nei confronti del mondo e condivisione di valori. Chi studia deve sapere che non lo fa solo per sé ma anche per gli altri. Non ci sono saperi che possono essere consumati in solitudine e nell'isolamento.

Anche per questo, Santità, Alma Mater è il nome antico della nostra Università: una madre che nutre e che fa crescere. E come madre generosa e feconda noi continuiamo a pensarla, a distanza di secoli dalla sua fondazione.

L'accoglienza e l'ascolto, la capacità di dialogo e di confronto sono i valori che stanno alla base del nostro lavoro quotidiano, così come caratterizzano questa città, sempre aperta al pluralismo e all'ascolto, anche nei momenti difficili. L'ascolto delle differenze, il confronto con coloro che vengono da lontano per portare la loro parola, la capacità di modificare il proprio pensiero: da qui nasce la cultura, dal momento che non esiste una parola vincente ma esistono solo parole vere o parole false, esiste solo il diritto di chi parla con la mente libera e non indietreggia di fronte a chi è offuscato da ragioni subdole. La cultura è per noi un passaporto internazionale, con il quale non ci si ferma né si viene fermati alle barriere ma si attraversano le barriere.

L'Alma Mater ha deciso di accogliere in sé gli studenti che si trovano nella condizione di rifugiati, coloro che qui trovano una casa al posto di quella che hanno perduta. Una casa accogliente e solida, una casa dentro la quale nessuno avrà mai il diritto di usare parole che non vengano dalla ragione e dal cuore. L'Alma Mater è la casa di migliaia di giovani che ogni anno vengono qui per trovare un luogo dove il desiderio di imparare coincida con i sogni del loro futuro (questo è successo a molti di noi, anche a me personalmente).

Noi docenti siamo i protettori del futuro dei giovani, coloro che devono usare tutto il coraggio a disposizione per garantire loro che ci sarà un futuro e sarà comunque un futuro degno di essere vissuto. I grandi uomini che qui nei secoli si sono incontrati sono stati, con le

loro opere e con le loro parole, i veri educatori dello spirito europeo. Qui è nato il grande progetto che prende nome da Erasmus, un visitatore illustre della nostra università. Nel suo nome noi crediamo nell'Europa degli studenti e dei professori, nell'Europa della cultura e del dialogo.

Sarà Lei, Santità, il Francesco di oggi, a prendere ora la parola in questa piazza: noi siamo qui per ascoltare, per meditare, per essere condotti sulla strada migliore!

Discorso di Davide Leardini – Rappresentante degli studenti

Santità,
Eccellenza Reverendissima,
Magnifico Rettore,
esimi professori e docenti,
colleghi studenti,
signore e signori,

è motivo per me di immensa gioia e di grande emozione poter dare il benvenuto a Lei, Santo Padre, a nome di tutti gli studenti nella nostra amata Università. Le siamo molto grati dell'attenzione che sempre dedica a noi giovani, con le Sue parole e i Suoi gesti, motivo per noi di coraggio e di conforto.

Desidero anzitutto lasciarmi provocare, ancora una volta, dalle parole che ci ha rivolto nel corso dell'ultima giornata mondiale della gioventù in Polonia: "È brutto vedere un giovane che va in pensione a 20 anni; ed è brutto anche vedere un giovane che vive sul divano". Allo stesso tempo vorrei raccogliere il suo caloroso invito ad essere "costruttori dell'Italia, a metterci al lavoro per una Italia migliore". Viviamo in un mondo in cui spesso l'ultima parola che viene detta sul nostro futuro è: "incertezza"; e le speranze che nutriamo sono facili prede di una società travagliata, ripiegata su se stessa, sulle cui derive Lei è più volte tornato.

Così, gli impeti ardenti e i focosi desideri, anche in noi giovani, rischiano di spegnersi lasciando spazio ad un freddo calcolo per ottenere ciascuno il proprio vantaggio. Sembra quasi che non vi sia più un ideale per il quale valga la pena spendersi, perché di tutti gli ideali siamo arrivati a conoscere le menzogne. Viviamo in noi il dramma che Cesare Pavese annota sul suo diario: "Il tremendo è che,

non sapendo che cosa sia la verità, sappiamo però che cos'è la menzogna”.

È possibile vivere oggi cercando ardentemente la verità?

La storia ci insegna che la nostra grande Alma Mater è nata dall'incontro di uomini liberi che desideravano sviluppare tale ricerca, che si interrogavano sul senso della realtà, in un incessante anelito di scoperta. Com'è fatto l'universo? Chi siamo? Che posto abbiamo nel mondo? Dopo più di novecento anni, questo desiderio in noi non si è ancora sopito, anche se spesso desidereremmo trovare più alleati sul nostro cammino.

Nella Sua Persona e nella sua esperienza siamo sicuri di trovare un grande compagno di viaggio, un sostegno all'impeto di utilità, di bene, di curiosità che sentiamo in noi e che è proprio di ogni giovinezza.

Le chiediamo perciò: che cosa ha voluto dire per Lei cercare la verità? Da chi si è sentito provocato, aiutato, in questa ricerca? Che cosa vuole dire cercare la verità oggi, nel contesto in cui siamo, in ciò che Lei ha definito un “cambiamento d'epoca”?

Ci domandiamo tante volte: l'Università, oggi, è ancora il luogo in cui viene promosso uno spalancamento della ragione, in cui la nostra libertà è aizzata a una consapevolezza critica delle cose, il cui perno non sia il dubbio scettico, ma la curiosità e la sincera domanda? Il nostro auspicio è che l'università sia o torni a essere, secondo la sua originaria ispirazione, un luogo dove – nell'incontro con i professori, con i compagni di studio, con idee diverse dalle proprie – il cammino alla ricerca del vero e la generazione di soggetti consistenti, coscienti di sé, dotati di spirito critico, sia al primo posto.

Per questo, oggi più che mai, riteniamo che la nostra Università abbia bisogno di maestri veri, cioè, come Lei ha spesso sottolineato, di testimoni. Sappiamo per esperienza che l'“insegnante” trasmette un sapere, ma il maestro trasmette insieme anche un senso, mostra una verità; il primo chiede di ritenere nozioni, il secondo sollecita a verificare. È di questo che abbiamo bisogno: di maestri-testimoni che non si accontentino di trasmettere nozioni, perché l'università non può ridursi a un erogatore di servizi, ma spendano la propria energia e intelligenza affinché ogni conoscenza sia riconquistata in modo personale da ognuno di noi.

Che valore ha, ci domandiamo anche, impegnarsi nell'apprendimento e nella ricerca in un mondo in cui un numero

crescente di persone precipita nella povertà e nello “scarto”, come Lei ha detto, e che in molte sue parti è straziato dalle guerre e da clamorose ingiustizie? Perché continuare a studiare? Di nuovo Le chiediamo: quale contributo possiamo dare noi – impegnandoci a imparare, studiare, ricercare – al travaglio di questa nostra società?

Una luce su tali interrogativi ci viene da Giovanni Paolo II, nel discorso pronunciato proprio in occasione del nono centenario del nostro ateneo: deve attuarsi, egli diceva, “una sorta di comunione che è didattica e scientifica, ma anche morale e umana, e si può offrire nello stesso tempoun modello alla società, che ha bisogno [...] di rafforzarsi per una convivenza ordinata e pacifica”. La comunità di studenti e docenti può diventare allora esempio vivo di quella “cultura dell’incontro” e del “dialogo” di cui Lei tante volte ha parlato. Un frutto recente di questa “comunione tra le diversità” è il programma di accoglienza dei rifugiati, che la nostra università ha predisposto per venire incontro a una delle sfide più gravi dei nostri tempi, e che Le vogliamo offrire come spunto.

Ma l’Università si può configurare, in secondo luogo, usando le parole di Paolo VI, come sorgente di “carità intellettuale”, che si declina in due direzioni: il servizio alla società attraverso il progresso scientifico-tecnico e attraverso l’indagine sul valore autentico dell’uomo, di ogni singolo uomo.

L’approfondimento di tale valore può fornire un sostegno alla scoperta e alla difesa della sua dignità, oggi così minacciata.

Concludendo, da studente di Medicina, vorrei ricorrere, come augurio per tutti, alle parole di un noto cardiocirurgo, Giancarlo Rastelli, morto prematuramente nel 1970, dopo aver dato un fondamentale contributo alla disciplina: “Non approfittare mai di ciò che sei, di ciò che hai avuto dalla vita, dei tuoi talenti e non metterli “in banca” a fruttare pro te. Spendili per gli altri, per amore dell’uomo. [...] Continua lo studio, la lotta, la fatica, la ricerca, la speranza. Far cessare la ricerca è far cessare la vita. Scegli la via più difficile. Riconfrontati sempre con la tua stessa laurea, con te stesso, con i tuoi principi, con gli altri.

Fino alla fine”.

Grazie.

Incontro con gli studenti e il mondo accademico

PAROLE DEL SANTO PADRE

Cari amici,

sono contento di condividere questo momento con voi e ringrazio cordialmente il Rettore e lo studente per i loro interventi. Non potevo venire a Bologna senza incontrare il mondo universitario. L'Università di Bologna è da quasi mille anni laboratorio di umanesimo: qui il dialogo con le scienze ha inaugurato un'epoca e ha plasmato la città. Per questo, Bologna è chiamata "la dotta": dotta ma non saccente, proprio grazie all'Università, che l'ha sempre resa aperta, educando cittadini del mondo e ricordando che l'identità a cui si appartiene è quella della casa comune, dell'*universitas*.

La parola *universitas* contiene l'idea del *tutto* e quella della *comunità*. Ci aiuta a fare memoria delle origini – è tanto prezioso coltivare la memoria! –, di quei gruppi di studenti che cominciarono a radunarsi attorno ai maestri. Due ideali li spinsero, uno "verticale": non si può vivere davvero senza elevare l'animo alla conoscenza, senza il desiderio di puntare verso l'alto; e l'altro "orizzontale": la ricerca va fatta insieme, stimolando e condividendo buoni interessi comuni. Ecco il carattere universale, che non ha mai paura di includere. Lo testimoniano seimila stemmi multicolori, ognuno dei quali rappresenta la famiglia di un giovane venuto qui a studiare, non solo da tante città italiane, ma da molti Paesi europei e persino dal Sudamerica! La vostra *Alma Mater*, e ogni università, è chiamata a ricercare ciò che unisce. L'accoglienza che riservate a studenti provenienti da contesti lontani e difficili è un bel segno: che Bologna, crocevia secolare di incontri, di confronto e relazione, e in tempi recenti culla del progetto *Erasmus*, possa coltivare sempre questa vocazione!

Tutto qui è iniziato attorno allo *studio del diritto*, a testimonianza che l'università in Europa ha le radici più profonde nell'umanesimo, cui le istituzioni civili e la Chiesa, nei loro ruoli ben distinti, hanno contribuito. Lo stesso San Domenico rimase ammirato dalla vitalità di Bologna e dal grande numero di studenti che vi accorrevano per studiare il diritto civile e canonico. Bologna col suo

Studium aveva saputo rispondere ai bisogni della nuova società, attirando studenti desiderosi di sapere. San Domenico li incontrò spesso. Secondo una narrazione, fu proprio uno scolaro, colpito dalla sua conoscenza della Sacra Scrittura, a domandargli su quali libri avesse studiato. È nota la risposta di Domenico: «Ho studiato nel libro della carità più che in altri; questo libro infatti insegna ogni cosa».

La ricerca del bene, infatti, è la chiave per riuscire veramente negli studi; l'amore è l'ingrediente che dà sapore ai tesori della conoscenza e, in particolare, ai diritti dell'uomo e dei popoli. Con questo spirito vorrei proporvi *tre diritti*, che mi sembrano attuali.

1. *Diritto alla cultura*. Non mi riferisco solo al sacrosanto diritto per tutti di accedere allo studio – in troppe zone del mondo tanti giovani ne sono privi –, ma anche al fatto che, oggi specialmente, diritto alla cultura significa tutelare la sapienza, cioè un sapere umano e umanizzante. Troppo spesso si è condizionati da modelli di vita banali ed effimeri, che spingono a perseguire il successo a basso costo, screditando il sacrificio, inculcando l'idea che lo studio non serve se non dà subito qualcosa di concreto. No, lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita. È da reclamare il diritto a non far prevalere le tante sirene che oggi distolgono da questa ricerca. Ulisse, per non cedere al canto delle sirene, che ammaliavano i marinai e li facevano sfracellare contro gli scogli, si legò all'albero della nave e turò gli orecchi dei compagni di viaggio. Invece Orfeo, per contrastare il canto delle sirene, fece qualcos'altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene. Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritornelli paralizzanti del *consumismo culturale* con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione.

Armonizzando nella vita questa bellezza custodirete la cultura, quella vera. Perché il sapere che si mette al servizio del miglior offerente, che giunge ad alimentare divisioni e a giustificare sopraffazioni, non è cultura. *Cultura* – lo dice la parola – è ciò che *coltiva*, che fa crescere l'umano. E davanti a tanto lamento e clamore che ci circonda, oggi non abbiamo bisogno di chi si sfoga strillando, ma di chi promuove buona cultura. Ci servono parole che raggiungano le menti e dispongano i cuori, non urla dirette allo stomaco. Non accontentiamoci di assecondare l'*audience*; non seguiamo i teatrini dell'indignazione che spesso nascondono grandi egoismi; dedichiamoci con passione all'educazione, cioè a “trarre fuori” il meglio da ciascuno per il bene di tutti. Contro una

pseudocultura che riduce l'uomo a scarto, la ricerca a interesse e la scienza a tecnica, affermiamo insieme una cultura a misura d'uomo, una ricerca che riconosce i meriti e premia i sacrifici, una tecnica che non si piega a scopi mercantili, uno sviluppo dove non tutto quello che è comodo è lecito.

2. *Diritto alla speranza.* Tanti oggi sperimentano solitudine e irrequietezza, avvertono l'aria pesante dell'abbandono. Allora occorre dare spazio a questo diritto alla speranza: è il diritto a non essere invasi quotidianamente dalla retorica della paura e dell'odio. È il diritto a non essere sommersi dalle frasi fatte dei populismi o dal dilagare inquietante e redditizio di false notizie. È il diritto a vedere posto un limite ragionevole alla cronaca nera, perché anche la "cronaca bianca", spesso taciuta, abbia voce. È il diritto per voi giovani a crescere liberi dalla paura del futuro, a sapere che nella vita esistono realtà belle e durature, per cui vale la pena di mettersi in gioco. È il diritto a credere che l'amore vero non è quello "usa e getta" e che il lavoro non è un miraggio da raggiungere, ma una promessa per ciascuno, che va mantenuta.

Quanto sarebbe bello che le aule delle università fossero *cantieri di speranza*, officine dove si lavora a un futuro migliore, dove si impara a essere responsabili di sé e del mondo! Sentire la responsabilità per l'avvenire della nostra casa, che è *casa comune*. A volte prevale il timore. Ma oggi viviamo una crisi che è anche una grande opportunità, una sfida all'intelligenza e alla libertà di ciascuno, una sfida da accogliere per essere *artigiani di speranza*. E ognuno di voi lo può diventare, per gli altri.

3. *Diritto alla pace.* Anche questo è un diritto, e un dovere, iscritto nel cuore dell'umanità. Perché «l'unità prevale sul conflitto» (*Evangelii gaudium*, 226). Qui, alle radici dell'università europea, mi piace ricordare che quest'anno si è celebrato il sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma, degli inizi dell'Europa unita. Dopo due guerre mondiali e violenze atroci di popoli contro popoli, l'Unione è nata per tutelare il diritto alla pace. Ma oggi molti interessi e non pochi conflitti sembrano far svanire le grandi visioni di pace. Sperimentiamo una fragilità incerta e la fatica di sognare in grande. Ma, per favore, non abbiate paura dell'unità! Le logiche particolari e nazionali non vanifichino i sogni coraggiosi dei fondatori dell'Europa unita. E mi riferisco non solo a quei grandi uomini di cultura e di fede che diedero la vita per il progetto europeo, ma anche ai milioni di persone che persero la vita perché non c'erano unità e pace. Non perdiamo la memoria di questi!

Cent'anni fa si levò il grido di Benedetto XV, che era stato Vescovo di Bologna, il quale definì la guerra «inutile strage» (*Lettera ai Capi dei Popoli belligeranti*, 1° agosto 1917). Dissociarsi in tutto dalle cosiddette “ragioni della guerra” parve a molti quasi un affronto. Ma la storia insegna che la guerra è sempre e solo un'inutile strage. Aiutiamoci, come afferma la Costituzione Italiana, a “ripudiare la guerra” (cfr Art. 11), a intraprendere vie di nonviolenza e percorsi di giustizia, che favoriscono la pace. Perché di fronte alla pace non possiamo essere indifferenti o neutrali. Il Cardinale Lercaro qui disse: «La Chiesa non può essere neutrale di fronte al male, da qualunque parte esso venga: la sua vita non è la neutralità, ma la profezia» (*Omelia*, 1° gennaio 1968). Non neutrali, ma schierati per la pace!

Perciò invociamo lo *ius pacis*, come diritto di tutti a comporre i conflitti senza violenza. Per questo ripetiamo: mai più la guerra, mai più contro gli altri, mai più senza gli altri! Vengano alla luce gli interessi e le trame, spesso oscuri, di chi fabbrica violenza, alimentando la corsa alle armi e calpestando la pace con gli affari. L'Università è sorta qui per lo studio del diritto, per la ricerca di ciò che difende le persone, regola la vita comune e tutela dalle logiche del più forte, della violenza e dell'arbitrio. È una sfida attuale: affermare i diritti delle persone e dei popoli, dei più deboli, di chi è scartato, e del creato, nostra casa comune.

Non credete a chi vi dice che lottare per questo è inutile e che niente cambierà! Non accontentatevi di piccoli sogni, ma sognate in grande. Voi, giovani, sognate in grande! Sogno anch'io, ma non solo mentre dormo, perché i sogni veri si fanno ad occhi aperti e si portano avanti alla luce del sole. Rinnovo con voi il sogno di «un nuovo umanesimo europeo, cui servono memoria, coraggio, sana e umana utopia»; di un'Europa madre, che «rispetta la vita e offre speranze di vita»; di un'Europa «dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà, amano la bellezza della cultura e di una vita semplice, non inquinata dagli infiniti bisogni del consumismo; dove sposarsi e avere figli sono una responsabilità e una gioia grande, non un problema dato dalla mancanza di un lavoro sufficientemente stabile» (*Discorso per il conferimento del Premio Carlo Magno*, 6 maggio 2016). Sogno un'Europa “universitaria e madre” che, memore della sua *cultura*, infonda *speranza* ai figli e sia strumento di *pace* per il mondo. Grazie.

Celebrazione della Santa Messa allo stadio

PAROLE DEL SANTO PADRE

Celebro con voi la prima *Domenica della Parola*: la Parola di Dio fa ardere il cuore (cfr *Lc* 24,32), perché ci fa sentire amati e consolati dal Signore. Anche la Madonna di San Luca, evangelista, può aiutarci a comprendere la tenerezza materna della Parola «viva», che tuttavia è al tempo stesso «tagliante», come nel Vangelo di oggi: infatti penetra nell'anima (cfr *Eb* 4,12) e porta alla luce i segreti e le contraddizioni del cuore.

Oggi ci provoca mediante la parabola dei due figli, che alla richiesta del padre di andare nella sua vigna rispondono: il primo no, ma poi va; il secondo sì, ma poi non va. C'è però una grande differenza tra il primo figlio, che è pigro, e il secondo, che è ipocrita. Proviamo a immaginare cosa sia successo dentro di loro. Nel cuore del primo, dopo il no, risuonava ancora l'invito del padre; nel secondo, invece, nonostante il sì, la voce del padre era sepolta. Il ricordo del padre ha ridestato il primo figlio dalla pigrizia, mentre il secondo, che pur conosceva il bene, ha smentito il dire col fare. Era infatti diventato impermeabile alla voce di Dio e della coscienza e così aveva abbracciato senza problemi la doppiezza di vita. Gesù con questa parabola pone due strade davanti a noi, che – lo sperimentiamo – non siamo sempre pronti a di dire sì con le parole e le opere, perché siamo peccatori. Ma possiamo scegliere se essere *peccatori in cammino*, che restano in ascolto del Signore e quando cadono si pentono e si rialzano, come il primo figlio; oppure *peccatori seduti*, pronti a giustificarsi sempre e solo a parole secondo quello che conviene.

Questa parabola Gesù la rivolse ad alcuni capi religiosi del tempo, che assomigliavano al figlio dalla vita doppia, mentre la gente comune si comportava spesso come l'altro figlio. Questi capi sapevano e spiegavano tutto, in modo formalmente ineccepibile, da veri *intellettuali della religione*. Ma non avevano l'umiltà di ascoltare, il coraggio di interrogarsi, la forza di pentirsi. E Gesù è severissimo: dice che persino i pubblicani li precedono nel Regno di Dio. È un rimprovero forte, perché i pubblicani erano dei corrotti traditori della patria. Qual era allora il problema di questi capi? Non sbagliavano in qualcosa, ma nel modo di vivere e pensare davanti a Dio: erano, a parole e con gli altri, inflessibili custodi delle tradizioni

umane, incapaci di comprendere che la vita secondo Dio è *in cammino* e chiede l'umiltà di aprirsi, pentirsi e ricominciare.

Cosa dice questo a noi? Che non esiste una vita cristiana fatta a tavolino, scientificamente costruita, dove basta adempiere qualche dettame per acquietarsi la coscienza: la *vita* cristiana è un cammino umile di una coscienza mai rigida e sempre in rapporto con Dio, che sa pentirsi e affidarsi a Lui nelle sue povertà, senza mai presumere di bastare a sé stessa. Così si superano le edizioni rivedute e aggiornate di quel male antico, denunciato da Gesù nella parabola: l'ipocrisia, la doppiezza di vita, il clericalismo che si accompagna al legalismo, il distacco dalla gente. La parola chiave è *pentirsi*: è il pentimento che permette di non irrigidirsi, di trasformare i *no* a Dio in *sì*, e i *sì* al peccato in *no* per amore del Signore. La volontà del Padre, che ogni giorno delicatamente parla alla nostra coscienza, si compie solo nella forma del pentimento e della conversione continua. In definitiva, nel cammino di ciascuno ci sono due strade: essere *peccatori pentiti* o *peccatori ipocriti*. Ma quel che conta non sono i ragionamenti che giustificano e tentano di salvare le apparenze, ma un cuore che avanza col Signore, lotta ogni giorno, si pente e ritorna a Lui. Perché il Signore cerca *puri di cuore*, non *puri "di fuori"*.

Vediamo allora, cari fratelli e sorelle, che la Parola di Dio scava in profondità, «discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). Ma è pure attuale: la parabola ci richiama anche ai rapporti, non sempre facili, tra padri e figli. Oggi, alla velocità con cui si cambia tra una generazione e l'altra, si avverte più forte il bisogno di autonomia dal passato, talvolta fino alla ribellione. Ma, dopo le chiusure e i lunghi silenzi da una parte o dall'altra, è bene recuperare l'incontro, anche se abitato ancora da conflitti, che possono diventare stimolo di un nuovo equilibrio. Come in famiglia, così nella Chiesa e nella società: non rinunciare mai all'incontro, al dialogo, a cercare vie nuove per camminare insieme.

Nel cammino della Chiesa giunge spesso la domanda: dove andare, come andare avanti? Vorrei lasciarvi, a conclusione di questa giornata, tre punti di riferimento, tre "P". La prima è *la Parola*, che è la bussola per camminare umili, per non perdere la strada di Dio e cadere nella mondanità. La seconda è *il Pane*, il Pane eucaristico, perché dall'Eucaristia tutto comincia. È nell'Eucaristia che si incontra la Chiesa: non nelle chiacchiere e nelle cronache, ma qui, nel Corpo di Cristo condiviso da gente peccatrice e bisognosa, che però si sente amata e allora desidera amare. Da qui si parte e ci si ritrova ogni volta, questo è l'inizio irrinunciabile del nostro essere Chiesa. Lo

proclama “ad alta voce” il *Congresso* Eucaristico: la Chiesa si raduna così, nasce e vive attorno all’Eucaristia, con Gesù presente e vivo da adorare, ricevere e donare ogni giorno. Infine, la terza P: *i poveri*. Ancora oggi purtroppo tante persone mancano del necessario. Ma ci sono anche tanti poveri di affetto, persone sole, e poveri di Dio. In tutti loro troviamo Gesù, perché Gesù nel mondo ha seguito la via della povertà, dell’annientamento, come dice san Paolo nella seconda Lettura: «Gesù svuotò se stesso assumendo una condizione di servo» (*Fil 2,7*) Dall’Eucaristia ai poveri, andiamo a incontrare Gesù. Avete riprodotto la scritta che il Card. Lercaro amava vedere incisa sull’altare: «Se condividiamo il pane del cielo, come non divideremo quello terrestre?». Ci farà bene ricordarlo sempre. La Parola, il Pane, i poveri: chiediamo la grazia di non dimenticare mai questi alimenti-base, che sostengono il nostro cammino.

Saluto di commiato dell'Arcivescovo al Santo Padre Francesco

Padre Santo,

quella che abbiamo celebrato oggi è una Eucaristia che ci aiuterà a contemplare ogni nostra celebrazione, anche la più piccola, con questa larghezza, sull'altare del mondo. Oggi abbiamo spezzato il *Corpus Domini* e il *Verbum Domini* perché possiamo servire ed amare quell'altro *Corpus Domini* che sono i poveri e i fratelli. Pane, Parola, poveri. Tre amori che si uniscono e ci uniscono.

Capiamo meglio le parole che il Cardinale Lercaro voleva scritte sull'altare: "Se condividiamo il pane del cielo come non divideremo quello terreno?". Vogliamo continuare a nutrirci del *Verbum Domini* perché generi e rigeneri tanta comunione tra i fratelli. Vogliamo apparecchiare, con la nostra generosità e gratuità, tante mense per chi cerca gioia e speranza. La Parola vuole essere come il suono delle campane, antica e sentita tradizione della nostra Chiesa, che si effonde nel cielo e come disse Paolo VI alla fine del Concilio Vaticano II, arriva a tutti, a quelli che lo accolgono ed a quelli che non lo accolgono perché per la Chiesa nessuno è estraneo, nessuno è escluso, nessuno è lontano e ognuno è un chiamato, un invitato e in certo senso, un soggetto in una comunione che è sempre universale. La Parola di Dio che tra poco verrà distribuita a tutti è la lampada per il nostro cammino. La vogliamo portare con noi perché scaldi il cuore, apra gli occhi e continui a generare per tutti l'amore che è risposta al desiderio che ogni uomo mendicante di vita e di gioia porta con sé. Vogliamo comunicarla con la nostra vita. Vogliamo sia la nostra compagnia quotidiana e susciti tante comunità che abbiano un cuore solo e un'anima sola, dove l'io non si chiude nell'individualismo o nel protagonismo ma trova se stesso proprio in un noi di relazione e amicizia. Sceglieremo di non restare chiusi, di non essere un condominio o un club di giudici distanti, ma di costruire una Chiesa comunione, dove nessuno è spettatore e tutti sono accolti, che ripensa in maniera missionaria la sua presenza nella città degli uomini andando in tutte le sue strade e i suoi crocevia, specie quelli più deserti di amore.

Avevamo previsto a questo punto un saluto al Cardinale Caffarra, segno di ringraziamento per il suo servizio; ma lui purtroppo ci ha lasciato prima di questo appuntamento, da lui molto atteso. Siamo

certi che prega dal cielo per la Chiesa tutta e in particolare per la sua Chiesa di Bologna, e noi un applauso glielo facciamo da quaggiù. Pregheremo per lei, Padre Santo. Che la Madonna di San Luca vegli su noi e ci insegni a compiere sempre il primo passo verso il prossimo e a credere nell'adempimento della Parola, per compiere, come lei, le grandi cose che possono fare solo gli umili.

Grazie, Papa Francesco. Le vogliamo bene.

Introduzione al Vangelo donato ai presenti

All'uscita dallo stadio Dall'Ara, al termine della celebrazione presieduta dal S. Padre, è stato consegnato ai fedeli il testo dei Vangeli contenente la seguente introduzione dell'Arcivescovo:

Carissimo/a,

al termine del X Congresso Eucaristico Diocesano, «Voi stessi date loro da mangiare», ti doniamo questo Vangelo, in occasione della prima Giornata della Parola che celebriamo a Bologna con la visita di Papa Francesco. Non smettiamo mai di scoprire e riscoprire «la gioia del Vangelo», l'*Evangelii gaudium*. Scrive Papa Francesco: «È mio vivo desiderio che la parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa, perché attraverso di essa si possa comprendere meglio il mistero di amore che promana da quella sorgente di misericordia» (MM 7). Farlo serve «per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo», che «sfocia necessariamente in gesti e opere concrete di carità». La Parola, infatti, è viva e chiede vita. È amore che chiede e suscita amore, a cominciare dai fratelli, che sono il prossimo e da quelli più piccoli, i poveri.

È la perla preziosa che trovi nel campo della tua vita e per la quale vendere tutto quello che hai. Il Vangelo non è un ordine. Non è una lezione. Non è nemmeno un consiglio. È Gesù che parla e ti chiama, è gioia nelle difficoltà, luce nelle tenebre, calore nella freddezza, speranza nella rassegnazione, amore nella solitudine. È l'annuncio che tutti gli uomini desiderano ascoltare: «Ti voglio bene», «Ti ho amato tanto da dare tutto per te», «Ero morto e ora, risorto, vado a preparare un posto perché anche tu sia con me».

Il Vangelo è il regalo più prezioso che abbiamo. È piccolo eppure contiene tutto. Facilmente possiamo disprezzarlo, dimenticarlo, farci prendere dai tanti affanni. Nell'inondazione di parole che entrano nella nostra vita, che spesso ci confondono o illudono, che appaiono tutte uguali come nella navigazione informatica, il Vangelo ci aiuta a non perderci e a trovare il cammino, anche quando tutto ci sembra difficile, a volte impossibile. Non devi lasciarlo lontano dalla vita, perché è rivolto proprio a noi, così come siamo. Lui non si vergogna di noi e compie sempre il primo passo verso la nostra vita. Non è per i puri, i perfetti, i sapienti e gli intelligenti, ma per i piccoli, per chi non si vergogna di chiedere aiuto, per chi ha bisogno di capire, di trovare speranza e ricevere misericordia e perdono. Non lasciarlo

soffocare dalle preoccupazioni del mondo e non arrenderti di fronte alle prime difficoltà.

Il Vangelo chiede di diventare vita con la nostra vita, gioia con la nostra gioia, servizio con le nostre mani, occhi, cuore, mente. Infatti quando giunge nel terreno buono, che è il nostro cuore, darà frutto, ora cento, ora sessanta, ora trenta. Sono misure diverse, a indicare che siamo diversi, ognuno di noi, e che ha sempre valore nelle diverse stagioni della nostra vita. Quello che conta è dare frutto, cioè che la Parola diventi amore per Dio e quindi per il prossimo.

La mensa dell'Eucaristia ci offre Gesù, che diventa pane e vino, e la Parola del *Corpus Domini*, il *Verbum Domini*, che nutre quanti hanno fame di amore vero e di speranza che non deluda. Mangia il Vangelo! Nutriti di Gesù leggendolo e mettendolo in pratica. Ti serve come il pane, aiuta a capire e a trovare tutte le parole, ti dona l'alfabeto per pronunciare parole di amore. Leggi alcuni versetti al giorno. Puoi farlo in modo continuato oppure seguendo le indicazioni della liturgia. Fallo da solo e insieme, perché la Comunità sono i fratelli e le sorelle che ascoltano l'insegnamento di Gesù e si aiutano a capirlo e a metterlo in pratica. Troverai così il senso delle tue giornate e comprenderai cosa vuole Gesù oggi da te, perché «la Parola cresce con chi la legge», diceva san Gregorio Magno. Infatti è sempre la stessa eppure sempre nuova, con tanto da dirci. Il consumismo moltiplica le emozioni e le esperienze, deve cambiare continuamente perché usa e getta. Il Vangelo è vita vera, profonda e fedele, che cresce con noi e ci aiuta a crescere, ad avere un cuore grande, a trovare sentimenti veri, non superficiali e mediocri, ma umani e capaci di compiere le cose grandi che solo i piccoli sanno realizzare.

Molte volte Papa Francesco ha sottolineato che il Vangelo è per tutti e tutti possono averlo, portarlo «nella borsa, in tasca». «Quando sei triste, prendi la parola di Dio, leggila» e ti darà consolazione e gioia. In quella Parola è «proprio Gesù» che «ci parla». Non si tratta di una parola semplicemente «umana» o «filosofica», magari convincente: «no, è un'altra cosa». «La parola di Dio è Gesù, Gesù stesso». «Sapendo queste cose siete beati se le mettete in pratica» (Gv 13,17). Sì, troviamo già oggi «la gioia del Vangelo», che rende bella e forte la nostra debole vita, perché ci fa sentire quanto è amata. Il Vangelo è una scuola di amore che libera dalla paura di amare gli altri. È la «parte migliore che non sarà tolta».

✠ Matteo Zuppi

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio

Basilica di S. Petronio
Mercoledì 4 ottobre 2017

Celebriamo con gioia e gratitudine la memoria del nostro patrono, san Petronio, *Pater et Protector*, che ci mostra tutta la città degli uomini, che se ne fa carico e si sporca le mani con l'umanità che in essa vive. Custodire significa preghiera, passione, interesse, servizio, intelligenza, perché la città abbia sempre al centro l'uomo, non sia una piazza anonima di tante solitudini ma un luogo largo, accogliente, di incontro, non di scontro, di crescita e di amore per il valore che è ogni uomo, di parole e cultura, non di strilli o "urla dirette allo stomaco". San Petronio ha pensato Bologna come Gerusalemme. Costruiva e sognava, "in grande". Tutti possiamo aiutare perché i sogni "si fanno ad occhi aperti e si portano avanti alla luce del sole". Le cose vere non sono affatto quelle più facili o che accarezzano l'inganno dell'effimero.

Portiamo ancora negli occhi e nel cuore – e questo ci aiuta tanto a vedere e ad amare – le parole e i gesti della intensa visita di Papa Francesco in mezzo a noi. Non si è risparmiato! Lo ringraziamo per l'energia spesa per avvicinare tutti, per mostrare a ciascuno il segno della vicinanza e per gettare con larghezza il seme della Parola di Dio. Desidero ringraziare di cuore le istituzioni e quanti, con generosità e spirito di servizio, hanno permesso che l'intensissima giornata trascorresse senza problemi. Custodire richiede sempre tanto lavoro nascosto, qualche volta ingrato e non conosciuto. Grazie.

È stata una festa di Chiesa e della Città degli uomini. Nelle tantissime persone, nonostante i limiti imposti dalle indispensabili condizioni di sicurezza e dal tempo avverso, che si sono affollate lungo il percorso, mi era facile vedere la stessa folla del Vangelo che mosse a compassione Gesù e che abbiamo contemplato in questo

anno del Congresso Eucaristico “Voi stessi date loro da mangiare”. Nella Chiesa gli altri sono tutti nostri! Non esiste il “noi” e il “loro”. I poveri hanno fin da subito lo *ius* di fratelli più piccoli, ci ricordano che dobbiamo essere fratelli tra di noi. La sfida di farli diventare “nostri” si vince solo con l’amore, come Gesù chiede a tutti. Era la folla di profughi cui il Papa ha donato uno ad uno il pane di un gesto di riguardo e di attenzione. Uno ad uno. Smettevano così di essere un numero e diventavano, nei loro grandi sorrisi, una persona. Era la folla delle più di mille persone per ciascuna delle quali si è preparato un posto speciale, raccolte in questa casa del Signore che è diventata per un giorno un anticipo di quel banchetto tutto umano dove si sederanno a mensa nel Regno dei cieli. Abbiamo contemplato un’immagine santa ed umanissima, come una vera icona evangelica che rivela il legame tra la mensa eucaristica e quella del servizio e dell’amore fraterno. È una eccezione che ci aiuta pregare di più, a vivere l’Eucaristia tutti i giorni e, come c’è chiesto, essere noi Eucaristia per il prossimo. C’erano i “nostri” anziani che spesso non sono più di nessuno, abbandonati così alla tortura che è la solitudine e che hanno vissuto domenica “la giornata più bella della loro vita”. Sono i senza fissa dimora, attesi e non tollerati o allontanati perché i posti sono finiti. Sono i disabili, che cercano e hanno diritto al lavoro e a tanta considerazione, o quelli colpiti dalla malattia più difficile da riconoscere, quella mentale, che l’isolamento e la fragilità delle relazioni accentua e complica allo stesso tempo. Sono i detenuti delle varie carceri, anche loro alla ricerca del pane della speranza. Insomma è la famiglia per cui Gesù ci chiede di dare noi stessi loro da mangiare. La gioia dei tantissimi volontari è come la sazietà dei discepoli dopo la moltiplicazione: solo condividendo saremo sazi. La comunione è sempre circolare. La casa del Signore torna ad essere quella di sempre, ma portiamo nel cuore questa immagine che ci ricorda che tutti coloro che sono nutriti da Gesù sono il “voi” che deve apparecchiare tante mense di amore. La folla di studenti ha ricevuto il pane per resistere alla sirena del consumismo e ricercare per davvero il bene. I tre diritti, quello alla cultura, alla speranza e alla pace, sono un impegno che coinvolge loro e tutti. La folla allo stadio l’ho sentita trasformata in una famiglia, la mia famiglia, la nostra e Sua famiglia di Dio. Una celebrazione grande e intima allo stesso tempo, davvero diocesana, unico corpo con molte membra, tutti gli uni degli altri. Questa Domenica della Parola ci aiuta a vivere le nostre Eucaristie con la stessa accoglienza e larghezza, perché ogni Eucaristia, anche la più

ridotta, è sempre con Colui che raduna intorno a sé il suo popolo da un confine all'altro della terra.

Domenica nelle nostre parrocchie e realtà concluderemo questo anno del Congresso Eucaristico. Tante consapevolezze che abbiamo acquisito o tanti inizi non finiscono, ma li porteremo con noi nei prossimi anni. Stasera al termine affiderò la Lettera Pastorale “Non ci ardeva forse il cuore?”, che raccoglie proprio il cammino di questi due anni trascorsi e ci introduce al prossimo, che desidero sia come il cammino dei due discepoli di Emmaus che ritrovarono la Parola di Dio e la speranza che da questa sgorga. Ho voluto raccogliere molte delle indicazioni emerse nelle parrocchie e nelle altre realtà durante le quattro tappe, che sono state momenti sinodali per confrontarsi alla luce dell'*Evangelii Gaudium*. “Sinodo” significa camminare assieme, per non restare fermi, per una presenza rinnovata della Chiesa e per raggiungere tutti con la gioia del Vangelo. Questo anno ricominceremo semplicemente dalla Parola, *sine glossa*, senza le tante aggiunte, perché non è una lezione che si impara una volta per tutte ma la compagnia fedele che fa ardere il cuore (cfr. Lc 24,32) e ci fa sentire amati e consolati dal Signore. Ognuno di noi e le nostre comunità cambieranno in maniera sorprendente se metteranno al centro la Parola e si lasceranno interrogare da questa che è la “bussola per camminare umili, per non perdere la strada di Dio e cadere nella mondanità”. Un rapporto rinnovato con la Parola nutrirà la nostra preghiera, ci aiuterà a vivere il Vangelo in famiglia, nel servizio ai poveri, a scuola, ovunque. E come non si possono servire i poveri senza la Parola di Dio e la preghiera, così non si ascolta la Parola senza metterla in pratica, a cominciare da coloro che Gesù ci indica essere il suo Corpo.

Vorrei raccomandarvi due parole perché la Chiesa sia davvero una madre fertile e premurosa: comunione e speranza. La comunione è affidata ad ognuno di noi. Nessuno è spettatore in essa, tutti la doniamo e la riceviamo, nessuno ha diritto di umiliarla o usarla per sé in nome della sua verità o del suo punto di vista. Mai. E offendere la comunione è indebolire questa madre, la nostra Madre. Senza comunione tutto diventa più difficile, rischiamo di diventare prigionieri del banale e mondano individualismo, intaccando quell'unità di diversi che è il dono, insieme alla pace, di Gesù che muore. Non facciamo mancare il personale amore che la costruisce e la nutre. Nella comunione il più grande è colui che si fa servo. Una Chiesa umile, ma non modesta; di umili e poveri, non di cristiani che cercano una vita fatta a tavolino “dove basta adempiere qualche dettame per acquietarsi la coscienza”. Per questo non valutiamoci

più di quanto conviene, usiamo i nostri doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi non per la nostra considerazione o ruolo, che tanto dissipa e divide, ma per costruire questa bellissima casa che è la Chiesa, per aiutare la nostra Madre, per sconfiggere il male che è il vero nemico, per donare con semplicità e compiere le opere di misericordia con gioia. Solo nella comunione potremo essere missionari.

Speranza. Abbiamo la tentazione di essere vecchi e nuovi profeti di sventura che giudicano in astratto, che vedono i problemi dove non ci sono, i nemici e non il nemico, e lo facciamo sempre convinti di noi stessi tanto da credere di non avere obblighi verso la comunione. C'è bisogno di uomini di speranza che credono alla luce quando c'è il buio, disposti a seminare bontà nella cattiveria, a costruire tenacemente l'amicizia quando c'è la divisione, a dare tutto per la Chiesa. Gesù ci fa ardere il cuore nel petto e si fa riconoscere nello spezzare del pane per affrontare le inevitabili difficoltà, i cambiamenti delle nostre strutture non ritirandosi ma uscendo incontro, costruendo sulle macerie della crisi di tante disillusioni. Sì, la Chiesa oggi vuole rivolgersi a tutti per – come scriveva San Francesco – “amare i nostri prossimi come noi stessi, attirando tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri, e nei mali soffrendo insieme con loro e non recando nessuna offesa a nessuno”. Parola, Pane, Poveri. Abbiamo con gioia condiviso il pane del cielo. Condividiamo quello della terra. Uno rimanda all'altro.

Ci aiuti San Petronio, nostro patrono, e la Madonna di San Luca, Lei, umile, che la Parola l'ha ascoltata e messa in pratica, che ha creduto nel suo adempimento, che è rimasta sotto la croce ed ha visto la gioia della resurrezione.

Omelia nella Messa per le ordinazioni di due diaconi candidati al presbiterato

Metropolitana di S. Pietro
Sabato 7 ottobre 2017

Come sempre la Parola è la lampada per il nostro cammino. In questo anno, che vorrei dedicato proprio alla sua centralità, lasciamoci guidare da essa. È capace di rendere nuovo ciò che è vecchio. Oggi, quando vi consegnerò l'Evangelario, vi dirò: "Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre a ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni". Aiutateci a fare così.

La Parola è il canto di amore di Dio per la sua vigna, che diventa lamento sconfortato nel vederla senza frutti. A cosa serve se resta acerba, se cioè non si perde del tutto per gli altri? Avviene così quando la sua Parola non è ascoltata e messa in pratica, ridotta a legge e disattesa. Il canto è la delusione di un innamorato, non la sentenza di un giudice. La vite, lo sappiamo, richiede molta cura, cioè lavoro, perseveranza, sensibilità, sacrificio. Non si può amare la vigna quando penso io, ma quando serve a lei e non si hanno frutti senza tanto lavoro. Anche perché se essa non dona frutto, se non la si cura e si pensa di farla propria – ed è questo il lamento di Dio – diventa oggetto del male che la distrugge. O si ama o vince il male. Un innamorato il lavoro lo affronta volentieri. L'orgoglio, peccato originale sdrucchiolo che ci portiamo dentro, ci fa credere che siamo noi stessi se diventiamo padroni, rovinando così la gioia di lavorare assieme per qualcuno e per dare frutto, per Colui che ci ha creati a sua immagine e ci affida quello che ha di più caro. Quando prende spazio nel nostro cuore la logica suadente del possesso, si diventa violenti. Chi vuole la vigna per sé la toglie agli altri. E questo è vero anche per quella vigna particolare che è la Chiesa, quando non curiamo la comunione e ne facciamo un possesso, quando si perde la passione per dare frutti di amore per il prossimo. Ogni volta che gli uomini hanno creduto di essere se stessi senza Dio, dimenticando la grazia per la loro vita e la sua passione, hanno rovinato la vigna e anche la loro vita. Quei contadini – che siamo noi anche se facciamo fatica a riconoscerci in essi – finiscono per essere oggetto della loro stessa cupidigia, sedotti dal ruolo e dal potere, dall'affermazione di sé invece che guidati dal servizio e dal dono. Diventano violenti e vittime della loro stessa violenza. Basta pensare a quello che avviene

nell'ambiente, cioè nella casa comune che Dio ci ha affidato! La voracità degli uomini, gli interessi e la complice indifferenza di tanti rovinano la vigna magnifica che Dio ci ha affidato.

Dio è sconsiderato. Manda il figlio! Si capisce quanto ha amore per la vigna tanto da mettere a repentaglio la sua vita! Qualcuno ha descritto la sua domanda a Dio, rimproverandolo proprio di mettere a rischio la vita del figlio per una vigna che non vale così tanto e per di più per operai ingrati. "Il tuo è un amore pazzo, che non conosce misura, un amore ingiusto, privo di prudenza e criterio!". E Dio risponde: "Conosci forse un amore diverso? Questa mia follia non è forse il mio mistero ultimo, più profondo, non è forse ciò che sono? Non ricavarne niente tranne la gioia che la vigna dia frutto ed essere beato di questa gioia non è forse ciò che sono?".

Dio ci affida il suo sogno. Non è nostro, ma lo diventa se lo amiamo e se lo viviamo troviamo la risposta a quella "nostalgia", a quel "desiderio" che ogni uomo ha scritto dentro di sé. Questa è la grazia, quella che vi ha chiamato e che vi porta oggi a dire, liberamente, consapevolmente, pieni di fiducia in Lui, deboli e proprio per questo forti, "Eccomi". Daniele, ingegnere edile che invece di costruire case sceglie di costruire quell'unica casa con tante dimore che è la Chiesa e con essa di aiutare la città degli uomini. Da una parrocchia piccola (ma cosa è piccolo davanti al Signore?), Sant'Antonio della Quaderna, aiutato dalla famiglia, da amicizie vere, dalla Parola di Dio, dai tanti che lo hanno accompagnato in questo cammino. Nessuno si fa da solo e la grazia, non dimentichiamolo, ci arriva anche attraverso incontri, relazioni e anche passa ad altri attraverso ognuno di noi. Sant'Agostino e don Milani lo hanno aiutato nella ricerca di quella "ombra della luce", di quei riflessi che si possono scoprire solo nell'umanità raggiunta dalla grazia di Dio. Stefano, che in fondo ha scelto di assicurare il prossimo da tutti i rischi (assicurazione veramente per la vita!) con l'unica compagnia che non delude, davvero affidabile, quella di Colui che è amore, così grande che non ti lascia mai, che ti segue tutti i giorni. L'unico pagamento richiesto è quello dolcissimo di amare a nostra volta e di assicurare quelli che non sono custoditi da nessuno e sperimentano l'abbandono. Castel Maggiore e la famiglia, gli scout, l'ACR, la guida di coloro che testimoniavano un amore gratuito e per tutti, possibile ed esigente ma anche giogo dolce e leggero. Ecco, per questo oggi voi siete qui, chiamati a servire questa vigna come diaconi. Lo sarete sempre. Non smettete di esserlo. L'Apostolo vi aiuta: "Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le

vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti” (*Fil* 4,6-9). Non entrate a fare parte del coro dei vittimisti, arrendevoli quando si tratta di cose che non li riguardano e pronti a giustificarsi accusando di non avere mai abbastanza per fare qualcosa! Non angustiatevi per quello che non vale, convinti che dovete fare tutto da soli come Marta. Scegliete sempre di stare con Lui, perché ascoltare Gesù e la preghiera è la nostra vera forza, quella che ci rende capaci di superare le inevitabili angustie. Qualche anno fa alcuni candidati al sacerdozio rimasero tali svariati anni prima dell'ordinazione presbiterale. Rimanetevi, vi direi, per sempre, ricordando che la vita è servizio alla Parola e ai poveri, alla mensa eucaristica e alla mensa delle tante case della carità e di quella casa della carità che è sempre ogni nostra parrocchia e comunità. Il Papa ha detto domenica scorsa: “Non credete a chi vi dice che lottare è inutile e che niente cambierà! Non accontentatevi di piccoli sogni, ma sognate in grande. Sogno anch'io, ma non solo mentre dormo, perché i sogni veri si fanno ad occhi aperti e si portano avanti alla luce del sole”.

Il Regno di Dio non diventa mai un possesso o un diritto ed è dato ad un popolo che lo farà fruttificare, cioè che saprà servire proprio come fa Dio. La vostra scelta è di vera libertà, perché le promesse che tra poco farete sono essere liberi dalla tentazione di possedere, di dire “mio”, perché tutto è già nostro con l'amore e noi siamo amati da quel Dio che con passione vuole, vede e visita la sua vigna perché sia di tutti. Siate “pieni di ogni virtù: sinceri nella carità, premurosi verso i poveri e i deboli, umili nel servizio, retti e puri di cuore, vigilanti e fedeli nello spirito. L'esempio della vostra vita, generosa e casta, sia un richiamo costante al Vangelo e susciti imitatori nel tuo popolo santo”.

Vi aiuti Francesco di Assisi, diacono. Lui ha scelto l'umiltà, cioè essere piccolo, vicino a tutti, considerando ognuno superiore a sé, bisognoso di amore. Umile e per questo amico dei poveri, dei minimi, fratelli più piccoli di Gesù. Francesco ha scelto la semplicità, cioè ha disarmato il cuore, scegliendo per cosa vivere ed affidandosi come un bambino all'amore di Dio e dei fratelli. Francesco ha scelto la gioia, perché la tristezza indebolisce, rende vulnerabili al male; perché l'uomo lieto comunica sempre amore. E l'amore trasforma quello che appare amaro in dolce.

Diceva: “Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra: affinché ti amiamo con tutto il cuore, sempre pensando a te; con tutta l'anima, sempre desiderando te; con tutta la mente, orientando

a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore; e con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro; e affinché possiamo amare i nostri prossimi come noi stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e nei mali soffrendo insieme con loro e non recando nessuna offesa a nessuno”.

Sia così per voi.

Omelia nella Messa per la Solennità della Dedicazione della Cattedrale

Metropolitana di S. Pietro
Giovedì 19 ottobre 2017

Oggi celebriamo le radici della nostra comunità, questa casa che custodisce il passaggio di generazione in generazione così fisico. Farlo relativizza il protagonismo, che riduce tutto al nostro io e al presente e ci ricorda che siamo tutti solo servitori di una vigna e per un tratto della sua storia, tanto più grande di noi. Ringraziamo di essere parte della Chiesa, tutti figli di questa madre che con dolce insistenza, credendo nell'adempimento della Parola, supplisce alle nostre tante mancanze e continua a chiederci di ascoltare e "fare" la sua Parola. Noi siamo Giovanni al quale essa è affidata, che la prende con sé, la protegge. Ma anche siamo noi Giovanni, affidato ad essa, della quale sente la dolcezza di potere essere sempre figlio. Come non amare e aiutare una madre così? Siamo servi di una casa che non vuole essere sterile, compiaciuta di quello che ha, come suggerisce il persuasivo narcisismo o il banale pensare a sé. Vogliamo dare frutti e seminare con larghezza il suo amore per quelli che vediamo e per quanti verranno dopo. La casa del Signore, come la vigna del Vangelo, non la possediamo se non correndo il rischio di perderla e di toglierla così anche agli altri. Infatti è nostra solo se la amiamo. Siamo parte di questa adunanza festosa e assemblea di primogeniti iscritti nei cieli, famiglia raccolta con cura dall'amore di Dio. Quanto è vero che non esiste una vita cristiana fatta a tavolino, frutto delle nostre formule e geometrie, perché essa è un cammino concreto, sporco della nostra umanità, che possiamo capire solo vivendolo nella storia. Questa madre, che contiene tutti noi e tutte le nostre comunità, è attenta a quella moltitudine di persone che le sono affidate e della quale non vuole perdere nessuno.

Certo, di fronte ai limiti delle nostre persone e alle tante sfide che abbiamo davanti per costruire il tempio di Dio tra gli uomini, possiamo provare un senso di sproporzione tra le nostre personali risorse e le domande che ci raggiungono e le nostre inquietudini per il futuro, che ci portano o ad accontentarci di quello che facciamo o a credere possibile solo sopravvivere, schiacciati da impegni che sembrano eccessivi. Oggi ci presentiamo qui con tanti frutti di amore, restituendo quanto da questa casa si è riversato nella città

degli uomini. Saperli vedere e raccontare ci aiuta tanto. Lo vogliamo fare non per parlare di noi, anzi, ma per raccontare le meraviglie che Lui compie attraverso i nostri poveri pani, per lodare l'amore del Signore tanto più grande del nostro cuore. Il protagonista parla di sé e sempre al singolare; il figlio parla di Lui, della forza del suo amore e sempre al plurale. Il Congresso e la visita di Papa Francesco, che presiede nella comunione, ci hanno aiutato a capire con più chiarezza e gioia il dono di questa casa. Abbiamo ascoltato il suo invito alla "diocesanità, per non sperimentare la condanna della nostra generazione che confonde libertà con individualismo". "*Vae soli!*", ci ha ricordato riprendendo i Padri del deserto. Ci ha indicato i modi per vivere questa: la trasparenza, il coraggio di parlare e di sopportare, la *parresia* per vivere bene la diocesanità. Essa non riguarda solo noi, ma tutto quel popolo di ministri di Dio che sono i fratelli e le sorelle. Nella Chiesa ognuno ha un ministero che attende di essere riconosciuto e valorizzato. Infatti questa casa ci affida il suo dono più prezioso, la comunione ecclesiale, che ci associa fin da adesso a quel mistero di amore che vivremo pienamente in quell'unica casa con molto dimore. La comunione è qualcosa di "divinamente efficace", diceva Papa Benedetto. È affidata alla responsabilità di ciascuno. Essa è come la carne della Chiesa che, se è raggiunta dalla linfa creatrice dello Spirito di Dio, trasforma l'umanità con il suo soffio di amore. Amiamo e difendiamo sempre e sopra tutto la nostra comunione. Sia questa l'unica ragione da difendere, anche a costo di metterne da parte qualcuna se ci divide. Affiniamoci nel gusto della vita comune, nella premura concreta verso il fratello, dimostrando che non possiamo fare a meno di lui, preoccupandoci del suo ruolo e non del nostro. Sì, è vero che Dio abita sulla terra e il suo tempio è pieno dell'amore gratuito dei fratelli!

Gesù con la sua Parola libera questa casa e il nostro cuore dai tanti accomodamenti che a volte solo per pigrizia, altre per piccola convenienza, la soffocano, la rendono lontana e poco accogliente, nascondono la presenza di Dio. La sferza di cordicelle della sua Parola ci libera dalle abitudini e dalla rassegnazione che ci fanno guardare senza speranza le difficoltà, pure esistenti, tanto da finire per credere che non ci sia nulla di nuovo. La sua Parola allontana la sottile disillusione, che si crede realista e intelligente, e ci aiuta ad essere uomini di speranza, a vedere i "misteriosi piani della Divina Provvidenza, che spesso al di là delle nostre aspettative dispone tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa". E, se vediamo i misteriosi piani della Provvidenza, il cuore arde nel

petto e troveremo naturalmente la via di comunicare la gioia del Vangelo. In questo anno dedicato alla Parola, la seconda di quelle tre "P" che Papa Francesco ci ha affidato, mettiamola anche fisicamente al centro della sua casa, lasciamo che essa parli con tutta la sua esigente semplicità e ci aiuti a ritrovare lo zelo, la passione per costruire la Chiesa. La Parola liberi ogni nostra comunità ed il nostro cuore dalla tentazione della scontatezza e della mediocrità, che rendono la casa di Dio, il suo tempio, piccolo, mentre anche la più piccola è grande perché in essa c'è il Signore. La sferza di cordicelle libera dalle tante glosse che soffocano il Vangelo, che rendono la sua Parola lontana e le nostre paternaliste. Essa ferisce l'orgoglio del giusto ma consola teneramente il peccatore. La Parola abbassa i potenti e innalza gli umili, restituisce la casa a Dio e all'umanità che Egli ama, casa di preghiera e di fraternità. La Parola libera il tempio di Dio che siamo noi dalla logica del possesso, della mondanità, e ci rende pieni solo del suo amore gratuito e forte. Confortiamoci allora a vicenda, condividendo largamente il pane dell'amore vicendevole e donandolo con fiducia a tanti.

Don Milani, figlio esigente e obbediente della Chiesa, pregava così con i suoi ragazzi: "Signore, io ho provato che costruire è più bello che distruggere, dare più bello che ricevere, lavorare più appassionante che giocare, sacrificarsi più divertente che divertirsi. Signore Gesù fa che non me ne scordi più". Questa casa, che è madre nella fede, ce lo ricorderà sempre e ci aiuterà a viverlo.

Pregheiera conclusiva della processione nella Vigilia della Solennità di Tutti i Santi

Chiesa di S. Girolamo della Certosa
Martedì 31 ottobre 2017

Luoghi ci aiutano a capire la nostra vita. Ne abbiamo bisogno, perché la vita non è virtuale, senza tempo e senza contesto. Il cimitero è entrare nell'altra città degli uomini, quella città che ricorda il nostro passato, che conserva i nostri cari, le radici più profonde della nostra storia, personale e comune, e ci apre al futuro. I nostri cari ci sono vicini e ci ricordano di non perdere mai di vista la meta ultima della vita che non è la terra. Oggi è la festa di tutti i Santi, degli uomini santi non dei superuomini che celebriamo regalando loro tanta attenzione e informazione. È la festa dei piccoli, degli uomini buoni che hanno creduto all'amore e lo hanno vissuto. Di quelli che non si sono fatti grandi gonfiandosi dell'orgoglio, ma hanno voluto bene. Diceva Mazzolari che non è la festa della bontà, perché troppo vaga o generica e della quale, aggiungeva, si parla di più quando ce n'è poca. È il ricordo degli uomini che sono stati buoni perché hanno voluto bene.

Questo ci consola per il passato, perché l'amore resta, e questo ci permette di guardare al futuro. Siamo consapevoli, come recita il Prefazio, che ci rattrista la certezza di dover morire ma ci consola la promessa dell'immortalità futura. Il tempo eterno, dilatato, che viviamo qui ci aiuta a non perdere il futuro! Vogliamo essere uomini di speranza che cercano il futuro preparandolo oggi, scegliendolo nel presente, affidandoci alla provvidenza di Dio Padre.

La santità è quello che ci unisce tra noi e che ci unisce con i santi del cielo. Tra essi anche i nostri cari. La santità è ciò che abbiamo di più personale: è l'anima, il nostro io profondo fatto a immagine di Dio. Essere santi non vuol dire non sbagliare, ma amare come Lui ci ama, scoprendo l'amore di Dio nella nostra vita, comunicandolo, riconoscendolo nel nostro prossimo. I santi si affidano all'amore perché sentono in loro quello di Dio. In cielo la comunione sarà piena. I santi non sono solitari, ma fratelli che si amano. Siamo santi, luminosi di gioia.

Diceva San Papa Giovanni XXIII: "Aspettare tutto quaggiù dalla terra, da questa misera terra, che è semplicemente luogo di passaggio o campo di prova, è un inganno. Non abbiamo qui

permanente città per il nostro soggiorno, noi dobbiamo anelare alla patria vera che è la futura. Una delle illusioni più comuni è quella di stabilirci quaggiù come eterni padroni del pugno di terra su cui teniamo i piedi: di vivere e considerarci come proprietari e non come semplici conservatori di beni che sono forniti all'uomo a comune sostentamento secondo gli ordinamenti di una giustizia divina e umana. La quale, per altro, anche quando venga applicata, lascerà pur sempre in piena efficienza il precetto del Signore, che impone all'uomo di amare il prossimo in spirito di soave ed assoluta fraternità. Il cristianesimo non è quel complesso di fattori opprimenti di cui favoleggia chi non ha fede: ma è pace, è letizia, è amore, è vita che sempre si rinnova, come il segreto pulsare della natura all'inizio della primavera. Dobbiamo affermarlo con la stessa sicurezza degli apostoli e voi dovete esser convinti, come del più bel tesoro che solo può impreziosire e rasserenare la quotidiana esistenza. La fonte di questa gioia è il Signore risorto, che affranca gli uomini dalla schiavitù del peccato e li invita ad essere con lui una nuova creatura, nell'attesa dell'eternità beata. In tutto il tempo pasquale la Chiesa farà risuonare il festoso annuncio: 'Il Signore è veramente risorto!'. Questo si deve dire anche di ciascuno dei suoi fratelli: 'È veramente risorto!' chi era in peccato! Sono risorti i dubbiosi, i diffidenti, i paurosi, i tiepidi! Sono risorti i tribolati, i dolenti, gli oppressi, i miseri!" (Giovanni XXIII).

"Signore tu sei la vita senza fine nella patria per tutti gli uomini che tu stesso hai preparato. Tu sei la lampada della casa che illumina dolcemente, sei il giorno che non conosce tramonto; tu sei la luminosa stella del mattino. Tu sei la casa di tutti i poveri, gli stanchi e gli affaticati; tu sei il pastore del gregge disperso, che raduni dalla divisione, fonte di misericordia e di pace; tu sei dolcezza infinita. Tutti coloro che ti appartengono ti seguono là dove tu sei, e tu ci sei per sempre, non vai più via, dirigi in eterno la danza dei tuoi figli sui prati gioiosi" (*Quodvultdeus*).

Omelia nella Messa per la commemorazione di tutti i fedeli defunti

Chiesa di S. Girolamo della Certosa
Giovedì 2 novembre 2017

Questo giorno è intimamente legato alla festa di Tutti i Santi. Essi illuminano di speranza il ricordo di chi è scomparso, memoria sempre dolorosa, qualche volta insopportabile. L'assenza infatti è atroce, soprattutto quando chi manca è una persona importante. Infatti il vero amore reclama la presenza, aspetta l'incontro, desidera il contatto. Quando qualcuno non c'è più come accettarne l'assenza? La santità ci aiuta a capire oggi quello che vivremo e saremo domani. Essa è quanto abbiamo di più personale, originale, che sta dentro di noi, è il nostro vero io che troviamo solo lasciandoci amare da Colui che è santo e amando come Lui ci ama. La santità non è la perfezione, deformazione ipocrita di uomini che confidano nella legge, nelle proprie opere e non nell'amore. Essa ci aiuta a comprendere quello che non finisce e che abbiamo scritto nella nostra anima e nel nostro corpo. Ecco, la santità è l'amore nel quale i nostri cari vivono.

Ogni uomo ha l'intuizione che la vita non finisce, sente il bisogno di eterno. Giobbe, provando la vanità del vivere, lo esprime con la sua richiesta: "Se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, per sempre si incidessero sulla roccia!". I nostri nomi sono incisi nella roccia dell'amore di Dio. La fede aiuta a vedere quello che noi non vediamo eppure sappiamo esiste. Nel Credo confessiamo la resurrezione dei morti e la comunione dei santi, il legame stretto che unisce quanti camminano ancora su questa terra ai tanti fratelli e sorelle che hanno già raggiunto l'altra dimensione della vita, che sono nati, sempre dolorosamente, a quella che non finisce.

Dio non risponde alla domanda del futuro con una prova teorica, ma con la sua scelta – davvero divina – di nascere pur sapendo che anche per Lui, se c'è la data di inizio, questa porta con sé anche quella della fine. Noi siamo come i due discepoli sulla strada di Emmaus, che hanno visto l'evidenza della morte, hanno qualche informazione di speranza ma non sufficiente a liberarli dalla propria rassegnata delusione. Sono prigionieri anche loro dello scandalo della croce: Dio che soffre e muore, il Messia che attraversa anche Lui il buio e l'abbandono della morte. I discepoli, quando Gesù parla

della sua morte, restano in silenzio, non vogliono chiedere nulla oppure si intristiscono come nell'orto degli ulivi e si addormentano sconsigliati di fronte a qualcosa di troppo grande e inaccettabile. Altre volte ascoltano la confidenza di Gesù sul suo futuro ma si mettono a discutere tra loro su chi sia il più grande, scegliendo di non pensare, di credere di risolvere esercitandosi nei confronti, cercando risposta nell'affermazione della propria forza, forse pensando che siano solo pensieri pessimisti di Gesù.

Il pensiero del cielo, in realtà, ci aiuta a vivere sulla terra. Guardare in faccia la morte non significa intristirsi, ma vincere la tristezza, perché fare finta, illudersi, ingolfare la vita di attività o di sensazioni non risolve il problema della vita stessa, del suo perché, e finisce per annichilirci. Senza il futuro si vive affogati nel presente e si cerca di renderlo eterno. E questo non è possibile. Ecco perché i santi vivono pienamente in questa terra e ci aiutano a vedere quello che non finisce. Quello che siamo dura se lo doniamo. I romani pensavano che la vita finisse proprio quando nessuno si ricorda più di te. Anche noi lo diciamo, di fatto, spesso di qualcuno che è morto: "Tu vivrai in me, non ti dimenticherò". Dio ci chiede di non dimenticarci degli altri anche prima che non ci siano più, di ricordarci di coloro che sono scartati, di dare importanza a chiunque, perché solo l'amore rende preziosa ogni vita e il non amore fa sciupare anche i doni più belli. Qualche volta si parla bene di qualcuno o si cerca il suo valore solo dopo che non c'è più. Il Signore ci insegna a farlo sempre, fin da adesso, perché la sua volontà è non perdere nulla di quanto gli è stato dato. Lui ricorda e ci insegna ad amare quello che altrimenti è perso. Perfino i capelli del nostro capo sono contati. Tutto ha valore.

Ricordarsi del limite della vita ci rende consapevoli del poco che siamo, di quanto è scandaloso perdere tempo, ci porta a pronunciar subito parole che poi possono mancare davvero tanto. Pensando alla nostra fragilità capiamo che non vale la pena litigare per nulla, che è meglio piantare alberi che noi forse non vedremo ma altri sì. È dal comportamento in questa vita che si determina ciò che gioverà per l'altra e quello che giova all'altra ci fa vivere bene in questa! L'altro mondo, verso il quale procede la nostra vita, possiamo già oggi consolidarlo in noi vivendo per gli altri, uniti nella comunione dei santi. Il mondo è un riverbero, un riflesso della prima ed unica luce, "rivelazione naturale di una straordinaria ricchezza e bellezza, la quale doveva essere una iniziazione, un preludio, un anticipo, un invito alla visione dell'invisibile Sole", scriveva Paolo VI. L'eterno, scrive Ratzinger nelle più belle pagine del suo libro su Gesù, è la vita

vera: “L’espressione ‘vita eterna’ non significa la vita che viene dopo la morte, mentre la vita attuale è appunto passeggera e non una vita eterna. ‘Vita eterna’ significa la vita stessa, la vita vera, che può essere vissuta anche nel tempo e che poi non viene più contestata dalla morte fisica. È ciò che interessa: abbracciare già fin da ora la ‘vita vera’, che non può essere distrutta da niente e da nessuno”.

Signore, la vita con te non è spenta dalla morte, il nostro giorno non conosce tramonto. Resta con noi, illumina con la luce della tua resurrezione la notte del dolore e della morte, accendi i nostri cuori con la passione del tuo amore. Signore, tu sei la prima e l’ultima lettera dell’alfabeto. Il tempo degli uomini trova senso ed eternità in Te, che ti sei degnato di nascere debole e povero perché tutti abbiano la vita. Ti ricordiamo tutte le persone i cui nomi portiamo nei nostri cuori, ti affidiamo quanti sono morti nella solitudine e nell’abbandono, certi che oggi cantano con Te la gloria a Dio che ama gli uomini e che li libera dall’ombra della morte.

Omelia nella Messa per gli universitari in preparazione al Natale

Metropolitana di S. Pietro
Lunedì 4 dicembre 2017

Il profeta Isaia ci apre una prospettiva larga, descrivendo come “alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e ad esso affluiranno tutte le genti”. Non ci si salva da soli, ma pensandoci insieme, credendo che tutte le genti trovino la salvezza. Quanto è miope e pericoloso credere di salvarsi da soli, con egoismi individuali o di gruppo. E quanto, al contrario, possiamo aiutare a realizzare la visione del Profeta, sogno di Dio che in realtà risponde alla speranza più profonda che portiamo nel nostro cuore, desiderio di vita che è scritto nel cuore di ogni uomo. Se guardiamo il mondo intorno a noi – e quanto dobbiamo alzare lo sguardo che teniamo narcisisticamente rivolto a noi stessi – lo vediamo attraversato da tante incertezze, segnato da correnti terribili e invisibili di interessi che provocano povertà, che armano mani e mettono un popolo contro l'altro. Il sogno del Profeta appare impossibile a realizzarsi, un'utopia dalla quale difendersi perché ingannevole. Pensiamo che solo il realismo rassegnato ci faccia trovare quello che è possibile. La visione di Dio è l'unica speranza possibile, perché altrimenti non c'è futuro per l'uomo e per il mondo! La speranza non è un sogno lontano, tanto che nel frattempo siamo indotti a chiuderci, a rassegnarci, a tirare a campare, a cercare il piccolo interesse. Senza speranza ci si accontenta del poco, si diventa cinici e vittime della realtà che non si vuole più cambiare. Senza speranza non si entra nella storia, si resta in una dimensione solo soggettiva, pure importante, ma che ci isola e ci rende molto vulnerabili alle sirene del consumismo. Come quando portiamo l'auricolare e proviamo un'infinità di sensazioni: vediamo tutto intorno noi, ma in realtà non ascoltiamo e non parliamo con nessuno. I sogni non sono piccoli, ma grandi; non sfuggono i problemi, li affrontano, trasformandoli. “Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Ecco il monte è un mondo di pace, ma questa inizia dal mio donare intelligenza e amore, difendendo il bene comune. E non dimentichiamo che il sogno è anche una lotta indispensabile, perché altrimenti non c'è

futuro. Il sogno si scontra con coloro che forgiavano le spade, che armano le mani per i calcoli ignobili degli uomini, che vendono le armi e condizionano le scelte delle nazioni.

La speranza chiede uomini forti, non ingenui ottimisti. Difendiamo il diritto alla speranza iniziando da noi, per combattere contro la retorica della paura e dell'odio, che fa credere di trovare risposte senza sacrificio, senza perseveranza, con una scelta muscolare per poi addormentarsi. Il diritto alla speranza è Gesù che lo indica e ce lo affida.

Quanto è importante l'invito insistente di papa Francesco: non fatevi rubare la speranza. Perché ciò avvenga, infatti, ci vuole poco: basta lasciare che qualcuno la spenga, con il cinismo, il calcolo, il tornaconto personale che è messo prima di tutto.

La speranza ci chiede di scegliere, perché non sia un miraggio da raggiungere. Il futuro dipende da me e il futuro inizia oggi. Non lasciamoci rubare la speranza. La toglieremmo agli altri. Diceva don Milani che "chi sa volare non deve buttar via le ali per solidarietà coi pedoni, deve piuttosto insegnare a tutti il volo". Il cristiano costruisce il futuro, non lo attende soltanto. Scriveva don Tonino Bello: "Il cristiano ha la grinta del lottatore, non la rassegnazione di chi disarmo. Ha la passione del veggente, non l'aria avvilita di chi si lascia andare. Cambia la storia, non la subisce. Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti, non la gloria del navigatore solitario".

Ci ha chiesto Papa Francesco che l'università, e quindi gli universitari, sia "cantieri di speranza, officine dove si lavora a un futuro migliore, dove si impara a essere responsabili di sé e del mondo!". Ci ha invitato a sentire la responsabilità per l'avvenire della nostra casa, che è casa comune. A volte prevale il timore. Ma oggi viviamo una crisi che è anche una grande opportunità, una sfida all'intelligenza e alla libertà di ciascuno, una sfida da accogliere per essere artigiani di speranza. E ognuno di voi lo può diventare, per gli altri.

Non abbiamo una risposta per tutto. Il centurione porta a Gesù la domanda più alta e vera dell'uomo. Ha interesse per il suo servo e soprattutto per la sua sofferenza terribile. Porta nei suoi occhi e nel suo cuore quel dolore inaccettabile come sempre lo è. Il dolore chiede vita e domanda guarigione, intelligenza, disponibilità, non morte. Il centurione ha carità verso il suo servo. Questo apre alla vera intelligenza, potremmo dire che è l'inizio dell'umanesimo. La ricerca del bene, infatti, è la chiave per riuscire veramente negli

studi; l'amore è l'ingrediente che dà sapore ai tesori della conoscenza e, in particolare, ai diritti dell'uomo e dei popoli.

Il centurione non piega il suo lavoro al proprio interesse, all'affermazione di sé a qualsiasi prezzo e mette l'uomo, quel suo servo, al centro. Ogni lavoro, anche il più arido, può dare sempre tanta opportunità di aiutare, se al centro c'è l'uomo. Cerca una risposta. E la cerca proprio da Gesù. "No, lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita".

Si fida della Parola di Gesù e si mette in cammino senza avere sicurezza. Questa è la fede. Non avere le prove di tutto, ma credere in quello che ancora non c'è. Ed è mettersi in cammino. Credete nella Parola, leggetela, prendete il Vangelo con voi. Mettersi in cammino è costruire la cultura, perché Cultura - lo dice la parola - è ciò che coltiva, che fa crescere l'umano. E davanti a tanto lamento e clamore che ci circonda, oggi non abbiamo bisogno di chi si sfoga strillando, ma di chi promuove buona cultura. Ci servono parole che raggiungano le menti e dispongano i cuori, non urla dirette allo stomaco. Non accontentiamoci di assecondare l'*audience*; non seguiamo i teatrini dell'indignazione che spesso nascondono grandi egoismi; dedichiamoci con passione all'educazione, cioè a "trarre fuori" il meglio da ciascuno per il bene di tutti. Una ricerca che riconosce i meriti e premia i sacrifici, una tecnica che non si piega a scopi mercantili, uno sviluppo dove non tutto quello che è comodo è lecito.

Per realizzare questo è possibile per ognuno di noi sacrificarsi, studiare, ricercare perché l'uomo possa trovare le risposte che cerca, di cui ha disperato bisogno perché soffre sempre terribilmente. Questa è la passione di costruire il futuro.

Don Milani, figlio esigente e obbediente della Chiesa, pregava così con i suoi ragazzi: "Signore, io ho provato che costruire è più bello che distruggere, dare più bello che ricevere, lavorare più appassionante che giocare, sacrificarsi più divertente che divertirsi. Signore Gesù fa che non me ne scordi più". Questa casa, che è madre nella fede, ce lo ricorderà sempre e ci aiuterà a viverlo.

Omelia nella Messa per la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

Basilica di S. Petronio
Venerdì 8 dicembre 2017

Maria è “piena di grazia”. Non è piena di sé, gonfiata dall'orgoglio che ci fa credere grandi ma anche terribilmente piccoli quando ci abbandona. Maria è grande perché umile, perché si lascia riempire da Dio ed è interamente amata, cioè sua. Come Eva era uscita pura dalle mani di Dio e non conosceva il male, così Maria, che doveva accogliere Dio nel mondo, era immacolata. Da lei inizia quel popolo di amati non per merito o giustizia, ma solo per grazia, per la sola misericordia di Dio. In realtà il Padre ci vuole tutti senza peccato cioè liberi da quel mistero di divisione, di cattiveria, di amore per noi stessi che è nascosto nel nostro cuore. Per questo viene tra di noi, per renderci “santi e immacolati” noi che dobbiamo confrontarci con il mistero del nostro peccato in noi e con quello di questo mondo.

Maria è madre. È nostra madre perché ci ha donato Gesù, il primo fratello, che ci dona di essere come Lui perché non considera un tesoro geloso l'essere uguale a Dio. E non si ha Dio per Padre se non abbiamo la Chiesa per madre! Maria è raffigurata tradizionalmente mentre calpesta un serpente, l'antico tentatore. Spesso è posta proprio su un globo, cioè il mondo intero, perché la salvezza non è per pochi, per privilegiati come avviene per le classi o le razze, con cui gli uomini si lasciano dividere e accettano terribili ingiustizie e disequilibri. La grazia è per tutti e non è una fortuna, un caso, perché ha un donatore, Dio, che ci ama e rende piena di amore la nostra vita. Dio libera dalla paura di Adamo, perché non viene per condannare ma per salvare; non per giudicare ma per liberare dai giudizi e insegnarci ad amare amandoci Lui per primo. Il Vangelo non è un insieme di divieti e di regole, ma l'annuncio gioioso di Dio che entra nella nostra vita, del Verbo che si fa carne, uguale a noi in tutto tranne che nel peccato, per liberarci dal male che distrugge, rende insipida la vita, fa alzare i muri isolandoci, seduce facendoci credere di potere stare bene senza gli altri o vivendo contro il prossimo; ci riempie di cose e ci svuota di amore e di persone.

Oggi contempliamo Maria con i sentimenti di un figlio verso la madre. Non capiamo tutto, ma come i bambini ci sentiamo

rassicurati, confortati guardandola. Riconosciamo in lei il “sorriso di Dio” diceva Papa Benedetto, che ci fa capire quanto siamo importanti perché amati, capaci di sorridere noi al prossimo proprio perché colmi del suo amore, forza che si manifesta in una storia piena di difficoltà e incertezze. Sentiamo l’orgoglio di essere suoi, di appartenere a questa stirpe regale e santa che Dio ha generato tra gli uomini, famiglia tutta di figli adottivi perché nessuno ne faccia un privilegio. Siamo “santi e immacolati” se ascoltiamo e prendiamo sul serio la Parola, seme fecondo di amore che Gesù lancia nella terra buona del nostro cuore. Non puri come pensavano i farisei, che curavano l’apparenza, credendo vero quello che facevano vedere. Quanto è facile essere come loro che si sentono a posto senza amare, che vedono il male ovunque ma fuori di loro, e non lo combattono perché sono preoccupati solo di non esserne contagiati, senza ricordarsi che è dal cuore dell’uomo che escono gli spiriti di divisione. L’Immacolata Concezione di Maria ci ricorda che anche noi possiamo essere “puri di cuore”, beati che vedranno Dio. Un cuore puro lo ha chi accoglie Gesù come un bambino. Maria ci aiuti ad avere occhi puri liberi dalla diffidenza, dalla ricerca della pagliuzza che non ci fa contemplare l’uomo che sempre abbiamo di fronte e la persona che è il nostro prossimo. Puro di cuore non è ingenuo. San Francesco, puro di cuore perché umile e povero, semplice e cortese con tutti, vide in tutti e in tutto l’amore di Dio e per questo seppe parlare al cuore degli uomini e cambiarlo come fece con il lupo di Gubbio. Puri lo diventano le prostitute e i pubblicani che ci passano avanti nel Regno dei cieli perché si lasciano amare da Gesù. In Paradiso entra per primo un crocifisso reso puro dalla parola di un Dio crocifisso con lui, al quale aveva affidato tutta la sua vita. Questo è uno scandalo per i farisei attenti alla giustizia e non all’amore, difensori di un amore ridotto a legge. È solo la carità che copre una moltitudine di peccati, quella di Dio per noi e la nostra verso tutti.

Nel giorno della Immacolata, per tradizione in tante case si fa il presepe. Ecco, accogliamo anche noi, come Maria, quella promessa, che ci è affidata dall’angelo, della Parola di Dio. Non abbiamo tutte le risposte e anche noi, come Lei, rimaniamo turbati di fronte a qualcosa di tanto grande che rivela la nostra debolezza, fragilità. La forza è la sua, non la nostra! Facciamo del nostro cuore un presepe dove la sua Parola possa dare frutto, prendendola sul serio, generando i frutti di amore nella storia. Maria è la donna della Parola. Si affida a quella promessa cui lega la sua vita e dona vita al Verbo con la sua vita. Ecco, in questo anno della Parola seguiamo la nostra Madre, leggendo il Vangelo e mettendolo in pratica. Il

problema nostro non è chiederci che cosa debbo fare io della mia vita (risposta che molte volte non troviamo), ma cosa vuole il Signore da me. E il Signore ha una speranza per ognuno e in ogni stagione della vita. Ma noi lo stiamo a sentire, accogliamo come Maria l'angelo, diciamo "avvenga per me secondo la tua parola"? Cercare di capire cosa il Signore vuole da noi, prenderlo sul serio ci aiuta a trovare la nostra vera volontà, a liberarci delle tante volontà che ci distraggono, che ci fanno perdere, che ci rendono schiavi del nostro orgoglio, delle abitudini, della vanagloria, delle cose! Maria non dice: "non sono pronta", "ci devo pensare", così come la nostra perenne incertezza e paura ci consigliano di rispondere. Il suo non è coraggio, ma fiducia. Non ha chiaro tutto, non vuole avere tutte le garanzie di non sbagliare: dice di sì. Diventiamo anche noi, come Maria, servi del Signore, per non restare servi di noi stessi e alla fine del male, perché chi non ama, chi vive per se stesso, chi è indifferente aiuta la divisione.

Insegnaci, Signore, a diventare, come Maria, uomini e donne della Parola, accogliendo Te nella nostra vita perché diventiamo puri di cuore e per questo capaci di parlare con tutti. Donaci di cercare sempre, in tutto, il meglio, non il più facile, non quello che ci alletta, il meglio, così come siamo, come Maria, con tutti noi stessi pieni solo del tuo amore, per vedere la tua presenza in mezzo a noi.

Ave, stella del mare, porta felice del cielo. Spezza i legami agli oppressi, rendi la luce ai ciechi, scaccia da noi ogni male, chiedi per noi ogni bene. Vergine santa fra tutte, dolce regina del cielo, rendi innocenti i tuoi figli, umili e puri di cuore. Donaci giorni di pace, veglia sul nostro cammino, fa' che vediamo il tuo Figlio, pieni di gioia nel cielo. Ave stella del mare confuso e minaccioso di questo mondo, imprevedibile, dove facilmente ci sentiamo perduti. Tu sei la stella del mattino che libera dalla paura della notte e annuncia il giorno senza fine che è Gesù. Ave, piena di grazia, che ci doni la grazia che è Gesù, nostra salvezza e pace.

Preghiera all'Immacolata

Piazza Malpighi – Bologna
Venerdì 8 dicembre 2017

Maria, Madre della speranza, sei la stella del mattino che, quando la notte è più fonda, mostra l'aurora di Cristo che sempre sorge. Il tuo nome riempie di futuro la nostra vita, spesso rassegnata, scettica, incerta, priva di slancio e della convinzione che la forza dell'amore vince il male.

Maria, Madre della speranza ti affidiamo tutta la nostra amata città degli uomini, in particolare le sue tante ferite nascoste, le sue tristezze e paure. Ti affidiamo le notti di dolore di chi è malato e cerca guarigione e la luce del giorno nuovo. Ti affidiamo la disperazione di chi vive per strada ed è come Te costretta a scappare dalla violenza di Erode. Ti affidiamo chi non riesce a comunicare quello che ha nel cuore, chi non è padrone di sé ed è prigioniero di pensieri che finiscono per comandare i suoi gesti contro la sua stessa volontà. Ti affidiamo i tanti schiavi di dipendenze che si sono impadronite della loro vita e dalle quali non possono liberarsi senza essere aiutati. Ti affidiamo chi è anziano e si sente un oggetto senza valore e senza futuro perché non può più fare le cose di prima e avverte di essere un peso. Ti chiediamo che tutti possano sentire, con l'affetto e l'aiuto di chi sta loro accanto, il calore dell'amore di Dio e il valore della loro vita!

Maria, Madre della speranza, insegnaci a non avere paura di costruire il futuro, a cercare sempre in tutto il meglio, non il più facile, il meglio, non quello che ci alletta, a farlo così come siamo e con quello che abbiamo, impegnandoci senza compromessi e interessi per il bene comune che tutti difende e aiuta, cercando il diritto alla pace, alla cultura, alla speranza, rispettando i doveri, facendo ciascuno la propria parte per costruire l'umanesimo di una città degli uomini più giusta e solidale.

Maria, donna della Parola, rendici ascoltatori attenti che mettono in pratica il comandamento dell'amore per annunciare con gioia e semplicità il Vangelo di Cristo, avvento di Dio nel mondo, nostra unica speranza.

Omelia nella Messa della Notte di Natale

Metropolitana di S. Pietro
Domenica 24 dicembre 2017

Quanta commozione suscita il Natale, più forte delle abitudini e della diffidenza. Nonostante le tante incrostazioni, Natale ci permette di superare distanze e incomprensioni, di guardare con meno distrazione e fretta il mondo intorno, fosse solo per fare sentire la nostra vicinanza e il nostro desiderio di umanità e di pace mandando gli auguri. Sì, perché Natale genera tanta speranza di amore in un mondo che è assetato di vita e di notizie vere. Ecco, il povero e semplice mistero del Natale riesce a farsi largo tra le nostre tante interpretazioni su noi stessi, che spiegano tutto ma non cambiano la vita e non generano nulla di nuovo. Natale non è un dovere ma una gioia grandissima e ci sorprende sempre come fosse la prima volta, ci intenerisce proprio perché solo amore.

Tutti, tutti abbiamo bisogno di un Natale vero perché siamo tutti uomini dell'attesa, cercatori di futuro, come quei pastori che si misurano con se stessi avvolti dall'immensità del cielo. La sofferenza cerca consolazione ed ha diritto a questa e non alla morte; il giovane cerca il suo futuro ed ha diritto alla cultura e al lavoro non al precariato o allo disillusione; il vecchio cerca quello che non finisce ed ha diritto al futuro e alla custodia premurosa della sua debolezza; l'uomo vuole quello che non delude, la vittima anela la pace. Nel cuore di ogni uomo c'è sempre un desiderio. Oggi Dio sancisce il diritto all'amore e lo affida a noi. Natale è la sua risposta, il già per cui l'immortalità diventa mortale, l'infinito finito, il creatore creato. Gesù è venuto ma lo aspettiamo perché si riveli completamente la sua alleanza. Infatti "è apparsa la grazia di Dio" ma siamo sempre "nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo". Abbiamo visto e non camminiamo più a tentoni, non ci addormentiamo. Gesù è già in mezzo a noi ma sempre apre il cammino davanti a noi perché vuole condurci alla felicità piena; si fa ospite dei nostri tetti ma è sempre tanto più grande del nostro cuore finché non saremo una cosa sola con lui. La nostra debolezza cerca la sua forza ed eternità. Siamo tra il già del Natale e il non ancora del secondo Avvento perché solo così possiamo fidarci, perché siamo noi che dobbiamo scegliere di accorgerci di Lui, di fargli spazio, di amarlo scegliendo di farlo. Dio

non gioca a nascondino ma si fa trovare, si manifesta ma senza schiacciarcì con la sua luce, tanto che è venuto e i suoi non lo hanno accolto. “Non c’era posto per loro”, commenta con amarezza Luca. Natale lo troviamo lasciando spazio a Lui nel nostro cuore e nelle nostre giornate, leggendo la sua Parola e preoccupandoci dei poveri.

Oggi contempliamo il mistero di tutto il creato, le cui dimensioni mai riusciremo a comprendere e misurare, il mistero delle nostre povere vite. Lo possiamo fare in maniera umana, per la scelta del Padre di mandare il suo Figlio che rivela quel frammento di Dio che è deposto in noi e perché nessuno abbia dubbi sulla sua volontà che è non perdere nulla della nostra vita. Silesio, come ha ricordato Papa Francesco l’altro giorno, diceva: “Dipende solo da te. Ah, potesse il tuo cuore diventare una mangiatoia! Dio nascerebbe bambino di nuovo sulla terra”. Dipende da me, da noi. In questo anno della Parola ricordiamoci che chi ascolta e mette in pratica incontra il Verbo che si è fatto carne e fa suo il potere di diventare figlio. Dio non si possiede, ma si ama, si ascolta, si segue. La Parola genera oggi nel nostro cuore e nella storia degli uomini la sua presenza.

Non abbiate paura, cantano questa sera gli angeli, invitando a metterci in movimento, ad uscire da noi stessi per trovare la Betlemme dove possiamo vedere Gesù. Non abbiamo paura non perché coraggiosi, ma perché amati e perché la scelta di Dio risolve la disuguaglianza e ci rende uguali a Lui. Non abbiamo paura di legarci, noi che pensiamo che l’io per trovarsi debba essere individualista e temiamo sempre di perdere qualcosa. Non abbiamo paura della gioia perché la sua non finisce e ci libera dalla tristezza che ci rende vittimisti anche se abbiamo tanto come nessun altro prima e adesso. Non abbiamo più paura dell’amore perché conquistati da un amore così tenero e totale, noi che lo cerchiamo e lo tradiamo, che corriamo dietro agli inganni del mondo. Non abbiamo più paura dell’abisso del nostro cuore, perché lui lo illumina tutto, anche le parti più tenebrose e nascoste anche a noi stessi. Non abbiamo più paura del futuro, perché accende in noi la speranza e vediamo i segni dei tempi, la sua presenza nel mondo e negli uomini. Non abbiamo paura di apparire ingenui, di perdere ruolo e considerazione, delle delusioni, perché sappiamo che c’è più gioia nel dare che nel ricevere, che l’amore è più forte e solo l’amore dona senso alla vita. Ecco. Oggi non abbiamo paura!

Gesù viene proprio perché tutti capiscano da che parte sta Dio, perché ogni notte della sofferenza sia illuminata dalla sua luce di amore; perché di fronte al male, ai tanti turbamenti che questo

provoca, non ci sentiamo più soli. Lui affida se stesso alle nostre mani perché noi impariamo a tendere le nostre, perché il Padre le stringa e perché impariamo ad aiutare chi è debole. Gesù viene ad avviare una corrente di amore che di cuore in cuore mostri la gloria di Dio, quella luce che rende luminoso l'uomo che ama e si lascia amare, che perdona e chiede perdono. Nasce perché i poveri non siano più invisibili e quindi avvertiti come un pericolo, ma portiamo negli occhi i loro occhi, nel cuore il loro cuore, li adottiamo vedendo in essi i suoi e nostri fratelli più piccoli. Gesù è povero per liberarci dalla fame di benessere che ci rende schiavi della dipendenza più sottile e difficile: stare bene ad ogni costo, tanto che abbiamo paura di sacrificarci per qualcuno, di perderci per qualcosa. È povero perché combattiamo la povertà ed amiamo i poveri.

Signore, Tu nasci bambino, perché tutti ti possiamo amare. Tu sei sceso per aprire agli uomini del mondo la via del cielo. Tu vieni, perché possiamo seguirti. Tu ti affidi perché impariamo a donare. Tu sei povero per farci ricchi del tuo amore. Tu sei straniero per renderci familiari con Te e con tutti. Tu sei per strada perché possiamo camminare non da estranei e possiamo riconoscerti nel prossimo. Tu non hai un posto perché bussi alla porta del nostro cuore e vuoi diventare ospite della nostra vita. Tu sei debole per disarmare ogni violenza. Quando abbiamo dubbi pensiamo a te. Quando siamo soli sentiamo la tua compagnia. Quando non sappiamo dove andare, veniamo da Te. Quando siamo orgogliosi ci ricordiamo della tua umiltà. Grazie Signore. Tu solo nato a parlare d'amore, luce dona alle genti, pace infondi nei cuori. Amen.

Omelia al *Te Deum* di fine anno

Basilica di San Petronio
Domenica 31 dicembre 2017

“**N**oi ti lodiamo, Dio. Tu nascesti dalla Vergine Madre per la salvezza dell'uomo. Tu hai aperto ai credenti il regno dei cieli. Tu verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi”. È venuto e verrà. Viene. Il passare inesorabile del tempo ci invita a riconoscere i segni della sua presenza e a valutare con saggezza i nostri giorni. La memoria ci consiglia la sobrietà, cioè la capacità di tornare all'essenziale, liberi dalle apparenze, cercando la semplicità che “permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo”. La sobrietà non è meno vita, anzi, esattamente il contrario. “Si può aver bisogno di poco e vivere molto”. La felicità, che tutti cerchiamo, richiede di limitare alcune necessità che ci stordiscono, scoprendo le vere possibilità che offre la vita, e, così, capendola di più. Ecco perché oggi ringraziamo, liberi dal vittimismo e dalle lamentele. Prendo in prestito un'immagine del Cardinale Caffarra, che proprio questo anno ci ha lasciati ed è entrato nel tempo senza tempo. “Gli antichi usavano per misurare il tempo la clessidra, la quale è rimasta poi comunque nel nostro immaginario. Ci sono due modi di guardare la clessidra. Guardare i granellini di sabbia che lentamente, ma ininterrottamente, scendono fino a vuotare la parte superiore. Oppure guardare la parte inferiore che va gradualmente riempiendosi, fino alla pienezza. L'apostolo Paolo questa sera ci invita a “guardare la clessidra” nella parte inferiore: “quando venne la pienezza del tempo” egli ci ha detto “Dio mandò il suo Figlio nato da donna”.

Anche in questo anno ci siamo confrontati con fenomeni epocali, di grandi dimensioni, e avvertiamo acuta la nostra piccolezza! In realtà restiamo piccoli proprio quando ci crediamo grandi e così finiamo per litigare tra noi invece di affrontare per davvero le difficili sfide. I grandi vedono la realtà solo in relazione a sé e fanno diventare tutto soggettivo, personalistico, tanto che non fanno nulla se non conviene. I piccoli sono quelli che hanno un cuore grande perché ascoltano la Parola e vogliono imitare Gesù, cercano di combattere il nemico e amare i nemici, di costruire qualcosa per gli altri, di sforzarsi sempre di trovare quello che unisce. Siamo chiamati ad essere come Maria, l'umile, che proprio per questo

compie, lei, piccola donna di Nazareth, le cose più grandi. Non è questione di capacità. Anzi. Spesso ne abbiamo tante! Maria non ne aveva affatto secondo il mondo. Il problema è come ci pensiamo, cosa facciamo di noi stessi, se usiamo le capacità per vantarci presi dal penoso narcisismo oppure per rendere migliore il prossimo. Ecco, grande davvero è chi supera se stesso per amore, chi si pensa per gli altri e per questo aiuta volentieri; chi cerca quello che conviene a tutti, ad iniziare dai poveri. Un tempo come il nostro ha bisogno di uomini veri, grandi di amore e per questo capaci di grandi sogni.

Contiamo, allora, i nostri giorni, non per amarezza fugace, ma per seria e serena consapevolezza. Non rimandiamo le decisioni, sapendo che l'inizio di ogni cosa è sempre piccolo. Se facciamo crescere una generazione senza aiutarla, senza adottarla o senza dargli diritti, come pensiamo di chiedere i doveri? Se non siamo credibili noi, cioè conseguenti alle nostre parole, come aiuteremo gli altri? Se riduciamo tutto al nostro io e non ci sacrifichiamo per nessuno, non costruiamo il futuro per chi viene dopo di noi ma neanche per noi. Non rimandiamo. Il futuro inizia da me, da te. Non dire: "sono deluso da tutto", perché è proprio la tentazione del male che vuole confonderti e farti credere che non vale la pena, che niente cambia e che tanto tutto torna come prima! Non guardare con fatalismo. Abbiamo la responsabilità di non dissipare quello che abbiamo, di non rincorrere risposte velleitarie che rendono un'appendice inutile l'umanesimo, come fosse ingenuità o poca efficienza, mentre è proprio solo da questo che possiamo partire per affrontare le sfide. Vogliamo guardare avanti con speranza, non certo con oroscopi fantastici o con soluzioni urlate e improbabili. Chi si confronta con la vita che non finisce ama quella finita e la comprende meglio! Davanti al mistero della vita scegliamo di compiere il bene sempre, recuperando il servizio, l'onestà, la solidarietà, possibili a tutti.

Quest'anno, il Congresso Eucaristico - nel quale ci siamo interrogati sulla domanda della folla e siamo stati coinvolti da Gesù che ci chiede di dare noi stessi da mangiare, spezzando il Pane del suo Corpo e la sua Parola, diventando noi stessi pane per i Poveri - e la visita di Papa Francesco ci hanno aiutato tanto a guardare con occhi rinnovati la città degli uomini, a contemplarla, a capirla con quel reagente che fa vedere il prossimo che è la misericordia. Lodiamo e cerchiamo la capacità di avvicinare ogni persona e cosa con rispetto, di non girarci dall'altra parte, di amare in maniera

gratuita senza secondi fini, di cercare il bene con semplicità e sincerità per contrastare la rassegnazione al degrado ambientale ed etico e per rendere Bologna ancora più bella, crocevia di attese, capace di dare futuro a chi lo cerca. Pratichiamo quell'amicizia sociale che nasce dal Vangelo, che tanto serve e che può rendere bella e sicura la nostra casa comune. La bonomia significa proprio cercare il bene nell'altro e mostrare noi il bene, regalarlo. Mette a proprio agio. È la prima accoglienza verso qualcuno. Non è un galateo formale e alla fine ipocrita, ma l'impegno, affidato a ciascuno, di trattare tutti e sempre con rispetto, di non pensarsi indifferenti a quello che ci accade intorno, di credere che in ognuno c'è nascosto un bene da scoprire e da aiutare a far fiorire. L'accoglienza non è un rischio senza sicurezze, ma un'opportunità che ci chiede di amministrare bene quello che abbiamo, per fare grande il nostro Paese e l'Europa, all'altezza della cultura e dell'eredità che ci è stata affidata. Il diritto alla speranza di cui ha parlato il Papa ai giovani è in realtà affidato anche a ciascuno di noi e tutti ne governeremo. Ha detto che essi hanno diritto "a crescere liberi dalla paura del futuro, a sapere che nella vita esistono realtà belle e durature, per cui vale la pena di mettersi in gioco. È il diritto a credere che l'amore vero non è quello "usa e getta" e che il lavoro non è un miraggio da raggiungere, ma una promessa per ciascuno, che va mantenuta. Ognuno può diventare artigiano di questa speranza. Il sogno è costruire un'umanità che diventi sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale "casa comune".

Chi siamo in realtà? Dei pellegrini, viandanti verso una meta oltre quel limite che è la morte. Un popolo di pellegrini. La nostra visione della vita non è ciclica, non si chiude in sé, ma è quella di un cammino che cerca il suo compimento, la sua pienezza, che è Cristo, prima e ultima lettera della nostra vita. Ricordarci che camminiamo per un tratto più o meno lungo ma sempre limitato ci aiuta a non perdere le occasioni, a migliorare e rendere umana la vita intorno a noi con la nostra umanità, ad aiutarci, a confortarci, sapendo che andiamo tutti verso la stessa direzione, che abbiamo bisogno l'uno dell'altro e tutti ci incontreremo.

San Francesco diceva così: "Sia ringraziato Colui che non sembra pensare ad altri che a noi". Sì. E noi, forti di questo amore, abbiamo la forza per pensare il bene del prossimo.

"Salva il tuo popolo, Signore, guida e proteggi i tuoi figli. Sia sempre con noi la tua misericordia: in te abbiamo sperato".

VITA DIOCESANA

L'anniversario della dedizione della Chiesa Cattedrale

Giovedì 19 ottobre 2017 si è svolta la festa dell'anniversario della dedizione della Chiesa Cattedrale. Alle ore 10 nella cripta della Cattedrale si è tenuto il ritiro del clero con una riflessione di Don Pietro Giuseppe Sciotti, Vicario Episcopale per l'evangelizzazione. Alle 11,30 nella Cattedrale l'Arcivescovo ha presieduto la solenne eucaristia. Riportiamo il testo della meditazione di Don Scotti.

IL *KERYGMA* CENTRO IMPRESCINDIBILE DI TUTTA LA PASTORALE MISSIONARIA

L'icona dei due discepoli di Emmaus, scelta dall'Arcivescovo come narrazione evangelica per guidarci in questo anno pastorale, ci aiuta in maniera chiara a cogliere le dimensioni fondamentali dell'annuncio della fede che ha nell'incontro con Gesù Cristo risorto e nella comunità cristiana i suoi elementi essenziali. In esso troviamo il contenuto, la modalità del primo annuncio.

Il Signore Risorto ha accompagnato, ha condiviso il cammino dei due discepoli aprendo il loro cuore e i loro occhi alla bellezza dell'incontro con Lui, vita e speranza, tanto da renderli capaci di riprendere il cammino con gioia esprimendo nella corsa del ritorno a Gerusalemme l'urgenza dell'annuncio ai fratelli.

Questa riflessione si inserisce all'interno del cammino della nostra Chiesa bolognese che ha vissuto il dono del Congresso eucaristico guardando al futuro, lasciandosi illuminare nelle scelte dalla Parola di Dio, dal magistero di Papa Francesco, che ci ha visitato qualche giorno fa, e dalla Lettera pastorale dell'Arcivescovo.

L'orizzonte di questa meditazione è quella che ci viene consegnata da Papa Francesco ai nn. 8 e 9 di Evangelii Gaudium:

EG 7: Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: «*All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva*»¹,

e poco dopo, con una sottolineatura missionaria:

EG 8: *Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?*

All'inizio di ogni anno pastorale ci domandiamo: cosa facciamo? Quale programma seguiamo? Cambiamo le date, facciamo qualche iniziativa in più... ma tutto rimane secondo uno schema già collaudato che ci fa sentire sicuri ma inattuali.

Queste domande di superficie rimandano ad altre più profonde: come faccio a raggiungere... come annunciare il Vangelo a... Tante sono le occasioni che ci interpellano; ne ricordo alcune: l'incontro con i genitori dei bambini da battezzare, l'incontro con i fidanzati che chiedono il matrimonio, con le persone durante le benedizioni pasquali... che, tradotto, significa: come aiutare quella persona, che ha la sua storia, all'interno della sua situazione particolare, ad accogliere la gioia del Vangelo? E infine: come io posso vivere il Vangelo e la sua fondamentale esigenza di trasmetterlo?

Ma ancora andando alla radice di tutto: come oggi accade, si manifesta la Rivelazione dell'evento Cristo, come la Parola di Dio prende forma nelle nostre comunità, le sostiene e le fa vivere, come la Parola di Dio per noi presbiteri è una parola di libertà e di grazia, evitando le frasi fatte che a volte circolano ma non producono nulla.

La riflessione si svilupperà tenendo conto del cammino che il Vescovo ci ha indicato, tenendo come mappa spirituale l'esperienza dei due discepoli di Emmaus e le tre tappe che ci ha invitato a vivere nelle nostre parrocchie: la *Iectio divina* e la meditazione comunitaria sul brano dei discepoli di Emmaus, la verifica di come, sia singolarmente che comunitariamente, ci mettiamo in ascolto della Parola e, in ultimo, quali modalità oggi mettiamo in atto o possiamo pensare per un annuncio efficace.

¹ BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, 1

La centralità del Kerygma, che cercheremo di spiegare, è data dal fatto che per primo Dio si manifesta, comunica e dialoga con l'uomo, il quale aprendo il cuore ascolta veramente la parola e sente l'esigenza di annunciarla promuovendo la missione.

Questi pensieri (appunti) non sono altro che un piccolo suggerimento perché poi ognuno di noi, le nostre comunità, le zone, la Chiesa di Bologna possa crescere. In questo anno siamo chiamati come Chiesa, come parrocchie, come gruppi e movimenti a rimettere al centro la Parola non come un tema fra i tanti come centro imprescindibile di rinnovamento ecclesiale e di conversione missionaria.

1. Il kerygma

1.1. Il kerygma e la fede

S. Paolo con molta chiarezza descrive il cammino della fede a partire dall'annuncio, dal kerygma:

⁹Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. ¹⁰Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. ¹¹Dice infatti la Scrittura: *Chiunque crede in lui non sarà deluso*. ¹²Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. ¹³Infatti: *Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*.

¹⁴**Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annuncii? (proclami il kerygma)** ¹⁵E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: *Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!* ¹⁶Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: *Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?* ¹⁷Dunque, la fede viene (*dipende*) dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo (*la predicazione/il vangelo*).

Questo testo ci dà un vero e proprio modello di primo annuncio²:

² BENEDETTO XVI in una catechesi ci ricorda: "L'intero insegnamento dell'apostolo Paolo parte dal e arriva sempre al mistero di Colui che il Padre

- nell'annuncio c'è un dinamismo che coinvolge tutti: chi annuncia, chi ascolta. Tutto comincia dalle orecchie, dall'ascolto; la parola poi entra nel cuore che si apre alla fede; e dal cuore si passa alla bocca che proclama la fede. La fede ha sempre delle tappe che non possono essere saltate o invertite. A volte abbiamo la tentazione di saltare qualche passaggio, generando una frustrazione, in noi e anche in chi magari è in attesa di una parola di vita, una delusione che blocca il salto della fede.

- la fede è un incontro con Gesù, il Signore risorto: Rm 10,9

9Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.

Per Paolo la parola della fede è la predicazione fondamentale del messaggio pasquale (1 Cor 15, 11.12.14) che si manifesta nella predicazione del crocifisso risorto. La brevità dell'annuncio: *Gesù è il Signore* contiene al suo interno l'intero evento di Gesù, il Cristo che viene comunicato e che attende la risposta, la scelta del destinatario.

- Emerge già qui la mediazione ecclesiale: l'annuncio non può non avvenire in un contesto in cui la comunità cristiana non è solo spettatrice ma rende possibile la trasmissione della fede, soprattutto nel contesto liturgico: battesimale (la professione pubblica della fede) e eucaristico (luogo in cui si fa memoria del mistero pasquale).

1.2. Il kerygma e lo Spirito Santo

L'evangelista Luca ci aiuta ad entrare dentro all'esperienza kerygmatica attraverso la narrazione: vedremo come ci accompagna ad entrare dentro alle dinamiche generate dall'annuncio del kerygma. Non si tratta di una comunicazione fredda di fatti di fronte ai quali uno deve scegliere, ma di un processo nel quale si coinvolgono diversi protagonisti che compongono l'atto del credere.

ha risuscitato da morte. La risurrezione è un dato fondamentale, quasi un assioma previo (cfr 1 Cor 15,12), in base al quale Paolo può formulare il suo annuncio (kerygma) sintetico: Colui che è stato crocifisso, e che ha così manifestato l'immenso amore di Dio per l'uomo, è risorto ed è vivo in mezzo a noi (5 novembre 2008).

Ci immergiamo nuovamente nella narrazione dei due discepoli di Emmaus e del loro ritorno a Gerusalemme cercando di dare forma all'annuncio del kerygma sotto l'azione dello Spirito Santo.

Lc 24,30-31: ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e **lo riconobbero**. Ma egli sparì dalla loro vista.

Lc 24,45-49: ⁴⁵Allora **aprì loro la mente** per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno **predicati** a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi **siete testimoni**. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

In questi pochi versetti sono concentrati le dimensioni essenziali dell'annuncio: l'azione di aprire la mente alle Scritture, che è la porta d'ingresso alla fede, l'annuncio della passione e della risurrezione di Cristo, che genera la conversione e il perdono, e l'essere rivestiti di potenza dallo Spirito Santo nel diventare testimoni della novità di vita. Il collegamento con gli Atti degli Apostoli è evidente: essere testimoni vuol dire proseguire la missione di Gesù fino ai confini della terra.

Aprire la mente: è il punto di partenza dell'annuncio; è frutto della grazia e dell'azione dello Spirito, la condizione per la comprensione delle Scritture: abbiamo qui la ripresa della spiegazione fatta da Gesù e narrata al v. 32: *Gesù spiega le Scritture*. Gesù deve aprire la mente! La nostra mente è tanto occupata di tante cose che... rischia di rimanere chiusa. Si può leggere la Scrittura in tanti modi, ma solo quando la nostra mente si apre comprendiamo come la promessa di salvezza dei profeti si compie nel mistero di Cristo morto e risorto.

Si parla di un cuore che arde: è la rinascita della speranza, la gioia della fede. Si aggiunge anche l'apertura degli occhi: è il riconoscere chi si ha di fronte ma che non si poteva riconoscere a causa delle tenebre: *vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa* (1 Pt 2,9).

Si può anche camminare, svolgere il proprio ministero, ma rimanere con la mente chiusa, anche recitare la Professione di fede

senza accorgersi della presenza del Signore. Dio si mostra anche su strade inaspettate. Possiamo rimanere con il cuore a basso consumo con il rischio che si spenga del tutto.

La mente che si apre alla comprensione della Scrittura ci rende capaci di leggere la vita alla luce di Cristo e il cuore torna ad ardere perché la gioia del risorto è entrata in noi.

La memoria di Cristo: è il contenuto del kerygma: la passione, la morte e la risurrezione, mistero di liberazione e di redenzione. È Dio che opera la risurrezione di Gesù e che oggi opera la “nostra risurrezione”. Non è una memoria vuota o di fatti passati, ma Dio si manifesta a me, oggi. La memoria attualizza, rende non solo possibile ma efficace l’incontro con il Signore. Questo annuncio/kerygma non può esser diluito o sminuito: va mantenuto nella sua integrità. È rivolto a tutti: ai due discepoli di Emmaus, al raduno nel giorno di Pentecoste, al funzionario eunuco della regina Candace...: arriva in qualsiasi situazione o condizione, imprimendo una novità e un cambiamento di vita.

Il riconoscimento

Lo riconobbero (Lc 24,31): è un momento unico, irripetibile; è il compimento del desiderio dell’uomo, è l’accensione della luce dell’amore: è il sorgere della fede. Non è qualcosa di magico: è frutto di un cammino: la presenza di Gesù, la comprensione delle Scritture, lo spezzare il pane. È interessante notare che nel momento in cui ci potremmo aspettare dal racconto una scena di comunione vera e di massima condivisione, Gesù scompare. Ma questo non lascia freddi e impoveriti i due discepoli perché ormai hanno fatto il percorso necessario: dalla comprensione delle Scritture allo spezzare il pane.

Quando fu a tavola con loro prese il pane... lo spezzò

L’elemento liturgico non è da trascurare perché è il luogo del kerygma. Proviamo a pensare a tante nostre liturgie: esse sono occasioni privilegiate di annuncio ma, a volte, rischiano di diventare una somma di messaggi di vario tenore e significato e rendere sempre meno presente colui che invece dovrebbe essere il protagonista.

Questi stessi passaggi costituiscono le tappe del racconto dell’evangelizzazione dell’eunuco della regina Candace operata da

Filippo. Dietro a tutto il racconto c'è la guida dello Spirito; formalmente ci sono tanti elementi comuni: la strada, le domande, la Scrittura, la sparizione, il gesto sacramentale.

Ci sono alcune differenze: l'evangelizzatore: là era Gesù qui è Filippo; la comunità cristiana, e il momento sacramentale: qui l'eunuco viene battezzato.

È un esempio concreto di annuncio del kerygma *ad personam*: lungo una strada nel deserto e ad una persona di passaggio si realizza la potenza del kerygma.

L'evento di Pentecoste mantiene uniti tutti questi elementi: l'annuncio kerygmatico, l'aspetto ecclesiale, la conversione di coloro che si lasciano toccare il cuore, l'aspetto sacramentale: At 1,8

⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

At 13, 30-33

³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo. ³²E noi vi annunciamo (evangelizziamo) che la promessa fatta ai padri si è realizzata, ³³perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù.

Lo Spirito quindi è sempre legato all'annuncio: per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo che rende possibile la testimonianza³:

EG, 280. *“Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può*

³ Cf PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, 75. Nel processo del credere occorre l'ammaestramento e la luce dello Spirito. S. Paolo lo ricorda: 1 Cor 2,1-5: ¹*Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. ²Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. ³Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. ⁴La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, ⁵perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!"

1.3. Il kerygma e la Chiesa

L'annuncio della fede esprime il desiderio di convocazione del Padre: è una forza che raduna e che aggrega, che mette in comunione e che dà origine alla Chiesa, la comunità dei chiamati, dei convocati: è il luogo nel quale e per il quale l'annuncio tocca la vita delle persone.

Non ci possiamo immaginare un annuncio staccato dal contesto ecclesiale in cui avviene.

Avviene sempre in una comunità ben precisa, locale, con una propria identità: potremmo domandarci: come oggi il kerygma genera le nostre parrocchie, i nostri gruppi, i movimenti, la Chiesa di Bologna?

Kerygma e Chiesa sono intimamente congiunti: il kerygma "fa la Chiesa" cioè la genera, ma anche la Chiesa comunica il kerygma in un modo storicamente riconoscibile, cioè rende trasparente il kerygma nel tempo.

Il kerygma ha sempre un'impronta ecclesiale che lo modula: la trasmissione delle fede non è mai qualcosa di astratto ma prende forma nella vita della Chiesa.

Dopo il primo discorso di Pietro a Pentecoste si genera un processo per il quale, per chi ha accolto la Parola, si sente l'esigenza del battesimo e l'aggregazione alla comunità:

At 2,41.47: ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone...Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati

La Chiesa parla perché Dio ha parlato e annuncia ciò che ha sperimentato e vissuto:

Dio ha parlato e questo «ha parlato» è il perfetto della fede, ma è sempre anche un presente: il perfetto di Dio non è solo un passato, perché è un passato vero che porta sempre in sé il presente e il futuro. Dio ha parlato vuol dire: «parla». E come in quel tempo solo con l'iniziativa di Dio poteva nascere la Chiesa, poteva essere conosciuto il Vangelo, il fatto che Dio ha parlato e parla, così anche oggi solo Dio può cominciare, noi possiamo solo cooperare, ma l'inizio deve venire da Dio⁴.

Papa Francesco richiama le necessità che il kerygma rimanga sempre come prioritario nei diversi modi in cui l'attività della Chiesa si esprime. È un invito a non lasciare da parte il kerygma per "altre cose" ma mantenerlo come punto di riferimento essenziale.

A volte si sottovaluta la priorità qualitativa del kerygma dandolo come scontata. In breve ricordiamo alcuni aspetti in cui la Chiesa esprime la sua missione in riferimento all'esigenza di rimettere sempre il kerygma al centro.

La catechesi

EG 164. Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o "kerygma", che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale.

Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti

... mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l'annuncio che risponde all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano.

A volte siamo tentati di pensare il cammino di fede come un cammino lineare in cui fatta la prima tappa si può passare alla

⁴ BENEDETTO XVI, 8 ottobre 2012.

seconda e così via. Invece è un percorso concentrico in cui tutto trae forza e senso dal riferimento all'annuncio primario che sta al centro. Occorre superare una certa visione di Chiesa tridentina in cui la preoccupazione era quella di spiegare la dottrina; è necessario far risuonare più frequentemente il primo annuncio della fede e far sì che la catechesi vi trovi la sua unità.

La mistagogia

EG 166. *l'iniziazione mistagogica, che significa essenzialmente due cose: la necessaria progressività dell'esperienza formativa in cui interviene tutta la comunità ed una rinnovata valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana.*

L'ambito simbolico-liturgico è sicuramente da ripensare nelle condizioni attuali in cui viviamo; basta solo ricordare questi due elementi: la progressività nella formazione, che presuppone l'accompagnamento a cui il papa dedica diversi paragrafi dell'EG (169-172) e l'accoglienza e il rispetto dei cammini personali; inoltre si mette in evidenza l'esigenza di valorizzare i segni liturgici che hanno una forza comunicativa che va riscoperta e attualizzata.

Il contenuto sociale

EG 177. *Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità.*

EG 178. *L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l'amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri.*

Se la comunità si lascia penetrare fino in fondo dal kerygma riesce a incidere e a permeare il tessuto sociale della forza trasformante del vangelo, per assicurare che *“abbia una reale incidenza nella nostra vita e nelle nostre comunità”*.

Si potrebbe utilizzare l'immagine della luce: non si può spegnere la luce del kerygma altrimenti il rischio è quello che si spenga tutto o che non sia chiaro il senso profondo della missione della Chiesa che è la trasmissione della fede nella vita delle persone e nella società.

2. La Parola di Dio nella Chiesa

Nelle tappe che siamo chiamati a vivere quest'anno a partire dal racconto di Emmaus la seconda ci invita all'ascolto della Parola. Il vescovo afferma:

“Si aprirono gli occhi e lo riconobbero”. “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”.

Quando ci fermiamo ad un ascolto distratto e impersonale facilmente ci sembra di avere capito e di conoscere già. La Parola di Dio ci fa sentire e gustare la sua compagnia che non abbandona; non chiede cose che non possiamo fare, non impone tutto e subito, ma indica sempre qualcosa di possibile e, come suggerisce l'Evangelium Gaudium, “un passo in più”.

Riprendiamo alcuni stimoli del Papa ai paragrafi 174-175 di EG:

Tutta l'evangelizzazione è fondata su di essa, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione.

Come sappiamo il testo conciliare di riferimento e più autorevole è il capitolo VI della DV: La sacra Scrittura nella vita della Chiesa. In DV 21, troviamo questa affermazione:

La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli...

... e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale.

Questa affermazione conciliare ha sviluppato un'intensa attività e promozione della lettura, dell'ascolto della Parola di Dio; le nostre parrocchie ne hanno fatto tesoro. Il parallelo con l'eucaristia apre la strada alla necessità che la Parola di Dio sia venerata; non è un libro qualunque. Deve essere curata a partire dal suo aspetto liturgico con il raccoglimento necessario per non far passare una svalutazione della Parola stessa.

“Le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongono uno studio serio e perseverante della bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria”⁵.

⁵ Il testo rimanda ai nn. 86-87 dell'Esortazione Apostolica di BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*.

Sono molte le modalità che in questi anni si sono sviluppate per ascoltare la parola sia individualmente che comunitariamente. Siamo invitati insieme, noi e le nostre comunità a dare e ridare vita ai tanti momenti di ascolto secondo modalità diverse: la *lectio divina*, la lettura popolare della Bibbia, per ricordarne alcune avendo cura di non trascurare tre dimensioni:

- la dimensione comunitaria: la sacra scrittura “nasce” nella Chiesa e viene messa in mano alla Chiesa.
- la dimensione spirituale: la comprensione della Parola di Dio è data dalla disponibilità allo Spirito Santo.
- la dimensione liturgica: la liturgia della parola durante l'assemblea eucaristica è il punto di partenza e di approdo di ogni lettura della Scrittura:

EG 137. *Occorre ora ricordare che «la proclamazione liturgica della Parola di Dio, soprattutto nel contesto dell'assemblea eucaristica, non è tanto un momento di meditazione e di catechesi, ma è il dialogo di Dio col suo popolo, dialogo in cui vengono proclamate le meraviglie della salvezza e continuamente riproposte le esigenze dell'Alleanza».*

3. La pastorale missionaria

Entriamo nella terza e ultima parte: la pastorale missionaria. Il kerygma dà un nuovo impulso alla missione.

Così ci esorta il vescovo: *Il Vangelo non può restare nascosto. Possiamo portare la Parola ovunque. È affidata a noi. Gesù scompare dalla loro vista, finalmente però gli occhi si sono aperti. E adesso la Parola diventa la loro, Gesù affida tutto se stesso ai discepoli. La Parola si trasforma in incontro, ascolto, comunicazione, conversazione.*

Il primato della grazia

In EG 112 Papa Francesco afferma:

La Chiesa è inviata da Gesù Cristo come sacramento della salvezza offerta da Dio. Essa, mediante la sua azione evangelizzatrice, collabora come strumento della grazia divina che opera incessantemente al di là di ogni possibile supervisione. Lo esprimeva bene Benedetto XVI aprendo le riflessioni del Sinodo: «È importante sempre sapere che la prima parola, l'iniziativa vera,

l'attività vera viene da Dio e solo inserendoci in questa iniziativa divina, solo implorando questa iniziativa divina, possiamo anche noi divenire – con Lui e in Lui – evangelizzatori». Il principio del primato della grazia dev'essere un faro che illumina costantemente le nostre riflessioni sull'evangelizzazione.

La consapevolezza del primato della grazia segue la logica della parabola del seme gettato che porta frutto e cresce sia che il padrone dorma o vegli: Mc 4,26-29; è lasciare che la Parola porti frutti; è fiducia nella potenza della Parola pur nella consapevolezza delle nostre fragilità e imperfezioni: 2Cor 4,5-7

⁵Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. ⁶E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. ⁷Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi.

EG 85. *Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2Cor 12,9).*

L'essenziale

Il Papa ci ricorda che:

EG 35. *Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa.*

È un richiamo alla nostra predicazione: un serio esame di coscienza personale e ecclesiale rivela forse la tentazione di percorrere strade già fatte, ripetere frasi e formule poco comprensibili ai più, una stanchezza e una pigrizia dovuta al “si è sempre fatto così”, che lo stesso Papa mette in evidenza:

EG 33. *La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità.*

Spesso non abbiamo pazienza: vorremmo che tutti e subito iniziassero un cammino di fede, vorremmo arrivare a tutti e poi a volte facciamo fatica ad accogliere tutti.

Il linguaggio

La trasmissione della fede consiste nel far incontrare la persona con Gesù Cristo, nel creare l'occasione di un dialogo che possa creare comunione in vista di un cambiamento di vita.

Come abbiamo sottolineato è la Parola di Dio che può suscitare e sostenere questo incontro; è necessario creare quelle condizioni necessarie perché questo avvenga. Ci sono in atto tante proposte; sarebbe una cosa utile la semplice ricognizione su ciò che si fa nelle nostre parrocchie.

I linguaggi della trasmissione del vangelo sono tanti e coinvolgono tutta persona sia del testimone sia del destinatario: 1Gv 1,1-3

¹Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.

Tanti sono i linguaggi attraverso cui far scaturire, accompagnare e far crescere la fede: il linguaggio affettivo, fatto di una profonda attenzione, una disponibilità verso l'altro che supera le buone maniere; il linguaggio visivo, non verbale, che sottolinea il gesto, lo sguardo, la suggestione, l'emozione, la bellezza, l'arte; il linguaggio simbolico, che è il linguaggio che usiamo nella liturgia; il linguaggio uditivo/musicale, che è un linguaggio universale, capace di trasmettere attraverso le vibrazioni, le combinazioni di suoni, i ritmi, il tempo; il linguaggio narrativo, che può essere efficace e

coinvolgente, poiché arriva alla sfera interiore del destinatario; il linguaggio della carità e dei gesti, che è il linguaggio dell'incontro con l'altro, la scoperta e l'accoglienza della fragilità umana: è il linguaggio fatto di gesti, di sorrisi, di attenzioni; il linguaggio e la predicazione informale che è richiamato da Papa Francesco:

EG 127. *C'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa...*

EG 128. *In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola*

Tutto il popolo dei battezzati è coinvolto in questo annuncio: non è pensabile che l'evangelizzazione riguardi una categoria e le altre (i laici) siano solo recettivi. È ciò che avviene nel vangelo di Giovanni al c. 1, 39: *Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.* Con lo stile ricordato dall'apostolo Pietro: 1Pt 3,16: *questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza,*

Conclusioni

Ci auguriamo per noi, per le nostre comunità, per la Chiesa di Bologna di vivere ciò che abbiamo ricevuto nel giorno del nostro battesimo: di potere aprire le nostre orecchie, i nostri occhi e i nostri cuori per potere accogliere il Signore: *Il Signore Gesù che fece udire i sordi e parlare i muti ti conceda di ascoltare presto la sua Parola e di professare la tua fede a lode di Dio Padre.*

CURIA ARCIVESCOVILE

Rinunce a parrocchia

— L’Arcivescovo in data 12 ottobre 2017 ha accolto la rinuncia alla Parrocchia di S. Maria di Ponte Ronca presentata in vista di altro incarico dal M.R. Don Matteo Prodi.

— L’Arcivescovo in data 23 ottobre 2017 ha accolto la rinuncia alla Parrocchia della B.V. del Carmine di Monte Donato presentata in vista di altro incarico dal M.R. Don Raffaele Buono.

— L’Arcivescovo in data 31 ottobre 2017 ha accolto con decorrenza dal 1° novembre 2017 la rinuncia alla Parrocchia dei Ss. Giuseppe e Ignazio in Bologna presentata per motivi di età e salute dal M.R. Mons. Romano Marsigli.

Nomine

Parroci

— Con Bolla Arcivescovile in data 4 ottobre 2017 il M.R. P. Costantino Amadeo, S.C.I. è stato nominato Parroco moderatore, ed il M.R. P. Felice Doro, S.C.I. è stato nominato Parroco in solido della Unità Pastorale di Castiglione dei Pepoli.

— Con Bolla Arcivescovile in data 20 ottobre 2017 il M.R. Don Milko Ghelli è stato nominato Parroco della Parrocchia di S. Girolamo dell’Arcoveggio in Bologna.

Amministratori Parrocchiali

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 1° ottobre 2017 il M.R. P. Lorenzo Testa, M.I. è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Michele in Bosco in Bologna.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 12 ottobre 2017 il M.R. Mons. Gino Strazzari è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Maria di Ponte Ronca.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 31 ottobre 2017 il M.R. Can. Enrico Petrucci è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia della B.V. del Carmine di Monte Donato.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 1° novembre 2017 il M.R. Mons. Giovanni Silvagni è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Egidio in Bologna.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 1° novembre 2017 il M.R. Mons. Mario Cocchi è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia dei Ss. Giuseppe e Ignazio in Bologna.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 12 dicembre 2017 il M.R. Mons. Giuseppe Stanzani è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Giacomo della Corde del Biacco in Bologna.

Vicari Parrocchiali

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 7 novembre 2017 il M.R. P. Roberto Mela, S.C.I. è stato nominato Vicario Parrocchiale della Unità Pastorale di Castiglione dei Pepoli.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 7 dicembre 2017 il M.R. Don Ercole Alberti, S.D.B. è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S. Giovanni Bosco in Bologna.

Addetti a Chiese

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 18 ottobre 2017 il M.R. Don Giorgio Rizzieri è stato nominato Delegato alla Liturgia della Basilica di S. Petronio in Bologna.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 18 ottobre 2017 il M.R. P. Francesco Inversini, S.C.I. è stato nominato Rettore del Santuario della B.V. delle Grazie di Boccadirio.

Diaconi

— Con Atti Arcivescovili in data 19 ottobre 2017 il Rev.do Don Daniele Bertelli è stato assegnato in servizio pastorale alla Parrocchia di S. Andrea di Castelmaggiore, il Rev.do Don Stefano Gaetti alla Parrocchia di S. Mamante di Medicina.

Incarichi Diocesani

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 16 ottobre 2017 il M.R. Don Paolo Marabini è stato nominato Direttore dell’Ufficio Diocesano per l’Insegnamento della Religione Cattolica.

— Con Atto dell’Arcivescovo in data 14 dicembre 2017 il M.R. Don Davide Baraldi è stato nominato Segretario per la sinodalità della zona Centro Storico.

— Con Atto dell'Arcivescovo in data 3 ottobre 2017 il M.R. Mons. Roberto Macciantelli è stato nominato Assistente Unitario dell'Azione Cattolica, il M.R. Don Tommaso Rausa Vice Assistente per il Settore Giovani, il M.R. Don Marco Malavasi Vice Assistente per l'Azione Cattolica Ragazzi, il M.R. Don Marco Pieri Vice Assistente per il Settore Adulti, per un triennio.

Sacre Ordinazioni

— L'Arcivescovo Mons. Matteo M. Zuppi sabato 7 ottobre 2017 nella Chiesa Metropolitana di S. Pietro in Bologna ha conferito il S. Ordine del Diaconato a Daniele Bertelli e Stefano Gaetti, dell'Arcidiocesi di Bologna.

Necrologi

È deceduto nella mattina di domenica 1 ottobre 2017, presso la Casa del Clero di Bologna, il M.R. Mons. UMBERTO GIROTTI, già Parroco a S. Andrea di Quarto Superiore, di anni 80.

Nato a Bologna il 18 gennaio 1937, dopo gli studi teologici nei Seminari di Bologna venne ordinato sacerdote dal Cardinale Giacomo Lercaro nella Basilica di S. Petronio in Bologna il 25 luglio 1961.

Fu Vicario parrocchiale a S. Maria Maggiore di Castel S. Pietro Terme dal 1961 al 1962, poi ai Santi Bartolomeo e Gaetano dal 1962 al 1967. Fu Officiante in S. Stefano di Bazzano dal 1967 al 1968, in S. Maria della Vita dal 1967 al 1970, in S. Maria Annunziata di Fossolo dal 1968 al 1975, infine in S. Francesco d'Assisi in S. Lazzaro di Savena dal 1975 al 1978.

Il 1° giugno 1978 fu nominato Arciprete a S. Andrea di Quarto Superiore e nel 2012, quando raggiunse il settantacinquesimo anno di età, divenne Amministratore della stessa parrocchia, incarico che ricoprì fino al 2016. Contemporaneamente fu Officiante nella Cattedrale di S. Pietro dal 1970 al 2016.

Fu Addetto alla Cancelleria della Curia - Ufficio matrimoni dal 1967 al 2016. Fu Direttore dell'Ufficio del Centro Azione Liturgica dell'Arcidiocesi di Bologna (C.A.L.A.B., Liturgia e Musica) dal 1970 al 1985. Fu Segretario di S.E. Mons. Vincenzo Zarri dal 1978 al 1988; Cancelliere e Notaio del Tribunale Ecclesiastico Diocesano dal 1986 al 2016; Consulente Ecclesiastico dell'Unione Diocesana Addetti al

Culto e Sacristi (U.D.A.C.S.) dal 1995 al 2000; Assistente dell'Associazione Laici Missionari dell'Eucaristia dal 1998.

Il 4 novembre 1982 fu nominato Canonico Statutario del Capitolo di S. Maria Maggiore nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano; il 21 maggio 2009 fu nominato Canonico onorario del Capitolo Metropolitano di S. Pietro.

Nel 2016 si ritirò presso la Casa del Clero di Bologna per motivi di età e di salute.

Le esequie sono state celebrate dall'Arcivescovo S.E. Mons. Matteo Zuppi martedì 3 ottobre 2017 nella Parrocchia di S. Andrea di Quarto Superiore. La salma riposa nel cimitero della Certosa di Bologna.

* * *

COMUNICAZIONI

Consiglio Presbiterale del 30 novembre 2017

Si è svolta giovedì 30 novembre 2017, presso il Seminario Arcivescovile di Bologna, con inizio alle ore 9,30, una riunione del 17° Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi, presieduta da S.E. l'Arcivescovo col seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni dell'Arcivescovo
- 2) Interventi di don Fabrizio Mandreoli e di padre Enzo Brena sulla lettera pastorale dell'Arcivescovo
- 3) Interventi in aula guidati dalle domande:
Quali cambiamenti induce in noi la lettera?
Quali processi occorre avviare per attuarne le indicazioni?
- 4) Conclusioni dell'Arcivescovo

Dopo il canto dell'Ora Media il moderatore introduce i lavori del CPD dando la parola all'Arcivescovo che condivide alcune riflessioni scaturite dal suo viaggio a Costantinopoli.

L'incontro con il Patriarca Ecumenico Bartolomeo di Costantinopoli è stato caratterizzato da una grande accoglienza e fraternità. Il Patriarca ha espresso poi grande gratitudine per i giorni passati a Bologna nello scorso mese di settembre.

La discussione sulla lettera pastorale viene introdotta da due interventi: don Fabrizio Mandreoli propone una riflessione a carattere teologico, padre Enzo Brena propone una riflessione a carattere esistenziale.

Dopo la pausa iniziano i vari interventi che hanno come obiettivo rispondere alle domande poste nell'OdG:

- Quali cambiamenti induce in noi la lettera?
- Quali processi occorre avviare per attuarne le indicazioni?

Nel dibattito un intervento sottolinea l'importanza di suscitare nei laici e nei presbiteri una rinnovata consapevolezza missionaria.

Si sottolinea la necessità di trovare un piccolo passo da fare assieme.

Vediamo come alcune tematiche sociali sono molto presenti (poveri, migranti). Sarebbe necessario sostenere maggiormente i cattolici impegnati in politica aiutandoli con una formazione adeguata.

Il cambiamento ci fa crescere! Per cambiare è necessario ascoltare con maggiore convinzione e profondità.

È necessario cambiare il paradigma del nostro pensare e del nostro agire ecclesiale. Viviamo in un sistema che non è più sostenibile. È necessario un nuovo modello.

Bisogna coinvolgere maggiormente i laici in una corresponsabilità più matura e consapevole. Non possiamo solo manifestare il desiderio di coinvolgere il laicato e poi, nei fatti, smentire ciò che affermiamo. Possiamo realizzare quale esperimento sul territorio, per poi valutarlo e analizzarlo.

Nella lettera pastorale manca qualcosa... non troviamo strumenti educativi per i laici per portarli a riscoprire la centralità della Parola.

Nella lettera pastorale c'è una certa freschezza, un respiro nuovo. Possiamo aiutare la gente a crescere nella consapevolezza che la Chiesa non è solo un "centro di servizi religiosi" ma luogo nel quale potere crescere.

Trova molto importanti le sollecitazioni esistenziali proposte da padre Enzo: è necessario essere accompagnati e alleggeriti... purtroppo, molto spesso, ci si sente abbandonati.

L'accompagnamento è davvero importante, anche se è molto faticoso. Un conto sono i grandi principi che vengono enunciati, altra cosa sono poi le azioni concrete che vengono intraprese.

È necessario scegliere alcuni piccoli passi per poi verificare, con precisione, gli eventuali progressi.

È necessario, in certi ambiti, rischiare: per esempio nella catechesi.

Mons. Silvagni: si avverte il rischio di lasciarsi scivolare via tutta la ricchezza che nasce dal percorso intrapreso: con l'alibi delle cose da fare... si va avanti come sempre, senza cambiare nulla.

È necessaria una riforma che modifichi il paradigma della nostra vita pastorale, senza emettere giudizi sul passato e sulle scelte fatte.

È bello notare come la lettera pastorale sia frutto dell'ascolto dell'Arcivescovo della nostra realtà diocesana: una lettera "scritta in bolognese".

È necessario essere duttili e disponibili al cambiamento con la fiducia che il Signore è presente.

Esauriti gli interventi il moderatore dà la parola all'Arcivescovo.

L'Arcivescovo ringrazia sentitamente per il lavoro svolto da don Maurizio e da padre Enzo per gli interventi che si sono succeduti; evidenzia come si voglia sentire libero da ogni "ansia da prestazione"... desidera capire e approfondire il profilo della diocesi di Bologna. Capire la diocesi non è facile ma il fatto di venire "da fuori" permette di non avere certi pregiudizi o precomprensioni: questo porta a cogliere la grande ricchezza della nostra Chiesa locale.

Il cammino dell'anno scorso ha portato tanti frutti e soprattutto la consapevolezza che la vera paternità si concretizza nel camminare assieme.

È necessario accettare di fare percorso condiviso: certe sintesi premature ed affrettate non colgono nel segno e rendono faticose le cose.

Dobbiamo dare maggiore responsabilità ai laici. È fondamentale il tema dell'accompagnamento e dell'integrazione.

CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2017

Ove non è specificato il soggetto è l'Arcivescovo Mons. Matteo Maria Zuppi

GENNAIO

- 1, domenica Nel pomeriggio in Cattedrale presiede l'Eucaristia per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e nella Giornata mondiale per la pace.
- 4, mercoledì La mattina presso la chiesa di S. Caterina di Bologna al Pilastro partecipa alla Messa per la commemorazione dell'uccisione di tre Carabinieri ad opera della "Banda della Uno Bianca".
Nel tardo pomeriggio celebra l'Eucaristia con gli ospiti della Casa della carità di Corticella.
- 5, giovedì Nel tardo pomeriggio celebra la santa Messa presso la Casa della Carità di Borgo Panigale.
- 6, venerdì La mattina del giorno dell'Epifania celebra l'Eucaristia presso la chiesa di San Michele in Bosco e successivamente visita gli ospiti dei reparti pediatrici dell'Istituto Ortopedico Rizzoli.
Nel pomeriggio accoglie in corteo di Magi in Piazza Maggiore e successivamente in Cattedrale presiede Santa Messa.
- 7, sabato Nel pomeriggio presso il Santuario dedicato a S. Clelia Barbieri presiede la prima Professione delle novizie italiane.
- 8, domenica La mattina presso la Parrocchia di Sant'Antonio da Padova celebra la Messa.
Nel pomeriggio affida la cura pastorale della parrocchia di Le Budrie a Mons. Gabriele Cavina.
Successivamente affida la comunità di Castel Guelfo a don Gregorio Pola.
- 9, lunedì Presso la chiesa Santa Maria Assunta di Monghidoro celebra le esequi di Don Marcello Rondelli.

- Dal 9, lunedì al 12, giovedì Partecipa alla Tre giorni invernale del Clero, organizzata a Fornovo in provincia di Parma.
- 12, giovedì Partecipa alla premiazione de “Il presepe più bello” presso la sede del quotidiano Il Resto del Carlino.
Nel pomeriggio, presso la sede della Fondazione per le Scienze Religiose “Giovanni XXIII” prende parte, insieme al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, all’evento dal titolo “Costituzione e rinnovamento, Dossetti fra Costituzione e Concilio”.
- Dal 13, venerdì al 22, domenica Visita la missione diocesana di Mapanda, nella diocesi di Iringa in Tanzania.
- Dal 23, lunedì al 25, mercoledì Partecipa a Roma ai lavori del Consiglio permanente della CEI.
- 23, lunedì Nel pomeriggio presso la Camera dei Deputati partecipa alla presentazione del documentario prodotto da Francesco Conversano e Nene Grignaffini sul viaggio ad Auschwitz fatto in compagnia di Francesco Guccini.
- 25, mercoledì Nel tardo pomeriggio, presso la basilica di San Paolo Maggiore, presiede il Vespro solenne a conclusione della Settimana di preghiera per l’unità dei Cristiani.
- 27, venerdì Il pomeriggio presso la Cappella Farnese di Palazzo d’Accursio partecipa alla presentazione del libro scritto da Luigi Manconi e intitolato “Corpo e anima. Se vi viene voglia di fare politica”.
- 28, sabato In seminario presiede un momento di preghiera insieme ai ragazzi delle medie.
- 29, domenica La mattina nella parrocchia di Calderara celebra l’Eucaristia nel giorno del 2° anniversario della morte di don Francesco Cuppini.
Il pomeriggio, in Cattedrale, presiede la celebrazione eucaristica, accogliendo la candidatura di tre Diaconi permanenti.
- 30, lunedì Nel tardo pomeriggio, presso la sede della Fondazione Masi, partecipa alla proiezione del documentario “Son morto che ero bambino”, nato dal viaggio fatto ad Auschwitz insieme al cantautore Francesco Guccini e agli alunni della scuola media Salvo D’Acquisto di Gaggio Montano.
- 31, martedì La sera a Villa Pallavicini porta un saluto all’assemblea della Polisportiva Antal Pallavicini.

FEBBRAIO

- 1, mercoledì La sera interviene all'evento "David Maria Turollo: poeta di Dio e dell'uomo" organizzato presso la Basilica di Santa Maria dei Servi.
- 2, giovedì Nel pomeriggio celebra in Cattedrale la Messa per la Giornata della Vita consacrata nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio.
- 3, venerdì La mattina presso la chiesa di San Lorenzo di Cento presiede l'Eucaristia nel giorno del patrono della città, San Biagio. Al termine della celebrazione presenta il libro "Salvatore Baviera e il Centro studi Giacomo Baruffaldi".
Il pomeriggio inaugura l'"Alzheimer Caffè" nella parrocchia della Beverara.
- 4, sabato Presso l'Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice" celebra la Messa per il Convegno regionale della Conferenza italiana istituti secolari.
Nel pomeriggio, al termine del pellegrinaggio al Colle della Guardia in occasione della Giornata della Vita, presiede presso il Santuario l'Eucaristia.
- 5, domenica Presso la parrocchia di S. Cristoforo celebra la Messa in occasione della Festa della Famiglia e guida un incontro sull'"Amoris Laetitia".
- 6, lunedì La mattina, ad Assisi, interviene all'Assemblea nazionale delle Clarisse.
La sera, presso il cinema Bristol di Bologna interviene all'incontro di "Bristol Talk" su "Cristianesimo e società".
- 7, martedì Partecipa ad un incontro organizzato da Federfarma e dall'ordine dei Farmacisti di Bologna, dal titolo "Banco farmaceutico a Bologna: dialogo con l'arcivescovo alla scoperta della carità sommersa nella nostra città".
- 8, mercoledì La mattina presso il Seminario di Firenze partecipa come relatore alla conferenza sul tema "La dimensione sociale dell'Evangelizzazione" per i sacerdoti della diocesi.
La sera, al Cinema Galliera, nell'ambito della Festa di S. Giovanni Bosco interviene all'incontro su "Le alleanze educative".
- 9, giovedì A Cento visita ed incontra i ragazzi della scuola secondaria di primo grado "Guercino".

- 10, venerdì Nel pomeriggio, all'Istituto Veritatis Splendor interviene al corso di formazione per giornalisti nel giorno della festa del patrono San Francesco di Sales, commentando il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.
- 11, sabato Nella chiesa della Madonna del Poggio di Persiceto presiede il rito delle esequie di don Claudio Balboni.
Nel pomeriggio presso l'Aula Chiantore del Policlinico Sant'Orsola, "Lectio Pauperum" al convegno in occasione della Giornata mondiale del Malato.
A seguire, celebra la Messa alla Casa di riposo Istituto Sant'Anna.
- 12, domenica Al Villaggio del Fanciullo guida il ritiro della Comunità dei Figli di Dio e a conclusione celebra la Messa.
- 14, martedì La sera, presso la parrocchia di Santa Maria della Carità, partecipa alla "Festa degli Innamorati" in occasione della festa di San Valentino.
- 16, giovedì La mattina presso la Sala Santa Clelia Barbieri della Curia Arcivescovile partecipa all'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio.
Nel pomeriggio nella Sala dei Poeti del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna prende parte alla *lectio magistralis* in apertura de "La Scuola dei diritti dei cittadini", con un intervento su "I diritti dei cittadini nella Città metropolitana".
La sera, presso la chiesa di San Marino di Bentivoglio presiede la Messa per il trigesimo dalla morte di don Mauro Marzocchi.
- 18, sabato La mattina in Seminario incontra le Aggregazioni laicali della Diocesi in occasione dell'Assemblea generale.
Nel pomeriggio, nella chiesa di Santa Maria dei Servi, partecipa alle iniziative in ricordo del Venerabile fra Venanzio Maria Quadri e a seguire celebra la Messa per i Sette Santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria.
- 19, domenica Presso la Basilica di San Martino celebra l'Eucaristia a suffragio dei tanti clochards morti in strada, insieme alla Comunità di Sant'Egidio.
Nel pomeriggio a San Petronio presiede la Messa in occasione del "Thinking Day" degli Scout AGESCI.
A seguire, in Cattedrale S. Messa e ordinazione di un nuovo Diacono permanente.

- 20, lunedì Interviene alla Giornata di Studio dei Dehoniani sul tema “Accoglienza degli immigrati: dalla profezia al governo”, evento organizzato presso lo Studentato delle Missioni.
- 21, martedì La sera, in Cattedrale, celebra la Messa ricordando il 12° anniversario della morte di don Luigi Giussani, a 35 anni dal riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione.
- 22, mercoledì La mattina, nella Sala Guido Fanti dell’Assemblea legislativa della Regione, interviene al convegno dal titolo “Indifferenti”, organizzato e promosso dal Liceo Laura Bassi.
La sera, nel Santuario della Madonna del Poggio di Castel San Pietro presiede l’Eucaristia e benedice il pane nell’anniversario dell’apparizione della Vergine.
- 23, giovedì La mattina presso il Santuario della B.V. di San Luca celebra la Messa a conclusione del 15° Convegno nazionale di Pastorale giovanile.
- 25, sabato Presso la Sala dello Stabat Mater dell’Archiginnasio partecipa alla conferenza per la Società medico chirurgica sul tema “Nuove sfide della bioetica”.
Nel pomeriggio a Bazzano inaugura i nuovi appartamenti della Residenza per anziani “Il Pellicano”.
- 26, domenica La mattina in Seminario presiede la celebrazione eucaristica in apertura della XVI Assemblea diocesana elettiva dell’Azione Cattolica e a seguire interviene all’Assemblea stessa.
Nel pomeriggio a San Domenico celebra la Messa per il convegno regionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI).
- 28, martedì Nel pomeriggio nella Sala dello Stabat Mater dell’Archiginnasio presenta il numero 4 della rivista “Pandora”.
La sera al Cinema Lumière presenta e assiste alla proiezione del film di Ermanno Olmi sul Cardinale Carlo Maria Martini, dal titolo “Vedete sono uno di voi”.

MARZO

- 1, mercoledì Il primo giorno di Quaresima celebra la santa Messa in Cattedrale, officiando il rito delle Ceneri.

- 2, giovedì La mattina a Piacenza guida un incontro penitenziale a cui partecipa il clero della città emiliana.
La sera, in Cattedrale a Bologna, introduce la conversazione fra Mons. Corrado Lorefice e il Prof. Ivano Dionigi sul tema “Chiesa e città”.
- 3, venerdì Nel primo pomeriggio partecipa a San Marino al dibattito su “Il dialogo fra le diversità religiose” inserito nel cartellone del 2° Forum del dialogo.
La sera a Medicina presiede l’Eucaristia nella prima stazione quaresimale del vicariato di Budrio, ricordando i 30 anni del SAV locale.
- 4, sabato La mattina a San Lazzaro, presso la casa per anziani “Laura Rodriguez”, celebra la Messa con gli ospiti della struttura.
Nel pomeriggio a Villa Pallavicini interviene all’incontro “Enrico Giusti: una vita per la solidarietà” raccontando della figura del sacerdote scomparso nel 2007.
A seguire, presso la basilica di San Francesco, guida una catechesi nell’ambito del “Meeting francescano giovani”.
- 5, domenica La mattina in Cattedrale celebra una Messa per i defunti della Confraternita del Santissimo Sacramento.
A seguire, in Seminario, presiede la celebrazione a ricordo di Don Enelio Franzoni, a 10 anni dalla sua morte.
Nel primo pomeriggio a Le Budrie guida un momento di preghiera nel ritiro di Quaresima dei Ministri istituiti.
A seguire, in Cattedrale, Messa e primo momento del Cammino dei catecumeni adulti.
- 6, lunedì Nel pomeriggio, presso la Sala Traslazione del Convento di San Domenico, partecipa alla presentazione del libro di don Orfeo Facchini intitolato “Lungo il Savena... di chiesa in chiesa”.
La sera, nella parrocchia di Sant’Antonio di Savena, presenta il libro di don Maurizio Mirilli “Gli scartagonisti”.
- 7, martedì La mattina, nel Salone Bolognini del Convento di San Domenico, porta un saluto al convegno della FTFR sul tema “Il Vangelo della Famiglia”.
La sera a Casadio presiede la Messa nell’“Appartamento Casadio” de “L’arca della misericordia onlus”, per i 2 anni dall’apertura della struttura.

- 8, mercoledì Nel pomeriggio, presso l'Auditorium di Unindustria Bologna, dialoga con Lucio Caracciolo, direttore di *Limes* sul tema "Chi comanda il mondo", trattato nella rivista stessa.
La sera, presso la parrocchia de Le Budrie, guida un incontro e presiede l'Eucaristia con i "Cursillos" della diocesi, per il "mandato" della partenza del 100° Cursillo Donne.
- 9, giovedì Nel tardo pomeriggio, presso il Santuario del Corpus Domini, celebra la Messa per l'Ottavario di Santa Caterina da Bologna.
- 10, venerdì La mattina, presso l'Ospedale Bellaria, partecipa all'inaugurazione del Day Hospital pediatrico promosso dall'associazione "Bimbo Tu".
La sera, a San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno, celebra la Messa per la Stazione quaresimale della Zona pastorale di Casalecchio.
- 11, sabato La mattina, nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza, interviene all'incontro della Comunità italiana per la meditazione cristiana.
Nel pomeriggio, presso il Convento di San Domenico, partecipa al convegno organizzato dagli Hospitaliers di Lourdes sul tema "Lourdes: constatazione, avvenire, aspettative, proposte".
- 12, domenica La mattina in Seminario presiede l'Eucaristia nella Giornata del Ringraziamento del Rinnovamento nello Spirito.
Nel pomeriggio, nella Basilica di San Petronio, incontra un primo gruppo di genitori dei cresimandi e successivamente a San Pietro riunisce i cresimandi.
A seguire, celebra la Messa e presiede il secondo momento del Cammino dei catecumeni adulti.
- 13, lunedì Nel tardo pomeriggio, presso la Terrazza "Bernardini" dello Stadio Dall'Ara, interviene alla *convention* di Nettuno TV.
- 14, martedì La mattina ad Argelato visita la Comunità "Santa Maria della Venenta".
- 15, mercoledì La mattina incontra gli studenti della scuola superiore Tanari-Manfredi.
La sera in Cattedrale guida la prima catechesi quaresimale per i giovani nell'ambito del Convegno Eucaristico Diocesano (CED), sul tema "Ritrovare il centro - In Cammino verso Emmaus".

- 16, giovedì Visita il Secondo Reggimento di sostegno AVES “Orione” presso l’Aeroporto militare “Fausto Pesci”.
- 17, venerdì La sera, presso il Santuario del Sacro Cuore, presiede la Stazione Quaresimale del vicariato di Bologna Nord – Zona Pastorale Bolognina-Beverara.
- 18, sabato Nel pomeriggio a Cento visita il Servizio accoglienza alla Vita del Vicariato.
La sera nella parrocchia di San Benedetto guida la Veglia di preghiera in occasione della 43° Giornata di solidarietà fra le Diocesi di Bologna e Iringa (Tanzania).
- 19, domenica La mattina, nella chiesa parrocchiale di Castenaso, presiede l’Eucaristia in occasione della Giornata “Viva voce” in memoria di Don Peppe Diana.
Nel pomeriggio in San Petronio riunisce un secondo gruppo di genitori dei cresimandi che a seguire incontra in San Pietro.
A seguire celebra la Messa e guida il terzo momento del Cammino dei catecumeni adulti.
- Dal 20, lunedì al 22, mercoledì Partecipa a Roma alla sessione primaverile del Consiglio Permanente della CEI.
- 22, mercoledì La sera in Cattedrale tiene la seconda catechesi quaresimale per i giovani della diocesi.
- 24, venerdì La sera a Verona presso l’Auditorium “Don Calabria” guida un incontro sulla “Amoris Laetitia”.
- 25, sabato La mattina, nella Cattedrale di Carpi, concelebra la Messa per la riapertura della Cattedrale dopo il sisma del 2012.
Nel pomeriggio, presso l’Azienda agricola San Marco a Villa Fontana, partecipa al dibattito nell’ambito della 9^a Festa “La meglio gioventù” di Spi-CGIL.
La sera, nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, guida un incontro con le famiglie della comunità sul tema “Eucaristia e matrimonio”.
- 26, domenica La mattina, presso la parrocchia di Castenaso, celebra la Messa per il Consiglio regionale elettivo di AC.
Nel pomeriggio in Cattedrale presiede l’Eucaristia e il quarto momento del cammino dei catecumeni adulti.
- 28, martedì La mattina, presso le “Officine grandi riparazioni” di Trenitalia, celebra la Messa per i ferrovieri, in preparazione della Pasqua.

- 29, mercoledì Al Centro congressi Artemide a Castel San Pietro porta un saluto al 2° Congresso dell'Unione sindacale territoriale Cisl dell'Area metropolitana bolognese.
La sera in Cattedrale guida la terza ed ultima catechesi quaresimale per i giovani.
- 30, giovedì La mattina a Porretta Terme visita la scuola superiore "Montessori-Da Vinci" e partecipa al dibattito su "Solitudine ed emarginazione delle persone con fragilità".
La sera in Cattedrale presiede la messa per la Pasqua per gli studenti universitari.
- 31, venerdì Presso la Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio introduce il convegno organizzato dal GVC sul tema "Le mani sull'acqua: migrazioni ambientali e conflitti per il controllo dell'acqua".
La sera a Pieve di Cento celebra nella chiesa provvisoria del Santuario del Crocifisso la Messa per "I venerdì del Crocifisso".

APRILE

- 1, sabato La mattina a Villa San Giacomo presiede il Consiglio pastorale diocesano.
Nel pomeriggio presso la Sala Santa Clelia della Curia partecipa alla presentazione del volume "Il cardinale Francesco Battaglini (1823-1892)" a cura del Centro studi «Baruffaldi».
- 2, domenica La mattina nella Cattedrale di Carpi partecipa alla celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre in occasione della visita alla città emiliana.
Il pomeriggio, in Cattedrale a Bologna, Messa e quinto momento del Cammino dei catecumeni.
- 3, lunedì La mattina nella Basilica di San Francesco celebra la S. Messa per il Precetto pasquale delle Forze Armate.
Nel tardo pomeriggio nella chiesa di San Procolo presiede l'Eucaristia in preparazione alla Pasqua per gli operatori del diritto.
- 4, martedì Nel pomeriggio presso la palestra di Villa Pallavicini celebra la Messa in preparazione alla Pasqua, insieme al Bologna Football Club.

- La sera, nella Sala Bolognini del Convento San Domenica, partecipa all'incontro "I Compianti fra arte e mistero" inserito nei "Martedì di San Domenico".
- 5, mercoledì Nel tardo pomeriggio, presso la chiesa di Cadriano, celebra la Messa a cui partecipano i dipendenti postali.
La sera nella chiesa del Corpus Domini presiede l'ultima Stazione quaresimale del vicariato di Castel San Pietro.
- 6, giovedì Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia presso lo Zuccherificio Coprob di Minerbio e partecipa al convegno sui fondatori della Cooperativa.
- 7, venerdì La sera celebra la Messa a Riola di Vergato per l'ultima Stazione quaresimale del vicariato Alta Valle del Reno.
- 8, sabato La sera guida la processione delle Palme in occasione della Giornata diocesana della Gioventù, presiedendo la veglia conclusiva in San Petronio.
- 9, domenica La mattina presso la parrocchia di San Camillo de' Lellis a San Giovanni in Persiceto celebra la Messa e guida la processione delle Palme nella domenica che precede la Pasqua.
Nel pomeriggio alla Parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo interviene all'incontro sul tema "Abitare con fede la città".
- 10, lunedì Al Paladozza celebra la Messa per la Fortitudo Bologna 103.
- 11, martedì La mattina presso la nuova Area mercatale del CAAB presiede l'Eucaristia in preparazione alla Pasqua.
Nel tardo pomeriggio a Castel Guelfo presiede la Messa e guida la processione a conclusione delle Quaranta ore di Adorazione eucaristica.
- 12, mercoledì La mattina presso il centro sociale "Katia Bertasi" incontra i pensionati della CISL Emilia Romagna e guida una riflessione sul ruolo degli anziani nella società.
Nel primo pomeriggio celebra la Messa prepasquale nell'azienda VM Motori FCA di Cento.
- 13, giovedì GIOVEDÌ SANTO La mattina in Cattedrale Messa del Crisma e nel pomeriggio Messa in "Coena Domini".
La sera presso il Centro sportivo "Biavati" di Corticella incontra le squadre del torneo di calcio "We love football" under 15.
- 14, venerdì VENERDÌ SANTO La mattina in Cattedrale recita le Lodi e l'Ufficio delle letture.

- A seguire, a San Francesco, guida una meditazione sul Venerdì Santo a cui partecipa la comunità di Comunione e Liberazione di Bologna.
- Nel pomeriggio, in Cattedrale, Azione liturgica “in Passione Domini” e la sera, lungo la salita dell’Osservanza, guida la solenne Via Crucis cittadina.
- 15, sabato **SABATO SANTO** La mattina in Cattedrale recita le Lodi e l’Ufficio delle Letture. A seguire, “Ora della Madre” animata dalla Cappella musicale Santa Maria dei Servi.
Presso Santo Stefano recita dell’Ore Media e la sera in Cattedrale presiede la solenne Veglia di Pasqua.
- 16, domenica **PASQUA DEL SIGNORE** La mattina celebra l’Eucaristia presso la Cappella del Carcere della Dozza.
Nel pomeriggio presiede la Messa episcopale in Cattedrale.
- 20, giovedì La sera presso la parrocchia del Lippo di Calderara interviene al Convegno sul tema “Gesù è nato in periferia”.
- 21, venerdì Nel pomeriggio in Cattedrale presiede la Messa in memoria di Paolo Prodi. A seguire, nella Sala Santa Clelia della Curia, interviene al convegno “Il contributo di Paolo Prodi per una comprensione più attenta del passato, del presente e del futuro della Chiesa, in particolare di Bologna.
La sera, a Rimini, nella Sala Manzoni della Curia Vescovile, interviene al Convegno sul tema “Periferie: la bellezza che ancora non c’è”.
- 22, sabato La mattina porta un saluto ai partecipanti del convegno “La parrocchia colma la distanza” organizzato presso la parrocchia di Santa Maria della Misericordia.
- 23, domenica La Mattina a Cento nel Piazzale della Rocca presiede l’Eucaristia per la Festa diocesana della famiglia.
Nel primo pomeriggio a Villa San Giacomo porta un saluto al convegno dal titolo “Famiglia del cardinal Lercaro”.
Successivamente, presso la chiesa di Cristo Risorto di Casalecchio di Reno, celebra la Messa per il 10° anniversario della dedizione della chiesa.
- 25, martedì La mattina a San Martino di Caprara a Monte Sole presiede una delle due Orazioni ufficiali per la Festa della Liberazione.

- 26, mercoledì La mattina nella chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore presiede la Messa di esequie di don Giovanni Pasquali.
La sera presso il cinema Kursaal di Porretta Terme presenta insieme a Francesco Guccini il documentario sul loro viaggio ad Auschwitz.
- 27, giovedì Nel tardo pomeriggio, nella sede di Emilbanca Credito Cooperativo, introduce i lavori dell'Assemblea ordinaria del Centro sportivo italiano di Bologna nel 70° della fondazione.
- 28, venerdì La mattina a Villa San Giacomo riunisce i membri della Conferenza episcopale della Regione.
Nel tardo pomeriggio, in Cattedrale celebra la S. Messa e istituisce dieci nuovi Accoliti.
- 29, sabato La mattina al Santuario della Beata Vergine di San Luca presiede l'Eucaristia in suffragio di Teresa Lercaro, nel 43° anniversario della morte.
Nel pomeriggio a Roma nella chiesa di Sant'Ignazio celebra la Messa e l'ordinazione di due Gesuiti, di cui uno bolognese.
- 30, domenica La mattina a Pontecchio Marconi presso il Cenacolo Mariano celebra la S. Messa per gli "sposi fedeli".
A seguire nella parrocchia di San Giacomo Fuori le Mura celebra la Messa e affida il mandato ai Fratelli e alle Sorelle di San Francesco per le Missioni al Popolo.

MAGGIO

- 1, lunedì Nella Sala San Francesco, la mattina, guida una riflessione su "Maria e l'Eucaristia" in apertura del Convegno regionale della Milizia dell'Immacolata. A seguire celebra la S. Messa nella Basilica di San Francesco.
Nel tardo pomeriggio nella parrocchia della B.V. del Soccorso presiede l'Eucaristia per la Festa della Madonna del Voto.
- 2, martedì La mattina presso il Santuario della Madonna di San Luca presiede la Messa a conclusione del "Pellegrinaggio della carità".
Nel tardo pomeriggio nella Libreria Coop Ambasciatori partecipa al dialogo con Andrea Segrè, agroeconomista, su tema "Dallo scarto alimentare all'inclusione sociale", in occasione della

pubblicazione del libro “Mangia come sai. Cibo che nutre, cibo che consuma”.

La sera in Seminario presiede la Veglia per la giornata mondiale delle Vocazioni e accoglie le candidature al presbiterato.

- 3, mercoledì Presso la Parrocchia di S. Mamante di Medicina celebra le esequie di Don Giovanni Cattani.

Nel tardo pomeriggio nella chiesa di Montefredente presiede la Messa in suffragio di don Marco Aldrovandi nel secondo anniversario della morte.

- 4, giovedì La mattina in Seminario riunisce i Vicari pastorali.

La sera, al Pilastro, recita il Rosario nel parco del quartiere davanti alla venerata immagine della Madonna di San Luca.

- 5, venerdì La sera a Monghidoro nella “Sala comunicare” partecipa all’incontro “Dialogo fra monoteismi: un percorso comune per la pace”.

- 6, sabato La mattina a Villa Pallavicini apre le “Miniolimpiadi” dell’Agimap.

A seguire, presso il cinema Tivoli, presiede la seconda “Lectio pauperum” per il Congresso eucaristico diocesano.

Nel pomeriggio nella parrocchia di Monzuno celebra la messa e amministra le Cresime ai ragazzi della zona.

- 7, domenica La mattina nella parrocchia di Madonna del Lavoro presiede la messa nell’ambito della Decennale eucaristica e guida la processione fino a San Silverio di Chiesa Nuova.

Nel pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa episcopale per la Giornata del Seminario e istituisce Accoliti e Lettori candidati al presbiterato.

- 8, lunedì La sera presso la parrocchia di San Paolo a Forlì guida l’incontro su “La ricerca del volto di Gesù nelle periferie”.

- 9, martedì Nel pomeriggio in Cattedrale presiede l’Eucaristia in occasione del Convegno nazionale di Pastorale sanitaria.

- 10, mercoledì Nel pomeriggio nell’Aula Magna dell’Istituto Veritatis Splendor interviene all’incontro de “Gli amici di San Petronio” sul tema “Chiesa e migranti: la sfida dell’accoglienza.

La sera nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova guida l’incontro “La città”, nell’ambito delle iniziative organizzate in occasione della Decennale Eucaristica.

- 11, giovedì Nella parrocchia di S. Michele Arcangelo di Mezzolara celebra le esequie del Can. Bruno Magnani.
La sera nell'Aula magna di Santa Lucia presenza all'incontro dal titolo "Beatitudini" tenuto dal cardinale Gianfranco Ravasi e inserito tra gli eventi promossi dall'Università di Bologna su "La Felicità. I Classici".
- 12, venerdì Nel tardo pomeriggio presso la parrocchia di Amola celebra la Messa per la festa del patrono san Danio.
La sera a San Giovanni in Persiceto partecipa all'incontro organizzato dal Comune "Festival delle Religioni".
- 13, sabato La mattina in Piazza Maggiore impartisce la benedizione ai ciclisti che salgono al Santuario della Madonna di S. Luca.
A seguire al Teatro Alemanni saluta i partecipanti del convegno su "La culla per la vita" e a seguire partecipa all'inaugurazione della Culla sita in via Tambroni 13.
Il pomeriggio in Cattedrale presiede l'Eucaristia e celebra le Cresime dei ragazzi del Vicariato di Bologna Centro.
La sera a Villa Pallavicini incontra gli animatori di Estate Ragazzi.
- 14, domenica La mattina presso la chiesa del Santissimo Salvatore celebra la Messa per la festa della Madonna della Vittoria.
Nel pomeriggio, in Cattedrale, incontra i cori scolastici che hanno partecipato all'evento "Scuola in coro per Mariele".
Nel pomeriggio, ad Assisi, nel Santuario della Spogliazione, partecipa al dialogo con il sindaco Stefania Proietti sul tema "La spogliazione oggi, la provocazione di papa Francesco".
- 15, lunedì La mattina, nella Casa delle clarisse francescane missionarie del Santissimo Sacramento, celebra la Messa per il Capitolo generale.
Nel pomeriggio in Seminario introduce i lavori del convegno "Sport: etica ed estetica" promosso dalla FTER.
A seguire, nella Sala della Traslazione del Convento di S. Domenico, conduce un colloquio con padre Giuseppe Barzagli, O.P. sul tema "La fantasia e il potere".
- 16, martedì La sera, nella chiesa di S. Giuseppe Cottolengo celebra la Messa per i 60 anni della parrocchia.

- 17, mercoledì La mattina inaugura presso la sede del Liceo Malpighi il “Malpighi Lab”.
- A seguire, presso la sede dell’Opera dell’Immacolata, partecipa alla inaugurazione del Centro di Lavoro protetto.
- La sera, nella Casa delle Ancelle del Sacro Cuore (suore Spagnole), celebra la Messa per la festa della fondatrice Santa Raffaella Maria Porros Y Avllón.
- 18, giovedì La mattina riunisce in Seminario il Consiglio Presbiterale.
- 19, venerdì Nel tardo pomeriggio presso la Sala dello Zodiaco di Palazzo Malvezzi interviene all’incontro promosso dalle Acli sul tema “Famiglia: la grande bellezza”.
- La sera nella parrocchia di Albinea in provincia di Reggio Emilia guida un incontro sulla famiglia.
- 20, sabato Nel pomeriggio presso il Collegio di Spagna assiste al giuramento dei nuovi alunni.
- A seguire, a Porta Saragozza, accoglie la Madonna di San Luca che scende in città.
- 21, domenica La mattina concelebra l’Eucaristia presieduta da S. E. Mons. Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea.
- Nel primo pomeriggio celebra la S. Messa con Funzione Lourdiana per gli ammalati.
- 22, lunedì La mattina presso le sale del Comune firma il protocollo d’intesa per il progetto “Insieme per il lavoro”.
- 23, martedì La mattina, a Roma, partecipa ai lavoro della Conferenza episcopale italiana.
- La sera guida la recita del Rosario nella chiesa degli Alemanni.
- 24, mercoledì La mattina visita la scuola “Maria Ausiliatrice” della parrocchia di San Paolo di Ravone.
- Nel pomeriggio presiede i Primi Vespri della Solennità della Madonna di S. Luca. L’Immagine viene portata dalla Cattedrale alla Piazza Maggiore per la tradizionale benedizione alla città, impartita dal sagrato di S. Petronio.
- La sera, presso il monastero delle Agostiniane di Cento, celebra la Messa per il 1° anniversario dell’Adorazione perpetua.
- 25, giovedì Giornata Sacerdotale Mariana. Dopo l’incontro con il clero nella Cripta della Cattedrale, con una meditazione guidata da S.E. Mons. Piero Marini, celebra la Messa festeggiando i

sacerdoti che ricordano il 70°, 65°, 60°, 50°, 25° anniversario di Ordinazione e affidandoli alla Beata Vergine Maria.

26, venerdì La sera nella chiesa di San Bartolomeo della Beverara incontra il gruppo “Divorziati e risposati cattolici”.

27, sabato La mattina presso l’Archiginnasio porta un saluto ai partecipanti del convegno nazionale dell’Accademia di Storia della farmacia.

Nel pomeriggio a San Lorenzo in Collina celebra la Messa e amministra le Cresime.

La sera a Lippo di Calderara presiede l’Eucaristia in occasione della festa di san Filippo Neri.

28, domenica La mattina in Cattedrale concelebra la S. Messa presieduta da S. Em. Card. Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero.

Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede il canto dei Vespri e accompagna processionalmente la Venerata Immagine della B.V. di San Luca al suo Santuario.

29, lunedì La sera, a Madonna dei Fornelli, presiede la Messa e guida la processione per la solennità dell’Ascensione.

31, mercoledì La mattina, presso il Monastero della Visitazione, celebra l’Eucaristia per la solennità della Visitazione.

Nel pomeriggio, nella Sala dello Stabat Mater dell’Archiginnasio, introduce la presentazione del libro sul cardinale Carlo Maria Martini dal titolo “Giustizia, etica e politica nella città”.

La sera nella chiesa del Corpus Domini presiede la Messa in occasione del 2° anniversario della dedicazione.

GIUGNO

1, giovedì La mattina in Seminario incontra i Vicari pastorali.

2, venerdì Visita Nomadelfia e celebra le Cresime.

3, sabato La mattina, a Bertinoro, partecipa al Festival della vita in ricerca.

Il pomeriggio nella Cattedrale di Ferrara concelebra la Messa di ingresso del nuovo Arcivescovo Mons. Giancarlo Perego.

La sera in Cattedrale presiede la Veglia di Pentecoste.

- 4, domenica La mattina incontra la comunità di Vergato e celebra la S. Messa.
Nel pomeriggio, a Brento, partecipa all'intitolazione del parco del paese a don Olinto Marella.
A seguire, in Cattedrale, presiede l'Eucaristia nella solennità della Pentecoste.
- 5, lunedì Nel tardo pomeriggio, presso la parrocchia di Sant'Andrea Apostolo a Parma, guida un incontro sulla "Evangelii Gaudium".
- 7, mercoledì Nel tardo pomeriggio a Zola Predosa celebra la Messa per la conclusione dell'anno scolastico della scuola parrocchiale "Beata Vergine di San Luca".
La sera all'Auditorium di Illumia introduce l'incontro su «"Affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza". In occasione del G7 sull'ambiente dialogo attorno all'enciclica "Laudato si"», promosso da «Incontri esistenziali».
- 8, giovedì La mattina nella Sala Santa Clelia della Cura porta un saluto al convegno organizzato da FOCSIV sul tema: «"Laudato Sì" per la transizione energetica e una finanza sostenibile».
La sera nella Basilica di San Petronio presiede l'Assemblea diocesana del Congresso eucaristico diocesano.
- 9, venerdì Presso la Parrocchia di S. Bartolomeo di Bondanello celebra le esequie di Mons. Pier Paolo Brandani.
- 10, sabato La mattina a Budrio nella parrocchia di San Lorenzo celebra la Messa per i 200 anni dei produttori di patate.
- 11, domenica La mattina nel convento dell'Osservanza saluta i partecipanti della "Festa dei popoli".
Nel pomeriggio a Villa San Giacomo celebra la Messa per il Capitolo elettivo dell'Ordine francescano secolare.
- 14, mercoledì Nel primo pomeriggio all'Istituto salesiano porta un saluto ai partecipanti del Consiglio regionale della FISM.
Nel tardo pomeriggio nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio interviene alla presentazione del libro del Cardinale Giacomo Biffi "Lettere a una carmelitana scalza".
La sera nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano introduce la catechesi di don Fabio Rosini sul tema del Congresso eucaristico diocesano e presenta il libro del sacerdote intitolato "Solo l'amore crea. Le opere di misericordia spirituale".

- 15, giovedì La mattina nella Sala del Consiglio della Città metropolitana porta un saluto al convegno dal titolo “Carcere e questione femminile” promosso dal Garante per i diritti delle persone private della libertà personale.
- Nel pomeriggio nella sede della FSCIRE celebra la Messa in memoria di Giuseppe Alberigo nel 10° anniversario della morte.
- La sera nella Basilica di San Petronio presiede la Messa episcopale per la solennità del Corpus Domini e guida la processione eucaristica fino alla Cattedrale.
- 16, venerdì Nel pomeriggio, nel Salone del Podestà di Palazzo Re Enzo, partecipa al dialogo con la Presidente della Camera on. Laura Boldrini sul tema “I diritti violati” nell’ambito de “La Repubblica delle idee”.
- A seguire nella parrocchia di San Martino in Casola celebra la Messa per la “Festa campestre” e il 70° dall’uccisione di don Giuseppe Rasori.
- 17, sabato La mattina a Villa San Giacomo incontra i Diaconi permanenti della Diocesi.
- A seguire presso l’Istituto Salesiano porta un saluto al Forum regionale famiglie.
- 18, domenica La mattina a Pioppe di Salvaro celebra la Messa e amministra le Cresime.
- Nel pomeriggio, a Calderino, presiede l’Eucaristia per l’incontro del gruppo “Genitori in cammino”.
- A seguire nell’Aula Magna Sana Lucia interviene all’«European Academy of Religion 2017».
- La sera presso il Santuario del Corpus Domini interviene all’incontro sul tema “Ospitalità e dignità umana” nell’ambito di “Mens-a”.
- 20, martedì La mattina all’Istituto Veritatis Splendor prende parte al convegno sull’Accoglienza nell’ambito della Giornata mondiale del Rifugiato e nel pomeriggio, al cinema-teatro Antoniano, interviene all’incontro “Siria: attori e complici della tragedia”.
- La sera in Cattedrale celebra la Messa per la festa di san Josemaria Escrivà, fondatore dell’Opus Dei.
- 21, mercoledì Nel tardo pomeriggio a Salerno partecipa al convegno pastorale della diocesi.
- 22, giovedì La mattina in Seminario incontra bambini e animatori di Estate Ragazzi nel primo appuntamento di “Festainsieme”.

- La sera a Villa San Giacomo presiede il Consiglio pastorale diocesano.
- 23, venerdì In Seminario incontra bambini e animatori di Estate Ragazzi nel secondo appuntamento di “Festainsieme”.
- Nel pomeriggio alla sede Asp Città di Bologna parla sul tema dell’accoglienza nell’ambito del recupero della “Ruota dei bambini esposti”.
- La sera nella chiesa del Santissimo Salvatore celebra la Messa per la festa di San Giovanni Battista, nel primo anniversario dell’Adorazione eucaristica perpetua.
- 24, sabato La sera nella Basilica di San Martino prende parte alla Veglia di preghiera “Morire di speranza” promossa dalla Comunità di Sant’Egidio.
- 25, domenica La mattina nella parrocchia di San Pietro Capofiume presiede l’Eucaristia per il 50° dell’Ordinazione sacerdotale del parroco don Mario Baraghini.
- Nel pomeriggio nella chiesa di Santa Maria della Misericordia concelebra la Messa per il 70° anniversario di ordinazione di Mons. Nevio Ancarani e Mons. Dante Campagna.
- Dal 26, lunedì al 30, venerdì Partecipa agli Esercizi Spirituali insieme ai vescovi dell’Emilia Romagna presso il Centro di spiritualità e cultura del Seminario di Marola a Carpineti (RE).
- 30, venerdì La sera partecipa alla Festa dell’Oratorio di Longara.

LUGLIO

- 1, sabato La mattina a Villa Guastavillani guida la meditazione dei manager in occasione della IX edizione di Graduation&Reunion della Bologna Business School.
- La sera al Cenacolo mariano delle Missionarie di Padre Kolbe di Pontecchio Marconi partecipa ai Sabati di Fatima e celebra la Messa prefestiva.
- 2, domenica La mattina celebra la Messa nella chiesa di S. Alessandro di Bisano e inaugura il campanile restaurato.
- Nel pomeriggio concelebra a Brescia la Messa di ordinazione episcopale di Mons. Ovidio Vezzoli, nuovo vescovo di Fidenza.
- 3, lunedì La sera a Maggio di Ozzano Emilia, nell’ambito della manifestazione “E...state in festa” organizzata dall’associazione

- “Partecipa anche tu!” celebra la Messa nel 20° anniversario della morte di Mons. Guido Franzoni.
- 6, giovedì La mattina riunisce i Vicari pastorali a Villa San Giacomo.
- 9, domenica La sera presso la parrocchia di Reno Centese presiede l’Eucaristia per la festa di Sant’Elia Facchini.
- 11, martedì La mattina nella Sala dell’Assemblea legislativa regionale presenza alla firma di un accordo tra Regione e Garante dei minori sui “Tutori volontari” dei minori non accompagnati.
- A seguire, nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola del complesso di Santo Stefano, celebra la Messa in occasione della festa di San Benedetto.
- Il pomeriggio in Cattedrale presiede l’Eucaristia in suffragio del Cardinale Giacomo Biffi, nel secondo anniversario della morte.
- 13, giovedì La sera alle Budrie celebra la Messa in occasione della festa di Santa Clelia Barbieri.
- 16, domenica La mattina nella parrocchia di Scanello celebra la Messa.
- La sera a Sant’Apollinare di Serravalle partecipa alla processione per la festa della Madonna del Carmine.
- 22, sabato Nel pomeriggio celebra la Messa a Santa Maria Maddalena di Porretta per la patrona.
- 23, domenica La mattina presiede l’Eucaristia alle Budrie con gli ex ospiti del Seminario provenienti dall’Istituto Rizzoli.
- 24, lunedì Nel pomeriggio, a Villa Dionora a Sorrivoli in provincia di Cesena, partecipa alla tavola rotonda sul tema “La nostra comune passione per don Lorenzo” e a seguire celebra la Messa in ricordo di don Lorenzo Milani e Mons. Giovanni Catti.
- 25, martedì Nel pomeriggio celebra la Messa presso la Casa delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù in occasione del Capitolo elettivo della congregazione.
- 26, mercoledì La sera presso la parrocchia di Bibione in provincia di Venezia guida un incontro su “L’arte di esserci”.
- 27, giovedì La sera nella chiesa della Santissima Annunziata presiede l’Eucaristia nel trigesimo della scomparsa di Luigi Pedrazzi.

30, domenica Nel pomeriggio nella parrocchia di Bonacompra celebra la Messa per la festa del patrono san Luigi.

AGOSTO

2, agosto La mattina nella chiesa di San Benedetto celebra la Messa in suffragio delle vittime della strage alla Stazione centrale del 2 agosto 1980.

4, venerdì La mattina ad Assisi celebra la messa nella chiesetta della Porziuncola per la conclusione della Marcia francescana.

5, sabato La sera nella Casa del Clero recita il Rosario e guida la processione in occasione della festa della Madonna della Neve.

6, domenica La mattina, nella chiesetta alpina sul Monte Croce a Tolè, presiede la celebrazione in memoria dei caduti di tutte le guerre. A seguire presiede l'Eucaristia nella parrocchia di Tolè.

9, mercoledì La mattina a Ponte di Legno in provincia di Brescia guida un incontro nell'ambito "Tornalestate", kermesse organizzata dall'Opera di Nazareth.

Nel pomeriggio nella chiesa di Pianaccio celebra la Messa in suffragio di Enzo Biagi nel giorno del suo compleanno e nel decimo anniversario della scomparsa.

10, giovedì La sera presso il Museo per la Memoria di Ustica introduce "La notte di San Lorenzo", serata di poesia a cura di Cantieri Meticci.

11, venerdì La mattina, presso il santuario del Corpus Domini, presiede l'Eucaristia per la festa di santa Chiara.

La sera celebra la Messa nella chiesa di Montecacuto Vallese.

12, sabato La sera, a Santa Maria di Leuca in provincia di Lecce, incontra i giovani e dialoga con loro sul tema dell'accoglienza, fraternità e convivenza ricordando don Tonino Bello.

13, domenica La mattina a Campeggio celebra la messa per la "Festa del campanile".

Nel pomeriggio in Seminario interviene all'incontro di apertura della Festa di Ferragosto, parlando del Beato Paolo VI.

La sera, presenza all'inaugurazione delle mostre in cartellone alla Festa.

14, lunedì Nel tardo pomeriggio celebra la Messa alla B. V. della Rocca di Cento, in occasione della festa del Santuario.

- 15, martedì La mattina a Monghidoro celebra la Messa per la festa patronale dell'Assunta e nel pomeriggio presiede l'Eucaristia a Villa Revedin.
- 20, domenica Nel pomeriggio partecipa all'inaugurazione della mostra su don Ivo Silingardi, nell'ambito del Meeting di Rimini.
- 26, sabato Nel pomeriggio, a Madonna dei Boschi, santuario retto dai frati Francescani dell'Immacolata, recita il Rosario e celebra la Messa in occasione dell'inaugurazione della "Oasi della Madonna di Fatima".
La sera a Villa San Giacomo recita i Vespri con i Diaconi permanenti della Diocesi.
- 27, domenica La mattina a Le Budrie celebra la Messa in occasione delle "Giornate bibliche" della Piccola Famiglia dell'Annunziata.
A seguire, al Villaggio senza Barrire "Pastor Angelicus", presiede l'Eucaristia e impartisce la cresima ad una ospite della struttura.
- 28, lunedì La mattina a Villa Imelda celebra la Messa per il Capitolo provinciale delle Domenicane della Beata Imelda.
- 30, mercoledì La mattina, nella Casa delle Piccole Sorelle dei Poveri, presiede l'Eucaristia per la festa della fondatrice santa Jeanne Jugan.
- 31, giovedì La sera, nella parrocchia di Lavino, guida la processione per la festa della Madonna del Buon Consiglio e celebra la Messa nella chiesa di Le Tombe.

SETTEMBRE

- 1, venerdì La sera, a Cento, nel parco del Santuario della Madonna della Rocca, celebra la messa per la "Madonna pellegrina".
- 2, sabato Nel pomeriggio a Mirabello inaugura e benedice la scuola materna parrocchiale.
- 3, domenica La mattina, nella parrocchia di Santa Maria in Strada, "Messa della carità" in occasione della preparazione alla festa della Natività di Maria.
A seguire, nella parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella, celebra la messa per la festa del patrono.
Nel pomeriggio incontra la comunità della parrocchia di Sant'Egidio e celebra l'Eucaristia in occasione della festa del patrono.

- La sera guida un incontro a Castelfranco Emilia sul tema della legalità.
- 4, lunedì La sera a Toscanella di Dozza Imolese guida una catechesi sulla “Amoris Laetitia”.
- 5, martedì La mattina in Seminario celebra la Messa per il convegno nazionale dell’Associazione teologica italiana (ATI).
La sera, in San Domenico Savio, celebrazione eucaristica in occasione della festa di Santa Teresa di Calcutta.
- 6, mercoledì La sera a Borgonuovo guida un incontro nell’ambito della festa parrocchiale della Madonna di Fatima.
- 7, giovedì La sera, nel Teatro Aurora di Seriate, in provincia di Bergamo, partecipa al dialogo sul tema “Un ponte di speranza”.
- 8, venerdì Nel pomeriggio, all’Auditorium Enzo Biagi della Salaborsa, partecipa all’incontro “Una storia lunga centocinquant’anni. L’Azione cattolica nella vita del Paese”.
La sera in Cattedrale recita i Vespri con i partecipanti al convegno dei presidenti e assistenti diocesani unitari e regionali dell’Azione Cattolica.
A seguire, al Santuario di San Luca, celebra la Messa per il 25° di presenza delle suore “Missionari di Gesù Ostia”.
- 9, sabato La mattina a Montovolo guida il ritiro dei Ministri Istituiti.
Nel pomeriggio a Capugnano celebra la Messa per la chiesa rinnovata.
A seguire, a Panico, presiede l’Eucaristia e consacra l’altare.
La sera, a Crocetta Hercolani, Messa per la festa patronale.
- Dal 12, martedì al 14, giovedì Presiede in Seminario la “Tre giorni del clero”.
Accompagna inoltre il Patriarca ortodosso Bartolomeo I nelle visite istituzionali e nelle liturgie.
- 16, sabato Nel pomeriggio alla Lunetta Gamberini inaugura la 40ma Festa dei bambini.
A seguire, in Cattedrale, celebra la Messa di ordinazione sacerdotale di quattro seminaristi.
- 17, domenica La mattina nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria celebra l’Eucaristia in occasione della festa patronale e amministra le Cresime.

A seguire, al Parco Rodari di Casalecchio, porta un saluto e impartisce la benedizione ai partecipanti alla “Festa degli angeli” organizzata in onore delle Forze Armate e Forze dell’Ordine.

Nel pomeriggio a San Lorenzo di Sasso Marconi celebra la Messa per la festa del patrono.

La sera in Piazzetta Grimandi ad Anzola Emilia assiste al concerto gospel organizzato in suo onore del «Praising Project», nell’ambito del «Festival Jazz dell’Area metropolitana di Bologna».

- 21, giovedì La mattina presso il Comando Provinciale della Guardia di Finanza celebra la Messa per il patrono San Matteo.

Il pomeriggio, al Teatro Manzoni, incontro con gli insegnanti sul tema: «“Siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza” (Papa Francesco)».

La sera a San Matteo della Decima presiede l’Eucaristia e il rito della dedizione dell’altare della chiesa restaurata dopo il sisma del 2012.

- 22, venerdì Nel pomeriggio in Piazza Maggiore inaugura il “Festival Francescano”.

A seguire, nella Sala del Consiglio Comunale, partecipa alla commemorazione di Luigi Pedrazzi.

La sera, all’Eremo di Ronzano, nell’ambito della “Festa dei popoli”, guida un incontro sul tema “Costruiamo ponti, non muri”.

- 23, sabato La mattina in Piazza Maggiore in occasione del Festival Francescano dialoga con Andrea Tornelli su “Sognate cose grandi”.

A seguire a Villa Pallavicini tiene la «Lectio pauperum» su «I disabili ci rendono abili» nell’ambito del Congresso eucaristico diocesano.

Nel pomeriggio nella sede dell’Associazione Madonna degli Angeli di Castelfranco Emilia celebra la Messa per i 29 anni dalla fondazione della medesima.

A seguire a Santa Maria delle Grazie presiede l’Eucaristia ricordando i 100 anni della parrocchia.

- 24, domenica La mattina a Calcara celebra la Messa e le Cresime.

Nel pomeriggio in Cattedrale incontra Catechisti, Educatori, Lettori e Animatori di gruppi del Vangelo e consegna loro il

- Mandato di evangelizzazione. A seguire recita i Vespri e istituisce i Lettori.
- 25, lunedì Nel tardo pomeriggio a Villa Pallavicini partecipa alla presentazione dei progetti Caritas diocesana e la sera dialoga con il Cardinale Luis Antonio Tegli, presidente della Caritas internazionale e arcivescovo di Manila.
- Dal 26, martedì al 27, mercoledì Partecipa a Roma al Consiglio permanente della CEL.
- 28, giovedì Nel pomeriggio, all'Opificio Golinelli, partecipa al dibattito "Giovani e lavoro: quale futuro?", organizzato nell'ambito della Festa della Uil regionale.
- A seguire, presso la sede della Fondazione Carisbo, prende parte alla presentazione del volume «Benedetto XV. Papa Giacomo della Chiesa nel mondo dell'«inutile strage»».
- 29, venerdì La mattina a San Michele in Bosco celebra la Messa per la Polizia di Stato nel giorno del Patrono San Michele Arcangelo.
- Nel pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per il centenario di don Mario Campidori e per l'incontro dei giovani nell'ambito delle celebrazioni finali del Congresso Eucaristico Diocesano.

OTTOBRE

- 1, domenica Accoglie il Santo Padre in visita a Bologna e lo accompagna nell'incontro con i rifugiati e i richiedenti asilo all'Hub di via Mattei. Incontrano il mondo del lavoro in Piazza Maggiore per la recita dell'Angelus. Pranzano con i poveri e bisognosi in S. Petronio. In Cattedrale incontrano sacerdoti, consacrati e diaconi per poi successivamente rivolgersi agli universitari in Piazza S. Domenico. A conclusione della giornata celebrano la S. Messa allo Stadio Dall'Ara.
- 3, martedì Nel pomeriggio celebra le esequie di Mons. Umberto Girotti.
- A seguire nella Basilica di San Francesco Messa prefestiva per la festa di san Francesco d'Assisi.
- La sera al Santuario del Corpus Domini celebrazione del «Transito del Serafico Padre san Francesco».

- 4, mercoledì Nel pomeriggio, nella Basilica di San Petronio, celebra la S. Messa per la solennità del patrono. Segue la processione con le reliquie in Piazza Maggiore e la benedizione finale.
- 5, giovedì La mattina, al Cenacolo Mariano di Borgonuovo, celebra la Messa per l'incontro delle Superiori italiane delle Monache Agostiniane.
A seguire, nella Cappella della Fondazione Ant, presiede la Messa per la festa di san Francesco.
- 6, venerdì La mattina in Seminario incontra i Vescovi afferenti al Seminario Regionale.
Il pomeriggio presso l'Oratorio San Filippo Neri porta un saluto al convegno per la Giornata nazionale della Psicologia, sul tema «Persone e relazioni: periferie esistenziali».
La sera, in Cattedrale, celebra la Messa per il trigesimo della scomparsa del Cardinale Carlo Caffarra.
- 7, sabato La mattina a Prunaro porta un saluto alla 1ª Festa della Comunità alloggio di Casa Santa Chiara.
Successivamente visita la Casa dei risvegli «Luca de Nigris», in occasione della «Giornata dei Risvegli».
Il pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa di ordinazione di due diaconi candidati al presbiterato.
- 8, domenica La mattina celebra la Messa nelle parrocchie dei Santi Vincenzo e Anastasio e di San Venanzio di Galliera e amministra le cresime.
Nel tardo pomeriggio a Verona nella «Casa don Calabria» presiede la Messa in occasione della festa di san Giovanni Calabria, fondatore dei Poveri Servi e delle Povere Serve della Divina Provvidenza.
- 11, mercoledì In mattinata, presso il Policlinico Sant'Orsola, partecipa alla cerimonia in occasione del 25° anniversario dell'Associazione trapiantati di cuore e all'inaugurazione del cantiere per l'ampliamento di Casa Tetto Amico, struttura di supporto ai pazienti trapiantati e in attesa di trapianto.
- 12, giovedì La mattina riunisce i Vicari Pastoralisti della diocesi.
Nel primo pomeriggio, a Porretta, interviene alle Giornate di studio della Fondazione Santa Clelia Barbieri con una relazione sul tema de "La visione pastorale".
La sera, presso la chiesa di Sant'Ambrogio di Ozzano Emilia, presiede la Messa del ventennale della dedicazione.

- 13, venerdì La mattina porta un saluto al convegno “Il giorno della Consulta” organizzato presso la sede della Prefettura di Bologna dalla Consulta delle Antiche istituzioni bolognesi.
- 14, sabato In mattinata, saluto in apertura del convegno dal titolo “Crescere tra reale e virtuale”, promosso dal Consultorio familiare bolognese.
Nel pomeriggio celebra la Messa e le Cresime presso la parrocchia di San Marino di Bentivoglio.
- 15, domenica Al mattino celebra la Messa a San Giorgio di Piano per i 150 anni della dedicazione della Chiesa.
In seguito, presso il Palacavicchi di Cento, presiede l’Eucaristia per il Convegno regionale del Rinnovamento dello Spirito.
Nel pomeriggio a Castelletto di Brenzone, Messa per la professione perpetua di una Sorella delle Piccole Suore della Sacra Famiglia.
- 16, lunedì In serata, presso il Seminario, presiede la presentazione del cammino annuale dei giovani.
- 17, martedì La mattina presso Cappella Farnese di Palazzo d’Accursio porta un saluto al festival degli Empori solidali dell’Emilia Romagna.
Nel pomeriggio nella sala dello Stabat Mater dell’Archiginnasio partecipa alla presentazione del volume dal titolo “Don Lorenzo Milani. Tutte le opere”.
- 18, mercoledì La mattina, presso la sede Cisl di Bologna inaugura i lavori al convegno Cisl-Fism regionali intitolato “Costruire insieme il sistema integrato 0-6”.
La sera presiede la S. Messa per il patrono presso la parrocchia di S. Luca Evangelista a San Lazzaro.
- 19, giovedì In occasione della festa della Dedicazione della Cattedrale partecipa al ritiro del Clero e presiede la Messa in Basilica.
Nel pomeriggio, nell’Aula Magna della Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione dell’Università porta un saluto al convegno “La scuola di Barbiana come scuola di cittadinanza.”.
Il pomeriggio, dopo la benedizione del nuovo oratorio parrocchiale a Rastignano, celebra la Messa.
A seguire, sempre a Rastignano, tiene la prima lezione del corso MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) “Per un’umanità migliore. Religioni in dialogo”.

- 20, venerdì La mattina partecipa alla presentazione del “Dossier statistico sulle povertà”, redatto dalla Delegazione Caritas Emilia Romagna, presso l’Istituto Veritatis Splendor.
- 21, sabato La mattina presso Villa Pallavicini interviene all’incontro del gruppo di don Remo Zocca, in preparazione alla prima “Giornata dei poveri”.
- Successivamente, presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca, porta un saluto all’arrivo del “Passamano”, evento a ricordo della catena umana che nel 1677 trasportò sul Colle della Guardia i materiali da costruzione del grande Portico.
- Nel primo pomeriggio presso il Centro Beltrame saluta i partecipanti della “Camminata senza dimora”, organizzata a ricordo dei 40 anni dalla fondazione della Caritas Diocesana.
- Nel tardo pomeriggio, presso la chiesa di San Saverino, presiede la Messa nel 50° anniversario della chiesa.
- In serata, in Cattedrale, guida la Veglia per la Giornata missionaria mondiale.
- 22, domenica La mattina, presso il Villaggio “Pastor Angelicus” di Tolè, presiede la Messa e celebra le Cresime per i fedeli delle zone di Castel D’Aiano e Tolè.
- Nel pomeriggio, presso la parrocchia di S. Cristoforo, incontra il Movimento apostolico sordi.
- Nel tardo pomeriggio, in seminario, incontra i “facilitatori” per proseguire il percorso diocesano iniziato attraverso l’utilizzo del metodo sinodale.
- 24, martedì La sera, presso l’Auditorium “Gamaliele” partecipa come relatore all’incontro dal titolo “Siria, riconciliazione e ricostruzione dopo la guerra”, nell’ambito della mostra “Nome in codice: Caesar”.
- 25, mercoledì Nel tardo pomeriggio, presso la Parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù, celebra la S. Messa in occasione della visita delle reliquie di santa Teresa e dei santi coniugi Martin.
- La sera partecipa all’incontro promosso dal Centro San Domenico, intitolato “La sfida del cibo”.
- 26, giovedì La mattina in Seminario presiede il Consiglio Presbiterale.
- La sera presso la chiesa di S. Nicolò degli Albari celebra la S. Messa nell’ambito della “peregrinatio” della Madonna Immacolata di Castelletto di Brenzone.

27, venerdì Nel tardo pomeriggio presso la Sala Marco Biagi del Quartiere S. Stefano interviene alle “Giornate sulle disuguaglianze” dell’Istituto Cattaneo sul tema “Diseguali perché figli di un altro Dio. L’islamofobia e la discriminazione religiosa”.

La sera, in Cattedrale, presiede la Serata di preghiera per l’inizio del Sinodo dei giovani in diocesi e il mandato ai rappresentanti vicariali.

28, sabato La mattina presso la Cappella Farnese presenta il libro dal titolo “Ascoltando don Oreste” di Andrea Montuschi in occasione del 10° anniversario della morte di don Benzi.

A seguire, presso l’Aula Magna di Santa Lucia, presenza alla Lettura de “Il Mulino”.

Nel primo pomeriggio, all’Aula Manzoli del Centro di Ricerca dell’Istituto Rizzoli, interviene all’incontro del percorso “La contenzione tra etica, libertà e tutela”.

Successivamente, in Cattedrale, celebra la S. Messa e amministra le Cresime ai ragazzi del vicariato di Bologna centro.

29, domenica La mattina, nella parrocchia dei Santi Gregorio e Siro, celebra la Messa, amministra le Cresime e guida la processione per la festa della Madonna della Mercede.

Nel pomeriggio, presso la parrocchia di San Lazzaro, presiede la Messa e le Cresime.

In seguito, alla parrocchia Cristo Re, incontra le famiglie giovani.

30, lunedì Nel pomeriggio, ad Assisi, tiene una relazione al “Convegno Giovani verso Assisi” sul tema “L’ira dal punto di vista spirituale”.

31, martedì Nel tardo pomeriggio affida la parrocchia di Sant’Antonio da Padova alla Dozza a don Giuseppe Scimè.

In serata, guida la processione dalla parrocchia della Sacra Famiglia alla chiesa di San Girolamo della Certosa per la solennità di Tutti i Santi e la Commemorazione dei fedeli defunti.

NOVEMBRE

1, mercoledì La mattina presso la parrocchia di Monte San Giovanni celebra la Messa e amministra le Cresime.

- Nel pomeriggio, presso la Cappella delle Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento, presiede la Messa e la Professione perpetua di suor Maria Sara.
- 2, giovedì La mattina celebra la Messa presso la chiesa della Certosa, a suffragio dei fedeli defunti.
Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede l'Eucaristia a ricordo di Don Oreste Benzi, a 10 anni dalla scomparsa.
- 3, venerdì In occasione della festa dei patroni, la sera, celebra la Messa e amministra le Cresime presso la Parrocchia dei Santi Vitale e Agricola.
- 4, sabato La mattina, presso Villa San Giacomo, coordina il Consiglio Pastorale diocesano.
Nel pomeriggio, alla parrocchia di Ceretolo, celebra la Messa e le Cresime.
Successivamente, presso la parrocchia di Sant'Isaia, presiede la Messa in occasione della Decennale eucaristica e del 10° anniversario dell'affidamento della comunità alla Fraternità sacerdotale dei missionari di san Carlo Borromeo.
- 5, domenica La mattina inaugura la "Due giorni" dell'Azione cattolica dell'Emilia Romagna, in Seminario.
A seguire, presso la parrocchia di S. Giovanni in Persiceto, celebra la Messa e amministra le Cresime di un primo gruppo di ragazzi; nel pomeriggio presiede la celebrazione per un secondo gruppo.
- 8, mercoledì La sera, presso il Cinema Bristol, assiste alla proiezione del docufilm "Barbiana '65, la lezione di don Milani" e guida una riflessione in merito.
- 9, giovedì La mattina in Seminario incontra i Vicari pastorali.
Nel pomeriggio, presso la Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, porta un saluto al convegno IDCBO dal titolo "La Chiesa di Bologna alla conclusione del Grande Scisma d'Occidente".
La sera in sinagoga assiste alla cerimonia in ricordo della deportazione degli ebrei bolognesi e, a seguire, presso l'Auditorium Gamaliele interviene all'incontro sul tema "Profughi e rifugiati, l'accoglienza in Italia" promosso da Centro studi "G. Donati".
- 10, venerdì La mattina porta un saluto al convegno organizzato dal Centergross in occasione del 40° dalla fondazione e

- intitolato “Viaggio nel modello emiliano-romagnolo: quando il networking diventa sistema”.
- Nel tardo pomeriggio, presso la sede del Centro servizi per il volontariato, presenta il libro di don Massimo Ruggiano, intitolato “Senza te chi sono io?”.
- A seguire prende parte alla tavola rotonda organizzata alla sede ACLI di Bologna e guida le conclusioni sul tema “Sport e periferie”.
- In serata, presso il Santuario del Baraccano, presiede la serata promossa da Pax Christi sul tema “Costruiamo la pace nel mondo con la rivoluzione della nonviolenza”.
- 11, sabato La mattina, nella Cattedrale di Forlì, presiede la celebrazione per il centenario della morte di madre Serafina Farolfi, fondatrice delle Clarisse francescane missionarie del Santissimo Sacramento.
- Nel pomeriggio inaugura a Cento un Gruppo appartamento di ANFFAS Onlus.
- 12, domenica La mattina, presso la parrocchia di San Martino in Casola, celebra la Messa e amministra le Cresime.
- A seguire, presso la parrocchia di San Giuseppe Lavoratore, presiede la Messa e le Cresime, nella domenica di chiusura della Decennale Eucaristica.
- Nel pomeriggio a Fognano interviene agli Esercizi Spirituali per famiglie organizzati dall’Ufficio per la Pastorale familiare.
- Nel pomeriggio, al Santuario di Santa Maria Regina dei Cieli, partecipa all’Eucaristia in occasione della festa patronale.
- Dal 14, martedì al 17, venerdì Ad Assisi predica gli Esercizi spirituali per i sacerdoti del “Rinnovamento dello Spirito Santo”.
- 16, giovedì La sera, a San Carlo Ferrarese, celebra la Messa in occasione del 20° della dedizione della chiesa parrocchiale.
- 17, venerdì Il pomeriggio, presso la Libreria Coop Ambasciatori, partecipa alla presentazione del libro di Walter Veltroni intitolato “Quando”.
- La sera in Cattedrale guida la meditazione sulla figura del Beato Josef Mayr-Nusser.
- 18, sabato La mattina nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano presiede la Messa per la festa dei “Santi 4 coronati”, patroni delle arti murarie.

- Il pomeriggio, presso la Sala Bedetti dell'Arcivescovado, partecipa all'incontro guidato da Suor Bertilla nell'ambito della "Giornata dei poveri".
- A seguire, presso la parrocchia di Castel de' Britti celebra l'Eucaristia e amministra le Cresime.
- 19, domenica La mattina a San Biagio di Casalecchio di Reno celebra la Messa per il 25° della nascita della parrocchia e il 10° anniversario della dedicazione della chiesa.
- Il pomeriggio a Caprino veronese (Verona) celebra la Messa e le Cresime dei ragazzi della zona.
- 20, lunedì La mattina presso Villa S. Giacomo incontra i membri della Conferenza Episcopale della Regione.
- La sera a San Pietro di Sasso Marconi presiede l'assemblea parrocchiale.
- 21, martedì In occasione della Virgo Fidelis celebra la Messa presso il Comando regionale dei Carabinieri.
- 22, mercoledì In mattinata visita l'Istituto per l'Istruzione professionale dei lavoratori edili di Bologna.
- Nel pomeriggio, in Seminario, assiste alla prolusione inaugurale dell'Anno accademico della Facoltà Teologia dell'Emilia Romagna.
- La sera partecipa al momento di preghiera e alla processione in memoria di Christina Tepuru e delle altre vittime della tratta di esseri umani.
- 24, venerdì Nel primo pomeriggio a Villa Pallavicini porta un saluto al convegno "Verso il dopo... scuola", incontro promosso dall'Ufficio diocesano di pastorale scolastica.
- 25, sabato La mattina presso il Centro italiano femminile saluta gli intervenuti al Congresso regionale elettivo.
- Nel primo pomeriggio, in Seminario, interviene alla 27° assemblea delle Caritas parrocchiali e associazioni caritative della diocesi.
- A seguire, in Cattedrale, porta un saluto ai ragazzi delle Cresime della Zona di San Donato all'inizio della Messa.
- Successivamente, in S. Petronio, presiede la Messa per i campanari defunti e i loro familiari.

26, domenica La mattina, presso la parrocchia di S. Girolamo dell'Arcoveggio affida la cura pastorale della comunità a don Milko Ghelli.

Successivamente, presso la parrocchia di San Domenico e Savio, celebra la Messa e le Cresime.

Nel pomeriggio presiede l'Eucaristia e amministra le Cresime presso la parrocchia di Fiorentina.

27, lunedì La mattina celebra la Messa presso la Casa per anziane "Emma Muratori".

Il tardo pomeriggio, nella parrocchia di Maria Regina Mundi presiede l'Eucaristia per la festa della Madonna della Medaglia miracolosa.

28, martedì La mattina a Castel de' Britti visita l'Istituto salesiano "Antonio Gavinelli".

Nel pomeriggio parte per Istanbul dove soggiognerà ricambiando la visita del Patriarca ecumenico Bartolomeo I.

29, mercoledì La sera, presso la Casa della Cultura e della Memoria di Marzabotto, presenta la Lettera pastorale "Non ci ardeva forse il cuore?"

30, giovedì La mattina presiede il Consiglio presbiterale, riunito in Seminario.

Nel primo pomeriggio, presso Palazzo Fanin a San Giovanni in Persiceto, porta un saluto a Suor Marina Bovina e suor Anna Simoni, fondatrici del Fomal.

La sera, all'Europa Auditorium di Bologna, partecipa alla presentazione del libro di don Julian Carron "Dov'è Dio? La fede cristiana al tempo della grande incertezza".

DICEMBRE

1, venerdì Il pomeriggio partecipa all'inaugurazione della mostra fotografica "Chiesa e società in Italia nella seconda metà del Novecento", allestita presso l'Ex Oratorio della Basilica di San Martino Maggiore.

2, sabato La mattina presso l'Istituto Aldini Valeriani Sirani porta un saluto al convegno "Autismo, percorso scolastico e prelaborativo", nell'ambito della XI edizione di "Handimatica".

- Nel primo pomeriggio inaugura ad Argelato i nuovi locali parrocchiali.
- 3, domenica La mattina, presso la parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, presiede la Messa per il 25° della costruzione della Casa di accoglienza per i parenti dei malati.
- Nel primo pomeriggio in Seminario guida il ritiro di avvento dei Ministri Istituiti.
- A seguire, presso la basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, presiede la Liturgia della Parola ecumenica con esponenti delle Chiese protestanti.
- 4, lunedì La mattina, presso la sede del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, presiede l'Eucaristia per la festa della patrona Santa Barbara.
- La sera, in Cattedrale, celebra la Messa prenatalizia con gli studenti, i docenti e il personale dell'Università.
- 5, martedì Nel pomeriggio, presso la Sala riunioni della Direzione regionale INPS, Messa prenatalizia per i dipendenti.
- Nel tardo pomeriggio, presso il santuario della Madonna del Baraccano, partecipa all'incontro su "Giovanni Franzoni, un testimone del nostro tempo".
- La sera presso la chiesa di Pieve di Cento presiede la "Lectio giovani".
- 6, mercoledì Nel primo pomeriggio, presso la sede dell'Ipsier, porta un saluto al convegno su "Un *Dopo di noi* sostenibile" organizzato dall'Opimm.
- La sera, nell'Aula Magna del Seminario partecipa alle celebrazioni, per il 40° della Scuola di formazione teologica.
- 7, giovedì La mattina, in Seminario, incontra i Vicari Pastoralisti.
- Nel tardo pomeriggio, presso la parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza, presiede la Messa e amministra le Cresime.
- 8, venerdì La mattina presiede l'Eucaristia nella Basilica di San Petronio per la solennità dell'Immacolata Concezione.
- Il pomeriggio in Piazza Malpighi presenza alla tradizionale "Fiorita" alla statua dell'Immacolata e, a seguire, presiede il canto dei Vespri della solennità.
- 9, sabato Nel tardo pomeriggio, presso la chiesa di San Benedetto, celebra la Messa in suffragio di Raoul Follereau nel 40° anniversario della morte.

- 10, domenica La mattina presso la chiesa di Villanova di Castenaso presiede la Messa in occasione del restauro del pavimento.
Nel pomeriggio a Palata Pepoli celebra la Messa in occasione della riapertura della Chiesa dopo il sisma del 2012.
- 11, lunedì Nel primo pomeriggio presso la Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio partecipa al convegno "Stati generali del trasporto pubblico per la mobilità quotidiana" terza sessione su "La mobilità urbana per la crescita del Paese".
- 13, mercoledì la mattina presso la Basilica di Santa Maria dei Servi presiede l'Eucaristia in occasione della Festa di santa Lucia.
Nel pomeriggio celebra la messa presso la Mensa della Fondazione San Petronio.
Nel tardo pomeriggio nel Cortile d'Onore di Palazzo D'Accursio inaugura il Presepio del Comune, opera di Luigi Mattei.
- 14, giovedì Nel tardo pomeriggio presso il Cierrebi celebra la Messa prenatalizia con la Virtus pallacanestro.
La sera all'Unipol Auditorium partecipa all'incontro "Lavoro dignitoso: quale responsabilità per ciascuno?" organizzato dalla Compagnia delle Opere.
- 15, venerdì La mattina incontra gli studenti del Liceo "A. Righi".
- 16, sabato La mattina a Villa San Giacomo riunisce il Consiglio pastorale diocesano.
Nel primo pomeriggio presso il teatro Tivoli porta un saluto al convegno "Molti non vi conoscono e hanno paura", organizzato in occasione del 40° della Mensa della fraternità.
A seguire, presso il Loggione monumentale di San Giovanni in Monte, inaugura la 25° "Rassegna del presepio".
Successivamente, si reca a Sant'Antonio di Padova per presiedere l'Eucaristia nel 22° anniversario della morte di Mariele Ventre.
- 17, domenica Presso la parrocchia di Castaldebbole presiede la Messa della chiusura della Decennale eucaristica.
Nel pomeriggio a Castelfranco Emilia celebra la Messa con gli ospiti della Casa di lavoro e di reclusione.
- 18, lunedì La sera celebra la Messa prenatalizia per gli arbitri di calcio presso la sede AIA a San Lazzaro.
A seguire, in Cattedrale, incontra i volontari della visita del Papa e guida un momento di preghiera.

- 19, martedì La mattina, in cripta, tradizionale Messa prenatalizia con dipendenti e volontari dell’Arcidiocesi di Bologna.
Nel tardo pomeriggio celebra la Messa presso la Casa della Carità di San Giovanni in Persiceto.
- 20, mercoledì Nel primo pomeriggio nella Cripta della Cattedrale, presiede la Messa prenatalizia per i ragazzi delle scuole superiori.
Nel pomeriggio, all’Istituto Veritatis Splendor partecipa alla presentazione del libro “Prediche corte, tagliatelle lunghe”, raccolta di scritti del Cardinale Carlo Caffarra.
La sera, nella cripta della Cattedrale, celebra l’Eucaristia con i membri dell’Azione cattolica diocesana.
- 21, giovedì La mattina a Cadriano nella sede della cooperativa sociale «Arca di Noè» presiede la Messa prenatalizia per la stessa e la Comunità «L’Arche».
Nel tardo pomeriggio, nella Cripta della Cattedrale, celebra l’Eucaristia per gli insegnanti di tutte le scuole.
- 22, venerdì Presso la chiesa di Santa Maria dei Servi partecipa al pranzo per i poveri.
Nel pomeriggio, alla Raccolta Leraro, partecipa alla presentazione della mostra “Vasi antichi dalla collezione d’arte del Card. Giacomo Leraro”.
- 24, domenica La sera in Stazione Centrale celebra la Messa di Natale.
A seguire presiede l’Eucaristia in Cattedrale.
- 25, lunedì La mattina, presso il Carcere della Dozza, celebra la Messa nel giorno di Natale.
A seguire pranza con i poveri presso la parrocchia di San Sigismondo, in un momento di condivisione organizzato dalla Comunità di Sant’Egidio.
Nel pomeriggio presiede la concelebrazione eucaristica episcopale del giorno di Natale.
- 26, martedì La mattina in Cattedrale celebra la Messa con i Diaconi permanenti.
- 30, sabato Nel tardo pomeriggio nella Piazza principale di Castel San Pietro partecipa all’ “Abbraccio alla città”.
- 31, domenica La mattina presso la parrocchia della Sacra Famiglia presiede la Messa in occasione della Festa Patronale.

Nel tardo pomeriggio nella basilica di San Petronio guida i Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre e recita il Te Deum di fine anno.

INDICE GENERALE DELL'ANNO 2017

ATTI DELL' ARCIVESCOVO

Decreto di riorganizzazione della Curia diocesana e di nomina degli addetti agli uffici	81
Omelia nella Messa per la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e Giornata Mondiale della Pace	5
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Epifania.....	8
Omelia nel Vespro solenne a chiusura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	11
Omelia nella Messa in occasione della candidatura di tre nuovi Diaconi permanenti	14
Omelia nella Messa per la Giornata della Vita Consacrata.....	17
Omelia nella Messa per la Giornata della Vita.....	20
<i>Lectio pauperum</i> al Convegno in occasione della Giornata mondiale del Malato	23
Relazione introduttiva all'Assemblea generale dei responsabili delle aggregazioni laicali della Diocesi di Bologna	28
Omelia nella Messa per i <i>clochards</i> morti in strada promossa dalla Comunità di Sant'Egidio	32
Omelia nella Messa per il 12° anniversario della morte di monsignor Luigi Giussani e per il 35° del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione	36
Omelia nella Messa conclusiva del 15° Convegno nazionale di Pastorale giovanile.....	40
Omelia nella Messa del Mercoledì delle Ceneri.....	43
Omelia nella Messa per l'inizio del cammino dei catecumeni adulti.....	46
Omelia nella Messa per l'Ottavario di Santa Caterina da Bologna	49
Omelia nella Messa per la consegna del Simbolo ai catecumeni adulti.....	52
Omelia nella Messa per il primo scrutinio dei catecumeni adulti.....	55
Omelia nella Messa quaresimale per il personale della Curia di Bologna	58

Omelia nella Messa per il terzo scrutinio dei catecumeni adulti..	84
Omelia nella Messa per il Precetto pasquale delle Forze Armate .	88
Omelia nella Messa in preparazione alla Pasqua per gli operatori del diritto.....	90
Omelia in occasione della Veglia delle Palme con i giovani, nella XXXII Giornata Mondiale della Gioventù	93
Omelia nella Messa Crismale.....	96
Omelia nella Messa <i>in Coena Domini</i>	100
Omelia nella celebrazione <i>in Passione Domini</i>	103
<i>Via Crucis</i> cittadina.....	106
Omelia nella solenne Veglia Pasquale	108
Omelia nella Messa del giorno di Pasqua.....	111
Omelia nella Messa in occasione dell'istituzione di dieci nuovi accoliti.....	115
Omelia nella Messa per le esequie di Giorgio Guazzaloca, già sindaco di Bologna.....	118
Omelia nella Messa per le esequie di Don Giovanni Cattani.....	121
Omelia nella Messa per la Giornata del Seminario e l'istituzione di due accoliti e un lettore candidati al presbiterato.....	124
Omelia nella Messa in occasione del XIX Convegno nazionale di Pastorale Sanitaria	128
Omelia nella Messa per le esequie di Can. Bruno Magnani.....	131
Omelia nella Veglia di Pentecoste.....	134
Omelia nella Messa per la Solennità di Pentecoste	137
Intervento conclusivo all'Assemblea Diocesana "Chiesa e città degli uomini" nell'ambito del X Congresso Eucaristico Diocesano.....	140
Omelia nella Messa per le esequie di Mons. Pier Paolo Brandani	148
Omelia nella Messa per la Solennità del <i>Corpus Domini</i>	151
Messaggio indirizzato alla comunità islamica bolognese in occasione della fine del <i>Ramadan</i>	154
Omelia nella Messa per la Solennità del Sacro Cuore di Gesù in occasione del primo anniversario dell'inizio dell'Adorazione Eucaristica perpetua	155
Veglia di preghiera "Morire di speranza" promossa dalla Comunità di S. Egidio in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato	158
Messaggio indirizzato ai famigliari delle vittime della strage di Ustica in occasione del XXXVII anniversario.....	161
Meditazione "Humans and robots" indirizzata ai manager in occasione della IX edizione di "Graduation&Reunion"	196

Omelia nella Messa in occasione dell'inaugurazione del campanile restaurato.....	203
Omelia nella Messa di suffragio nel secondo anniversario della morte del Card. Giacomo Biffi	206
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Clelia Barbieri	210
Omelia nella Messa per la Festa patronale.....	214
Omelia nella Messa in suffragio delle vittime nel XXXVII anniversario della strage alla Stazione di Bologna	218
Introduzione alla serata di poesia "La notte di S. Lorenzo" a cura di "Cantieri Meticci"	221
Omelia nella Messa nella Solennità di S. Chiara.....	224
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria	227
Messaggio indirizzato alla comunità islamica bolognese in occasione della Festa del Sacrificio	230
Omelia nella Messa per le ordinazioni sacerdotali	231
Intervento in occasione della commemorazione di Luigi Pedrazzi.....	235
<i>Lectio pauperum</i> "I disabili ci rendono abili" nell'ambito delle celebrazioni conclusive del X Congresso Eucaristico Diocesano.....	239
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio	316
Omelia nella Messa per le ordinazioni di due diaconi candidati al presbiterato	320
Omelia nella Messa per la Solennità della Dedicazione della Cattedrale	324
Preghiera conclusiva della processione nella Vigilia della Solennità di Tutti i Santi	327
Omelia nella Messa per la commemorazione dei fedeli defunti	329
Omelia nella Messa per gli universitari in preparazione al Natale	332
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria	335
Preghiera all'Immacolata	338
Omelia nella Messa della Notte di Natale.....	339
Omelia al <i>Te Deum</i> di fine anno	342

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

RINUNCE A PARROCCHIA	
Buono Don Raffaele.....	360

Marsigli Mons. Romano	360
Nicolini Mons. Giovanni	264
Prodi Don Matteo	360

NOMINE

Vicario Pastorale

Pasini Don Graziano.....	264
--------------------------	-----

Parroci

Amadeo P. Costantino, S.C.I.	360
Ghelli Don Milko	360
Scimè Don Giuseppe	264

Amministratori Parrocchiali

Allori Mons. Antonio.....	61
Baruffi Don Carlo	171
Cocchi Mons. Mario.....	361
Mongiorgi Don Riccardo.....	171
Petrucci Can. Enrico	360
Scimè Don Giuseppe	264
Silvagni Mons. Giovanni	361
Stanzani Mons. Giuseppe.....	361
Strazzari Mons. Gino.....	360
Testa P. Lorenzo, M.I.	360

Rettore di Chiesa

De Puybaudet P. Marie-Elie, F.S.J.....	265
Escalle P. Jean François, F.S.J. (Vice Rettore).....	265
Inversini P. Francesco, S.C.I.....	361

Vicari Parrocchiali

Alberti Don Ercole, S.D.B.	361
Beretta Don Emilio Giovanni	264
Bergamini Don Andres.....	264
Fornalè Don Fabio.....	265
Kamnyuka Don Augustino Thadei.....	61
Marcello Don Fabrizio.....	264
Mela P. Roberto, S.C.I.	361
Scalzotto Don Francesco	264

Diaconi

Albanelli Roberto	61
Astorri Moreno	62
Bacconi Gino	61
Bardellini Graziano	61
Barraco Gerardo	265
Bertelli Don Daniele	361
Bina Roberto	62
Brandolini Andrea	61
Bulgarini Bruno	61
Camastra Emanuele.....	61
Cavicchi Giovanni	61
Cazzola Roberto.....	61
Federici Claudio.....	61
Gaetti Don Stefano	361
Giordani Bruno	61
Girotti Stefano	61
Magni Tiziano	61
Mangano Giuseppe.....	61
Minotta Sergio	62
Montanari Demetrio.....	61
Montrone Vincenzo.....	61
Paternoster Ferdinando	61
Pernici Mauro Amedeo	62
Petracca Michele.....	62
Preti Giuseppe	61
Rossetti Luigi.....	62
Serafini Alessandro	61
Speziali Pietro	62
Stivani Eros	62
Tomba Enrico	61
Torre Alberto.....	62
Vitolo Pietro.....	61

Incarichi Diocesani

Baraldi Don Davide	361
Benini Alberto.....	171
Carlino Elisabetta	171
Cassani Mons. Massimo	171
Castriota Stefania	62
Cava Carla	171
Cippone Don Marco	171

Davalli Don Gabriele.....	171
Dell'Orefice Giancarlo.....	171
Finelli Gaetano.....	171
Gualandi Vittoria.....	171
Ibba Riccardo.....	171
Lasserre Sandrine.....	171
Luppi Don Luciano.....	265
Macciantelli Mons. Roberto.....	362
Malavasi Don Marco.....	362
Marabini Don Paolo.....	361
Mastacchi Don Roberto.....	171
Mattei Lisa.....	171
Montagnini Don Guido.....	265
Montanari Raffaella.....	171
Muresan P. Marinel.....	171
Muresan Sorina.....	171
Pieri Don Marco.....	362
Rausa Don Tommaso.....	362
Rizzardi P. Vincenzo, S.C.I.....	171
Rizzieri Don Giorgio.....	361
Rovida Ilaria.....	171
Vecchi Don Francesco.....	265

Ministri Istituiti

Alberti Alessandro.....	171
Baroncini Simone.....	172
Cappadone Francesco.....	265
Cotti Massimo.....	266
D'Esposito Aniello.....	171
Donadei Alessandro.....	171
Falcone Lorenzo.....	172
Geranio Gaetano.....	265
Migliaccio Giulio.....	172
Monari Marco.....	171
Piccoli Francesco.....	266
Rebecchini Roberto.....	171
Rizzoli Giuliano.....	266
Ruggeri Stefano.....	171
Scagliarini Roberto.....	172
Valbonesi Andrea.....	171
Valgimigli Daniele.....	171
Vecchietti Gianpaolo.....	172

NECROLOGI

Balboni Don Claudio	63
Brandani Mons. Pier Paolo.....	174
Caffarra Card. Carlo.....	185
Cattani Don Giovanni	173
Girotti Mons. Umberto.....	362
Magnani Can. Bruno.....	173
Marzocchi Can. Mauro.....	63
Pasquali Can. Giovanni	266
Rondelli Don Marcello	62

COMUNICATI DELLA CURIA

Rendiconto della gestione delle somme 8‰ IRPEF 2016	172
---	-----

SACRE ORDINAZIONI

Pagg. 62, 265, 362

CONFERIMENTO DEI MINISTERI

Pagg. 171-172, 265-266

CANDIDATURE AL DIACONATO E AL PRESBITERATO

Pag. 172

CANDIDATURE AL DIACONATO

Pag. 62

CONSIGLIO PRESBITERALE

Consiglio Presbiterale del 23 febbraio 2017.....	65
Consiglio Presbiterale del 23 marzo 2017	68
Consiglio Presbiterale del 27 aprile 2017	176
Consiglio Presbiterale del 18 maggio 2017	178
Consiglio Presbiterale del 30 novembre 2017.....	364

VITA DIOCESANA

Le annuali celebrazioni cittadine in onore della Beata Vergine di S. Luca.....	162
L'annuale "Tre giorni" del clero diocesano	245

Meditazione di S.S. Bartolomeo, Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca ecumenico.....	248
Brindisi di S.S. Bartolomeo, Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca ecumenico	260
La scomparsa del Card. Carlo Caffarra Arcivescovo Emerito	185
Le celebrazioni.....	186
Telegramma del S. Padre Francesco	186
Saluto iniziale	187
Omelia nella Messa per le esequie di S. Em. Card. Carlo Caffarra	189
Profilo biografico.....	193
Con gioia il Papa tra noi	271
Lettera dell'Arcivescovo Matteo alla Città e alla Diocesi di Bologna	271
Visita all'HAB regionale di via Enrico Mattei: incontro con i migranti ospiti e con il personale che svolge servizio di assistenza	281
Saluto dell'arcivescovo Mons. Matteo Zuppi al Santo Padre Francesco, in Piazza Maggiore	284
Incontro con il mondo del lavoro, i disoccupati, i rappresentanti di Unindustria, sindacati, Confcooperative e Legacoop, in Piazza Maggiore	287
Angelus.....	289
Pranzo di solidarietà nella Basilica di S. Petronio con i poveri, i rifugiati, i detenuti.....	290
Incontro in Cattedrale con i sacerdoti, religiosi, seminaristi del Seminario Regionale e diaconi permanenti.....	292
Incontro con il mondo universitario in Piazza San Domenico...	300
Incontro con gli studenti e il mondo accademico.....	305
Celebrazione della Santa Messa allo stadio	309
Saluto di commiato dell'Arcivescovo al Santo Padre Francesco	312
Introduzione al Vangelo donato ai presenti.....	314
CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2017	367
INDICE GENERALE DELL'ANNO 2017	404